

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

63.

SEDUTA DI MERCOLEDI 15 APRILE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	779	Proposta di provvedimento amministrativo numero 133/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Designazione rappresentante della Regione in seno al Comitato edilizia residenziale - Cer"	
Interrogazione (annunzio)	779	PRESIDENTE	785
Progetto di legge numero 285/3 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali" - Seguito		TARSITANO Luigi, relatore	785
PRESIDENTE	779	Proposta di provvedimento amministrativo numero 106/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Legge numero 457/78 - Progetto biennale 1986/87 ed assestamento dei progetti biennali 1980/81, 1982/83 e 1984/85 per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni e recupero del patrimonio di edilizia agevolata"	
Progetto di legge numero 116/4 ^a di iniziativa dei consiglieri Laganà, Accroglia, Aioise, Veraldi, Funaro, Battaglia, Tramontana, Covello, recante: "Modifica dell'articolo 20 della legge regionale 8 maggio 1985, numero 27 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio"		PRESIDENTE	786,787
PRESIDENTE	779,780	COSTANTINO Francesco, relatore	786
ACCROGLIANÒ Giuseppe, relatore	780	Progetto di legge numero 285/3 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali" - Seguito	
Progetto di legge numero 115/4 ^a di iniziativa dei consiglieri Li Gotti, Tarsitano, Dominijanni, recante: "Misure di prevenzione della diffusione della sindrome da immonde deficienza acquisita da soggetti a rischio"		PRESIDENTE	788
PRESIDENTE	780,783,784	Proposta di provvedimento amministrativo numero 120/4 ^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap, legge regionale numero 28/84"	
ACCROGLIANÒ Giuseppe	782	PRESIDENTE	788
LI GOTTI Maria Teresa, relatrice	780,783	TUCCI Michele, relatore	788
Proposta di provvedimento amministrativo numero 141/4 ^a di iniziativa dei consiglieri Tarsitano, Accroglia, Reale, Dalla Chiesa, Gentile, recante: "Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero"			
PRESIDENTE	785		
TARSITANO Luigi, relatore	785		

Pag.	Pag.
Proposta di provvedimento amministrativo numero 122/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale 1986 per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap"	Convocazione Commissione speciale d'inchiesta sugli appalti 849
PRESIDENTE 790	Interrogazione a risposta scritta 849
Michele TUCCI, <i>relatore</i> 790	Progetto di legge n. 116/4[^], recante: "Modifica dell'art. 20 della legge regionale 8 maggio 1985, n. 27. Norme per l'attuazione del diritto allo studio" (Del. n. 229) 850
Proposta di provvedimento amministrativo numero 138/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi a favore delle minoranze etniche linguistiche - Enti e associazioni"	Progetto di legge n. 115/4[^], recante: "Misure di prevenzione della diffusione della sindrome da immune deficienza acquisita da soggetti a rischio" (Del. n. 230) 850
PRESIDENTE 791	Proposta di provvedimento amministrativo n. 141/4[^], recante: "Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero" (Del. n. 231) 851
ACCROGLIANÒ Giuseppe, <i>relatore</i> 791	Proposta di provvedimento amministrativo n. 133/4[^], recante: "Designazione rappresentante della Regione in seno al Comitato edilizia residenziale - Cer" (Del. n. 232) 852
Proposta di provvedimento amministrativo numero 145/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Variazione al bilancio 1986 - Incremento stanziamento in termini di cassa del capitolo 2322210"	Proposta di provvedimento amministrativo n. 106/4[^], recante: "Legge n. 457/78 - Progetto biennale 1986/87 ed assessment dei progetti biennali 1980/81, 1982/83 e 1984/85 per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni e recupero del patrimonio di edilizia agevolata" (Del. n. 233) 853
PRESIDENTE 791	Progetto di legge n. 285/3[^], recante: "Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali" (Del. n. 234) 880
PERFETTI Pasqualino, <i>relatore</i> 791	Proposta di provvedimento amministrativo n. 120/4[^], recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap, L.R. n. 28/84" (Del. n. 235) 881
Sull'ordine dei lavori	Proposta di provvedimento amministrativo numero 122/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale 1986 per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap" (Del. n. 236) 887
PRESIDENTE 792	Proposta di provvedimento amministrativo n. 138/4[^], recante: "Interventi a favore delle minoranze etniche linguistiche - Enti e associazioni" (Del. n. 237) 892
DI NITTO Aniello, <i>assessore ai lavori pubblici</i> 792	Proposta di provvedimento amministrativo n. 145/4[^], recante: "Variazione al bilancio 1986 - Incremento stanziamento in termini di cassa del capitolo 2322210" (Del. n. 238) 894
Riesame progetto di legge numero 78/4[^], recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modificazioni ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 1975, numero 311 e 30 maggio 1983, numero 18 - Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese" (Ex articolo 67 del Regolamento)	Progetto di legge n. 78/4[^], recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modificazioni ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 1975, n. 311 e 30 maggio 1983, n. 18 - Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese" (Del. n. 239) 894
PRESIDENTE 792,793	
DI NITTO Aniello, <i>assessore ai lavori pubblici, relatore</i> 792	
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE 797,803	
CAMO Giuseppe 799	
CRISTOFARO Giuseppe 798	
DOMINIANNI Bruno 800	
LAGANÀ Guido 802,803	
Elezione di otto consiglieri per il rinnovo della Commissione per il piano di sviluppo regionale (articoli 9 e 10 legge regionale 2 maggio 1978, numero 3)	
PRESIDENTE 804	
Dibattito sull'Ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria - Esac	
PRESIDENTE 804,810,828,845	
ALOISE Giuseppe 811,843	
DOMINIANNI Bruno 828	
FUNARO Ernesto 829,843	
OLIVERIO Gerardo, <i>assessore all'agricoltura, relatore</i> 805	
REALE Italo 823	
Convocazione della prossima seduta 845	
ALLEGATI	
Congedo 849	
Annuncio di proposta di provvedimento amministrativo 849	
Designazione di Presidente di gruppo 849	

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 11,25

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazione

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge l'interrogazione presentata alla Presidenza.

(E' riportata in allegato)

Progetto di legge numero 285/3[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali"- Seguito

PRESIDENTE

L'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 285/3[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli

scambi culturali" - Seguito.

Onorevoli colleghi, vi prego di porgere un minimo di attenzione. Ieri sera noi abbiamo sospeso la discussione di questo provvedimento perché andava emendata la norma relativa all'articolo 5, cioè la norma finanziaria. Alla Presidenza non è pervenuto alcun emendamento, quindi sono costretto a sospendere ancora una volta la discussione di questo provvedimento in attesa che pervengano le indicazioni...

(Interruzione)

Abbiate pazienza, sospendiamo questo provvedimento, gli organi competenti provvedono a modificare la norma finanziaria. Appena arriva l'emendamento alla norma finanziaria riprendiamo il discorso, ma intanto approviamo qualche altro provvedimento, se no andiamo avanti per sospensioni e non lavoriamo nemmeno oggi.

Se l'Aula è d'accordo... Va bene.

Progetto di legge numero 116/4[^] di iniziativa dei consiglieri Laganà, Accroglianò, Aioise, Veraldi, Funaro, Battaglia, Tramontana, Covello, recante: "Modifica dell'articolo 20 della legge regionale 8 maggio 1985, numero 27 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio"

PRESIDENTE

Il secondo punto all'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 116/4[^] di iniziativa dei consiglieri Laganà, Accroglianò, Aioise, Veraldi, Funaro, Battaglia, Tramontana,

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Covello, recante: "Modifica dell'articolo 20 della legge regionale 8 maggio 1985, numero 27 - Norme per l'attuazione del diritto allo studio".

Il relatore, onorevole Accroglia, ha facoltà di svolgere la relazione.

Giuseppe ACCROGLIA, *relatore*

Onorevole Presidente, ho presentato una relazione scritta e mi rimetto a questa.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Comunico che la norma è composta da un solo articolo e pertanto la legge verrà posta in votazione nel suo complesso.

Vi sono dichiarazioni di voto sul provvedimento?

(Interruzione)

E' un articolo unico, l'articolo 20 dell'8 maggio 1985 numero 27, recante "Norme per l'attuazione del diritto allo studio", che è così integrato: "Fa altresì parte della consulta regionale per il diritto allo studio e per l'educazione permanente, quale organo consultivo dell'amministrazione regionale sulla materia per l'attuazione al diritto allo studio, un rappresentante delle federazioni delle scuole non statali".

Dichiarazioni di voto sul testo della legge. Non vi sono richieste di parola, pertanto pongo in votazione il progetto di legge numero 116/4^.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 115/4^ di iniziativa dei consiglieri Li Gotti, Tarsitano, Dominijanni, recante: "Misure di prevenzione della diffusione della sindrome acquisita da soggetti a rischio"

PRESIDENTE

Il punto tre all'ordine del giorno recita: progetto di legge numero 115/4^ di iniziativa dei consiglieri Li Gotti, Tarsitano, Dominijanni, recante: "Misure di prevenzione della diffusione della sindrome acquisita da soggetti a rischio".

La relatrice, onorevole Li Gotti, ha facoltà di svolgere la relazione.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatrice*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un progetto di legge fatto di pochi articoli che detta norma di indirizzo per l'individuazione dei centri di primo, secondo e terzo livello per tutte le misure di prevenzione e anche terapeutiche sia per i soggetti a rischio di Aids che per gli ammalati di Aids.

Ovviamente è un progetto di legge che si uniforma a tutta una serie di direttive e di circolari che nel corso di questi mesi sono state emanate dal Ministero della sanità e alle quali le Regioni devono attenersi.

La proposta di legge vuole superare alcune difficoltà che si stanno riscontrando in tutta questa fase nel territorio della regione Calabria per uniformare gli interventi e determinare un sistema di sicurezza sociale in una realtà che può diventare, se non esplosiva, quantomeno preoccupante per la diffusione dell'Aids, considerato il numero di tossicodipendenti che sono i soggetti oggi ritenuti a più alto rischio.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Ci sono le percentuali nazionali che ormai parlano che tra i sieropositivi il 56 per cento provengono da tossicodipendenza e considerato che nella nostra regione c'è un alto numero di politrasfusi per la presenza, come forma endemica, anche della talassemia.

Alla legge che – ripeto – è di pochissimi articoli, sono presentati anche alcuni emendamenti che tengono conto di successive circolari emanate dal Ministero della sanità e soprattutto di norme di indirizzo già emanate con circolari dall'assessorato regionale della sanità della Calabria.

Dicevo, l'articolato della legge prevede all'articolo 2 l'individuazione, per come lo stesso Ministero della sanità sollecita, dei centri per i tre livelli di individuazione. Quindi il primo livello è tutta la parte che riguarda le indagini per i soggetti a rischio, compresi i soggetti in trattamento presso i servizi pubblici e soprattutto i detenuti, presso tutti i servizi di medicina o, se esistono, le divisioni infettive, presso tutte le unità sanitarie della Calabria.

Per il secondo livello, cioè nei casi in cui venga accertata la sieropositività – quindi c'è bisogno di ulteriori indagini – i tre centri di virologia e i tre ospedali regionali: Pugliese, l'Annunziata e l'ospedale di Reggio Calabria.

Vengono individuate invece come centri per il terzo livello per prestazioni, quindi di carattere terapeutico nei casi in cui si tratti di Aids conclamata, le divisioni infettive delle Ussl 9, 16, 18, 26 e 31. Cioè corrispondono praticamente quattro Ussl ai quattro Cat che hanno funzioni multizonali della regione, considerato l'alto numero di sieropositivi e quindi di possibili ammalati di Aids e tossicodipendenti più un centro individuato nella zona della Piana.

In questo stesso articolato si fa obbligo a tut-

ti i centri trasfusionali, perché spesso purtroppo non avviene così nonostante le direttive ben precise del Ministero della sanità, di provvedere ai controlli di tutto il sangue trattato per i politrasfusi o per altri casi di emergenza in trattamenti operatori.

Con l'emendamento si propone la soppressione poi dell'articolo 3, l'articolo 4 invece riguarda tutta la partita della informazione e prevenzione e quindi l'aggiornamento anche del personale sanitario, anche per uniformare.

Credo, quindi, che uno dei problemi più grossi che abbiamo sia la disinformazione che ha determinato spesso ignoranza totale rispetto al problema – e questo è un fatto negativo o addirittura drammatizzato, esasperato – con ripercussioni che possono determinare poi forme di emarginazione, di ghettizzazione nei confronti dei sieropositivi. Quindi si ribadisce il principio dell'anonimato.

I fatti di questi ultimi giorni anche nella regione Calabria sono quantomeno sconcertanti, perché hanno messo soprattutto in discussione il diritto all'anonimato.

Io credo che su queste questioni, per esempio, sia da condannare lo *scoop* giornalistico, ci sono altre occasioni perché i giornalisti possano esercitare il loro mestiere. Il cittadino sieropositivo, il cittadino ammalato di Aids ha diritto all'anonimato...

(Interruzioni)

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatrice*

L'onorevole Dominijanni, peraltro, è firmatario di questo progetto di legge.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Ora, indubbiamente, il problema dell'informazione e di una informazione corretta, diffusa, capillare è importante, proprio per evitare il determinarsi o di forme di drammatizzazione esasperata o di ignoranza in altri settori, quello di non mettere in atto le misure di prevenzione necessarie; in ogni caso si tratta di risposte sbagliate rispetto ad un problema che è importante, che è drammatico, ma che se ben guidato è un problema contenibile anche come diffusione di malattia.

Quindi tutte le informazioni che partano, però che abbiano un momento centrale e unificante nell'attività della Regione, proprio per evitare che si possa determinare poca chiarezza anche nell'informazione stessa o confusione.

L'articolo 5 prevede, poi, l'istituzione presso l'assessorato regionale alla sanità di un comitato ristretto di esperti che è composto, quindi, dai cinque primari infettivologi delle Ussl individuate come sedi dei trattamenti terapeutici, dai tre primari virologici delle Ussl individuate anche queste come sede per l'accertamento di secondo livello e dai responsabili dei quattro Cat della regione.

A questo comitato ristretto affluiranno tutti i dati provenienti dalle varie Ussl e il comitato, poi, dovrà valutare anche i vari interventi che dovranno essere operati sul territorio regionale, determinare la raccolta dei dati statistici e mantenere i collegamenti con il Ministero della sanità. Dicevo, quindi, pare una legge molto semplice che serve, certamente può servire a favorire un processo di sensibilizzazione fra le Ussl della regione e a determinare anche livelli di prestazioni che siano adeguati rispetto al problema previsto. Infatti anche nella legge è previsto il potenziamento e l'adeguamento delle strutture che dovranno dare risposte in questo settore.

Dicevo prima che ci sono emendamenti di

natura molto semplice, li discuteremo mano a mano che andremo avanti nell'articolato. Vi ringrazio.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Accroglia. Ne ha facoltà.

Giuseppe ACCROGLIA

Signor Presidente, concordo con quanto ha già detto il relatore del provvedimento, l'onorevole Li Gotti, voglio però precisare alcune cose.

Noi abbiamo collaborato in Commissione per la predisposizione di questo testo di legge, che ritengo sia il primo provvedimento che la Regione ha predisposto per dare una risposta ai calabresi in ordine a questo grosso problema dell'Aids. Anche se in Calabria i soggetti affetti da Aids sono pochissimi – si parla di circa quattro persone – dovrebbe essere, secondo noi è necessario predisporre atti concreti per una campagna di prevenzione, ma anche una pubblicità adeguata all'interno delle comunità, dalla scuola alle carceri.

Quindi dobbiamo partire con azioni chiare e adeguate al fenomeno che è considerato la peste dell'epoca, dobbiamo incidere con un'azione educativa e preventiva, come ha detto l'onorevole Li Gotti, dobbiamo effettuare un censimento effettivo dei reparti per malattie infettive e della loro integrazione con altre specialità mediche.

Sappiamo che in Italia la maggiore percentuale dei soggetti colpiti da Aids è rappresentata da tossicodipendenti, ma mancano dati su questo tipo di soggetti delle regioni meridionali e anche della Calabria.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Io avrei voluto qui presente l'assessore alla sanità, ma abbiamo il piacere di avere il Presidente, per dire che è necessario avere dati certi attraverso le Ussl con una indagine, coinvolgendo quindi un po' tutte le strutture sanitarie.

E' necessario informare, quindi aggiornare il personale dei servizi di assistenza e rafforzamento dei nuclei dei medici che possono assicurare una effettiva sorveglianza sanitaria. Si dovrebbero organizzare corsi intensivi per gli operatori, dovrà essere creato un maggior collegamento dei tossicodipendenti, anche di quelli già disintossicati, ai servizi studiando modelli positivi di approccio.

Noi, pertanto, esprimiamo parere favorevole a questo provvedimento.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola per discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

All'articolo 2 sono stati proposti tre emendamenti a firma degli onorevoli Tucci, Camo, Trento, Li Gotti, Dalla Chiesa. Il primo emendamento così recita: "Al secondo comma dopo la parola "medicina" aggiungere le parole "o di malattie infettive ove esistano".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento numero 1 all'articolo 2.

(E' approvato)

Secondo emendamento sempre a firma Tren-

to, Li Gotti, Dalla Chiesa, Tucci, Camo: "Al settimo comma dopo la parola «18» aggiungere la parola «26»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 2.

(E' approvato)

Terzo emendamento a firma dei consiglieri Li Gotti, Trento, Dalla Chiesa, Tucci, Camo: "Aggiungere un nuovo comma che così recita: «I centri trasfusionali delle Ussl sono tenuti ad effettuare i controlli necessari per l'individuazione degli anticorpi Hiv su tutto il sangue trattato»".

Si illustra da sé. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole. Pongo in votazione il terzo emendamento all'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 così come emendato.

(E' approvato)

All'articolo 3 vi è un emendamento a firma degli onorevoli Camo, Li Gotti, Dalla Chiesa, Tucci, Trento: "Sopprimere l'intero articolo".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatrice*

Si tratta di un emendamento interamente soppressivo, praticamente l'eliminazione di un articolo.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

In effetti con questo articolato si voleva, si pensava di poter mantenere un rapporto anche con i soggetti individuati sieropositivi o anche per eventuali scoperte di nuovi farmaci con i quali si potesse intervenire in maniera più efficace.

Ora qualche perplessità si diceva, perché evidentemente questo significava poi però mantenere, dover dare nome, cognome e recapito. Questo poteva da una parte - in fondo l'articolo era fatto per questo - tutelare la salute del cittadino, dall'altra poteva entrare in contraddizione con il diritto e il rispetto dell'anonimato che a questi pazienti giustamente deve essere garantito.

Ecco perché si è ritenuto opportuno sopprimere l'articolo, in considerazione del fatto che saranno poi il paziente stesso e le organizzazioni del servizio sanitario a mantenere i collegamenti con questi cittadini, evidentemente anche ad intervenire nel caso ci si dovesse trovare di fronte al vaccino, a nuove scoperte che potessero essere più favorevoli al decorso della malattia.

PRESIDENTE

Discussione generale sull'emendamento: non vi sono richieste di parola. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 testé illustrato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

All'articolo 5 sono stati proposti due emendamenti a firma Li Gotti, Dalla Chiesa, Tucci, Camo, Trento. Il primo è del seguente

tenore: "Al primo comma sostituire la parola «tre» con la parola «cinque»".

Chi chiede di illustrarlo? Si illustra da sé. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 5.

(E' approvato)

Secondo emendamento: "Al primo comma, terza alinea, sostituire le parole «dei capoluoghi di provincia» con le parole «di cui all'art. 2»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 così come emendato.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione il progetto di legge numero 115/4^a di iniziativa dei consiglieri Li Gotti, Tarsitano, Dominijanni, recante: "Misure di prevenzione della diffusione della sindrome acquisita da soggetti a rischio".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Proposta di provvedimento amministrativo numero 141/4^a di iniziativa dei consiglieri Tarsitano, Accroglianò, Reale, Dalla Chiesa, Gentile, recante: "Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero"

PRESIDENTE

Il punto quattro all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 141/4^a di iniziativa dei consiglieri Tarsitano, Accroglianò, Reale, Dalla Chiesa, Gentile, recante: "Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero".

Il relatore, onorevole Tarsitano, ha facoltà di svolgere la relazione.

Luigi TARSITANO, *relatore*

Signor Presidente, per ricordare all'Assemblea — perché il provvedimento è passato all'unanimità in Commissione — che si rende necessaria la celebrazione della seconda conferenza regionale dell'emigrazione e che per preparare adeguatamente questo avvenimento, la Commissione ha ritenuto che si debba procedere ad una serie di incontri e di rapporti con le nostre comunità di emigrati fuori dal nostro Paese.

A questo fine, ecco, viene proposto lo stanziamento di 100 milioni, sempre nell'ambito del programma, che deve erogare lo specifico assessorato perché nel corso dell'anno questi incontri si possano ottenere e quindi si possa arrivare alla celebrazione della conferenza regionale nelle migliori condizioni, tenendo conto di quelle che sono le esigenze, le richieste, le proposte delle nostre comunità di emigrati.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: non vi sono richieste di parola. Dichiarazioni di voto: non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo numero 141/4^a di iniziativa dei consiglieri Tarsitano, Accroglianò, Reale ed altri, recante: "Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero".

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 133/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Designazione rappresentante della Regione in seno al Comitato edilizia residenziale — Cer"

PRESIDENTE

Il punto cinque all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 133/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Designazione rappresentante della Regione in seno al Comitato edilizia residenziale — Cer".

E' ancora relatore l'onorevole Tarsitano, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Luigi TARSITANO, *relatore*

Signor Presidente, la Regione Calabria ha diritto ad un suo rappresentante nel Comitato per l'edilizia residenziale. E' stata proposta dalla Giunta regionale con apposita deliberazione l'inclusione in detto Comitato, sempre in rappresentanza della Regione, dell'ingegnere Giovanni Santoro.

Su questa deliberazione c'è stato un accordo unanime all'interno della Commissione e quindi viene presentata per l'approvazione al Consiglio.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: non vi sono richieste di parola. Dichiarazioni di voto: non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo numero 133/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Designazione rappresentante della Regione in seno al Comitato edilizia residenziale - Cer".

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 106/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Legge numero 457/78 - Progetto biennale 1986/87 ed assestamento dei progetti biennali 1980/81, 1982/83 e 1984/85 per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni e recupero del patrimonio di edilizia agevolata"

PRESIDENTE

Il punto sei all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 106/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Legge numero 457/78 - Progetto biennale 1986/87 ed assestamento dei progetti biennali 1980/81, 1982/83 e 1984/85 per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni e recupero del patrimonio di edilizia agevolata".

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, questo provvedimento amministrativo, proposto dalla Giunta regionale, è stato esaminato dalla prima Commissione e prevede l'assestamento dei progetti

biennali dell'edilizia agevolata dell'80/'81, '82/'83 e '84/'85.

Le proposte formulate prevedono, intanto, l'aumento dei fondi in base alle direttive del comitato dell'edilizia residenziale e del Cipe che viene elevato - prima era 44 milioni - a 50 milioni mutui individuati, da 44 milioni a 50 milioni. Poi prevede anche il riciclaggio dei fondi relativi ad interventi finora non avviati che sono circa 110 miliardi.

Il provvedimento, infine, concerne l'utilizzo dei fondi relativi al biennio in corso 1986/87 per mutui agevolati per 74 miliardi, per la costruzione o il recupero di circa 1500 alloggi.

Questo provvedimento, come si diceva, è stato licenziato dalla prima Commissione all'unanimità e non perché la stessa Commissione è stata attaccata in modo non politico, attacco che secondo me va respinto - dall'associazione delle cooperative, con una comunicato a pagamento sulla stampa, perché era un comunicato a pagamento nella sua piena autonomia. Ma non per questo - dicevo -, non per il comunicato a pagamento fatto dalle leghe delle cooperative e dalle cooperative riunite, si è convenuto come capigruppo di apportare gli emendamenti a questo provvedimento licenziato all'unanimità della Commissione.

Gli emendamenti sono questi e sono pure proposti all'unanimità: il primo prevede di depennare la lettera f) del provvedimento licenziato; il secondo prevede la sostituzione al foglio numero 17, al punto 8 alcune parole dove si dice "in subordine interventi avviati da imprese e cooperative non comprese nelle anzidette graduatorie" con la frase "eventuali disponibilità residue dopo l'espletamento dell'anzidetta procedura saranno utilizzate ad incremento dei fondi assegnati per il quinto biennio 86/87"; il terzo emendamento, che è nel foglio 20 nell'allegato 5, prima

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

delle ultime due frasi direi di inserire "cooperativa che è in fase esecutiva" invece di tre punti, due punti.

Praticamente questi emendamenti sono proposti all'unanimità, pensiamo che, come è stato licenziato il provvedimento all'unanimità dalla Commissione, la Commissione, tramite il relatore propone che questo provvedimento sia accolto all'unanimità dal Consiglio.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola. Sono stati prodotti gli emendamenti già illustrati dall'onorevole Costantino.

Il parere del relatore mi pare che sia favorevole; il parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento modificativo numero 1 a firma dei consiglieri Rhodio, Cristofaro, Laganà, Reale, Meduri, Tarsitano ed altri: "Nelle premesse del provvedimento (foglio 11) depennare integralmente il punto F".

(E' approvato)

Emendamento modificativo numero 2 a firma dei consiglieri Rhodio, Laganà, Meduri, Cristofaro, Reale, Tarsitano ed altri che così recita: "Al punto 8 del provvedimento (foglio 17) si depennano le parole «ed in subordine interventi avviati da imprese e cooperative non comprese nelle anzidette graduatorie» e si aggiunge alla fine dello stesso punto 8 la frase «eventuali disponibilità residue dopo l'espletamento dell'anzidetta procedura saranno utilizzate ad incremento dei fondi assegnati per il quinto biennio '86/'87». Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento modificativo numero 2.

(E' approvato)

Emendamento aggiuntivo numero 3 a firma dei consiglieri Laganà, Rhodio, Meduri, Cristofaro, Reale, Tarsitano: "Nell'allegato 5, del foglio n. 23, prima delle ultime due frasi, aggiungere il seguente, fra i criteri per l'attribuzione dei punteggi «cooperativa che ha in fase esecutiva (concessione edilizia già rilasciata ed avvenuto inizio dei lavori) l'intervento per il quale richiede il finanziamento - punto 2». Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo numero 106/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Legge numero 457/78 - Progetto biennale

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

1986/87 ed assestamento dei progetti biennali 1980/81, 1982/83 e 1984/85 per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni e recupero del patrimonio di edilizia agevolata”.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Progetto di legge numero 285/3[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: “Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali” – Seguito

PRESIDENTE

Torniamo al punto uno all'ordine del giorno: progetto di legge numero 285/3[^] di iniziativa della

Giunta regionale, recante: “Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli

Scambi culturali - seguito

E' pervenuta la norma finanziaria correttiva di quella presente nel testo. Ne posso anche dare lettura all'Aula: “All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 100 milioni, si provvede con i fondi che saranno assegnati alla Regione ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio '70 numero 281, definendone la compatibilità finanziaria nell'esercizio 1987 e successivi con la legge di bilancio della Regione e con la legge finanziaria che l'accompagna”. Questo è il testo modificativo dell'articolo 5 del provvedimento in esame. E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire. Parere del relatore su questa modifica? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Non vi sono richieste di parola. Pongo in votazione il progetto di legge numero 285/3[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: “Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali”.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 120/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: “Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap, legge regionale numero 28/84”

PRESIDENTE

Il punto sette all'ordine del giorno reca: proposta di provvedimento amministrativo numero 120/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: “Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap, legge regionale numero 28/84”.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Il relatore, onorevole Tucci, ha facoltà di svolgere la relazione.

Michele TUCCI, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento amministrativo adottato dalla Giunta regionale della Calabria che è stato a più riprese sottoposto all'esame della Commissione, la quale prima ha individuato dei criteri oggettivi di ripartizione dei fondi.

La relazione si riferisce sia alla prima che alla seconda distribuzione di fondi. Sono di due anni successivi, per cui i criteri oggettivi determinati dalla Commissione, d'intesa con l'assessore al ramo, hanno determinato una nuova ripartizione che è stata approvata all'unanimità dalla Commissione.

Ne propongo, pertanto, l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola.

Vi è una proposta di emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Reale, Dalla Chiesa, Gentile ed altri. Chi lo illustra?

(Interruzione)

Ho detto altri perché non si legge; spesso chi firma, firma con sigla. Italo Reale, Dalla Chiesa, Gentile, dovrebbe essere Di Nitto, Li Gotti. Io posso dare lettura della proposta in Aula...

(Interruzione)

C'è la firma di Rhodio. Ne do lettura: "Si propone la sostituzione al secondo punto del dispositivo dal rigo quattro fino al dodici con il seguente punto: "dare mandato all'assesso-

rato ai servizi sociali di utilizzare la somma residua di lire 50 milioni per la eliminazione delle barriere architettoniche, ai sensi dell'articolo 8 della legge 28/84, ripartendola come segue tra i comuni di seguito indicati:

- Santa Sofia d'Epiro, 15 milioni;

- Caulonia, 15 milioni (con destinazione per la cooperativa servizi sociali "Vita");

- Scala Coeli, 10 milioni;

- Cariati, 10 milioni".

E' questo l'emendamento. Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento proposto in Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo numero 120/4^A nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 122/4^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto dei finan-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ziamenti previsti nel bilancio regionale 1986 per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap"

PRESIDENTE

Il punto otto all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 122/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale 1986 per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di *handicap*".

E' ancora relatore l'onorevole Tucci, il quale ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Michele TUCCI, *relatore*

Onorevole Presidente, avevo detto che i criteri che hanno guidato la Commissione, d'accordo con l'assessore al ramo, sono alla base sia della prima che della seconda deliberazione.

Quindi propongo l'approvazione anche del secondo provvedimento.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Nessuno chiede di intervenire.

E' stato prodotto anche a questo provvedimento un emendamento a firma degli onorevoli Reale, Dalla Chiesa, Gentile, Li Gotti, del seguente tenore: "Si propone la sostituzione del terzo punto del dispositivo dal rigo 6 al rigo 25, con il seguente:

«Di dare mandato all'assessorato ai servizi sociali di utilizzare la somma residua di L. 50 milioni per la eliminazione delle barriere architettoniche, ai sensi dell'art. 8 della leg-

ge n. 28/84, ripartendola come segue tra i comuni di seguito indicati:

Camini 10 milioni;

Rombiolo 10 milioni;

Gasperina 10 milioni;

Squillace 10 milioni;

Bonifati 10 milioni".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato numero 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo numero 122/4[^] nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 138/4[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi a favore delle minoranze etniche linguistiche – Enti e associazioni"

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

PRESIDENTE

Il punto nove all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 138/4^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Interventi a favore delle minoranze etniche linguistiche - Enti e associazioni".

Il relatore, onorevole Accroglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Giuseppe ACCROGLIA, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento amministrativo che scaturisce da una mozione approvata da questo Consiglio regionale il 13 aprile '83, con la quale mozione si invitava la Giunta ad adoperarsi per predisporre un provvedimento in favore delle minoranze etniche.

Io voglio cogliere l'occasione, nell'esprimere il voto favorevole a questo provvedimento, per dire che sia la Giunta che questo Consiglio dovrebbero fare di più per le minoranze etniche, perché per un lungo periodo sono state trascurate. Mi accorgo e rilievo che anche la Rai non segue con attenzione queste minoranze etniche.

Pertanto vorrei invitare la Giunta regionale ad elaborare una iniziativa concreta, d'accordo con la Rai, al fine di predisporre programmi perché queste minoranze vengano valorizzate, in quanto rappresentano un tesoro di cultura che non va trascurato e ritengo che questo Consiglio regionale, che ha tanta sensibilità, debba essere anche sensibile per queste popolazioni.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione l'allegato al provvedimento.

(E' approvato)

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo numero 138/4^a nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 145/4^a di iniziativa della Giunta regionale recante: "Variazione al bilancio 1986 - Incremento stanziamento in termini di cassa del capitolo 2322210"

PRESIDENTE

Il punto dieci all'ordine del giorno recita: proposta di provvedimento amministrativo numero 145/4^a di iniziativa della Giunta regionale recante: "Variazione al bilancio 1986 Incremento stanziamento in termini di cassa del capitolo 2322210".

Il relatore del provvedimento è l'onorevole Funaro, ma lo sostituisce l'onorevole Perfetti. Prego, ne ha facoltà.

Pasqualino PERFETTI, *relatore*

Signor Presidente, abbiamo trattato in Commissione questo argomento che mi pare abbia una rilevanza squisitamente tecnica. Le ragioni le abbiamo addotte nella relazione allegata agli atti, per cui la prego di rifarsi alla stessa e in questo senso noi chiediamo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Pongo in votazione il provvedimento amministrativo numero 145/4^a nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Nelle more non lo so, mi pare che c'era una questione che sollevava l'onorevole Di Nitto. L'assessore Di Nitto ha facoltà di fare la sua richiesta all'Aula.

Aniello DI NITTO, *assessore ai lavori pubblici*

Signor Presidente, chiedo l'inversione del punto 26: "Riesame progetto di legge numero 78/4^a, recante – "Norme per il finanziamento di opere pubbliche".

Siamo tutti quanti d'accordo su questo progetto, per cui sono stati presentati emendamenti unitari e quindi ne chiedo l'immediata discussione.

PRESIDENTE

Se non vi sono difficoltà od obiezioni in Aula, la Presidenza può accettare l'inversione all'ordine del giorno. Siamo d'accordo?

(Così resta stabilito)

Riesame progetto di legge numero 78/4^a, recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche – Modificazioni ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 1975, numero 311 e 30 maggio 1983, numero 18 – Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese"
(Ex articolo 67 del Regolamento)

PRESIDENTE

Il punto ventisei, riesame progetto di legge numero 78/4^a, recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche – Modificazioni ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 1975, numero 311 e 30 maggio 1983, numero 18 – Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese", viene inserito al punto undici dell'ordine del giorno.

Il relatore, onorevole Di Nitto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Aniello DI NITTO, *assessore ai lavori pubblici, relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento in riesame perché ci è stato mandato indietro dal Governo con alcune indicazioni, che peraltro non sono state recepite dalla passata Giunta regionale.

Praticamente si tratta di un provvedimento che dà la possibilità agli enti locali, Comuni e Province e consorzi di comuni, di accedere per via privilegiata al 25 per cento dei finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli stessi enti locali, con un abbattimento del tasso di interesse da parte della Regione del 5 per cento.

Quindi è una legge di notevole importanza per la costruzione di queste opere pubbliche ed anche per lo snellimento delle procedure per le costruzioni delle opere pubbliche.

Noi poco fa abbiamo esaminato il provvedimento amministrativo che riguarda l'edilizia agevolata e a proposito di quel provvedimento amministrativo, è necessario dire che in ben sette anni i privati e gli enti attuatori sono riusciti a costruire solamente il 36 per cento delle costruzioni finanziate.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Questo è uno dei mali nostri, purtroppo dovuti anche alla necessità di seguire alcune procedure farraginose che, invece, ora con questa legge vengono snellite al limite delle nostre possibilità legislative.

Il Governo aveva eccepito che era illegittimo l'articolo 10 in cui si specifica che nell'invito allegare le amministrazioni sono tenute ad assicurare che siano invitate almeno la metà le imprese costruzioni con residenza o sede in Calabria, raggruppate o in consorzio.

Questa osservazione è ritenuta non legittima perché si tratta solamente di invitare – non si tratta cioè di agevolare per il 50 per cento le aziende locali – per il 50 per cento le aziende locali, dopo naturalmente l'affidamento del lavoro avverrà secondo le leggi normali.

Unitariamente sia la maggioranza che l'opposizione hanno concordato su alcuni emendamenti a questo progetto di legge, così come era stato approvato l'anno scorso nel mese di luglio e poi rinviato dal Governo. Sono emendamenti puramente tecnici che consentono appunto un maggiore snellimento delle procedure negli appalti e delle opere pubbliche.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola, pertanto si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è stato proposto emendamento unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri, del seguente tenore: "L'ultimo comma è così sostituito «l'entità dei contributi regionali poliennali, che può essere differente per i vari tipi di opere, viene fissata in sede di approvazione dei relativi programmi in relazione alla disponibilità di stanziamento e comunque in misura non inferiore al 5 per cento»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 2 è stato proposto emendamento anch'esso unitario, a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri, che così recita: "L'entità del concorso finanziario della Regione per ciascuna opera viene fissata in sede di approvazione dei relativi programmi nell'ambito delle somme disponibili sui competenti capitoli di bilancio".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 3 è stato proposto il seguente emendamento unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri, sostitutivo che così recita: "La lettera b) viene così sostituita «opere di difesa delle acque e dai corsi d'acqua, salvo il nulla osta ai fini idraulici da richiedersi, nei casi previsti dalle vigenti normative, al compe-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

tente ufficio regionale del genio civile e da eseguirsi, comunque, sotto l'alta sorveglianza dell'ufficio medesimo»".

Credo che non debba essere illustrato. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 4 è stato prodotto il seguente emendamento unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri, che così recita: "Il secondo comma è così sostituito «l'entità annua di ciascun contributo poliennale da concedere ai sensi del precedente comma può essere pari ai due terzi della spesa annua occorrente per l'ammortamento del mutuo e, comunque, non inferiore al 5 per cento»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

All'articolo 6 sono stati proposti emendamenti, sempre unitari a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri. Il primo è del seguente tenore: "Alla fine del terzo comma sono cancellate le parole «il quale rilascerà attestato di avvenuto deposito»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 6.

(E' approvato)

Secondo emendamento: "Alla fine del quarto comma sono aggiunte le parole «salvo il controllo ai sensi dell'art. 130 della Costituzione della Repubblica»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Terzo emendamento: "Alla fine del sesto comma sono aggiunte le parole «e relative indagini geologiche»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il terzo emendamento all'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

All'articolo 8 è stato proposto il seguente emendamento unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri che così recita: "Il secondo comma è soppresso".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 9 è stato prodotto il seguente emendamento sostitutivo dal secondo capoverso in poi, anche questo unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri ed altri, che così recita: "il secondo comma ed i successivi sono così sostituiti «La nomina dell'ingegnere capo – funzionario o professionista convenzionato – è obbligatoria prima dell'inizio dei lavori. Per i lavori ed opere eseguiti in base a progetti o perizie di importo fino a L. 300.000.000 la funzione di ingegnere capo può essere svolta dallo stesso direttore dei lavori che abbia ricevuto espresso incarico prima dell'inizio dei lavori medesimi. Alla relativa spesa da prevedersi nel quadro economico degli elaborati tecnici tra le spese generali, è estensibile l'eventuale finanziamento o concorso finanziario disposto dalla Regione per l'opera. L'affidamento delle funzioni di ingegnere capo a professionisti convenzionati – da parte degli enti interessati –

avverrà mediante stipula di convenzione conforme allo schema-tipo che la Giunta regionale approverà entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento all'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Articoli aggiuntivi. Articolo 10 bis, unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri, Gemelli ed altri, che così recita: "Art. 11 – Norme integrative in materia di appalto-concorso.

Dopo il secondo comma dell'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18 è aggiunto il seguente comma:

«Il ricorso all'appalto-concorso nei casi di cui al precedente comma è consentito per i seguenti affidamenti:

impianti di trattamento di rifiuti solidi, di potabilizzazione e di depurazione delle acque;

lavori di particolare rilievo tecnico-urbanistico o di particolare complessità tecnica o con processi ad elevata tecnologia costruttiva o con prevalente fornitura ed installazione di impianti tecnologici;

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

lavori subacquei o condotte sottomarine;
opere di particolare rilievo artistico»”.

Pongo in votazione l'articolo 10 bis.

(E' approvato)

Anche l'articolo 10 ter è unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri, Gemelli ed altri, che così recita: “Art. 10 ter – Pagamenti in acconto e saldi

I pagamenti degli stati d'avanzamento dei lavori verranno effettuati dalla Regione e dagli enti che abbiano ricevuto l'anticipazione di cui all'art. 19 della L.R. 10.11.1975, n. 31 – come modificato dall'art. 9 della L.R. 28.2.1977, n. 9 e dal comma seguente – senza necessità della delibera di approvazione, trattandosi di spese obbligatorie per contratto.

Il secondo comma dell'art. 9 della citata L.R. n. 9 del 1977 è così sostituito:

«Le anticipazioni possono essere assentite nella misura e nei limiti previsti dal primo comma dell'art. 19 della L.R. n. 31/1975 e succ. disp.ni, previa semplice comunicazione con lettera da parte dell'ente interessato dell'avvenuto appalto dei lavori o dell'avvenuto raggiungimento del 40 per cento dei lavori stessi.

L'erogazione del restante 5 per cento o del minore importo necessarie avviene sulla base della comunicazione dell'avvenuta approvazione del certificato di regolare esecuzione o di collaudo ove richiesto con allegata dichiarazione sottoscritta dal direttore dei lavori e dal sindaco nella quale vanno indicati gli importi delle spese sostenute per le singole voci di progetto ed ammissibili ai benefici di legge, prescindendosi, nei limiti di importo di competenza degli enti delegati,

dalle esibizione degli stati di avanzamento o degli atti di contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione o di collaudo»”.

Pongo in votazione l'articolo 10 ter.

(E' approvato)

E' unitario anche l'articolo 10 quater a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri, Gemelli ed altri, che così recita: “Art. 10 quater – Varianti e suppletive

Per l'introduzione in corso d'opera di varianti e/o suppletive di importo contenuto nel quinto d'obbligo, ivi compreso l'eventuale utilizzo del ribasso d'asta, il direttore dei lavori curerà con adeguata tempestività l'emissione dell'ordine di servizio controfirmato dal sindaco del comune o dal Presidente dell'ente, senza la preventiva approvazione della connessa perizia, nei casi in cui non siano previsti nuovi prezzi né incrementi della spesa globale impegnata per l'opera stessa”.

Pongo in votazione l'articolo 10 quater.

(E' approvato)

E' unitario anche l'articolo 10 quinquies, subappalti a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri, Gemelli ed altri, che così recita: “Subappalti – agli appaltatori è concessa la facoltà di procedere al subappalto o al cottimo in tutto o in parte, dell'esecuzione dei lavori, solo ed esclusivamente nei casi previsti dal 2° comma dell'art. 5 della L.R. 30.5.1983, n. 18 e con le modalità di cui al 3° comma dello stesso articolo”

Pongo in votazione l'articolo 10 quinquies.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

All'articolo 11 è stato prodotto emendamento sostitutivo, sempre unitario a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri, Gemelli ed altri, che così recita: "Art. 11 – Disposizioni finali

Restano ferme tutte le modalità di finanziamento e le procedure di approvazione di progetti e perizie e di esecuzione e gestione di lavori ed opere pubbliche previste in leggi statali o regionali e non espressamente derivate dalla presente legge. Il motivo di incompatibilità di cui al comma penultimo dell'art. 15 della L.R. n. 18/1983 nei riguardi di coloro che abbiano espresso parere sul progetto dell'opera, si identifica con i casi in cui l'oggetto della controversia arbitrale riguarda il contenuto delle previsioni del progetto stesso. Il termine di cui al primo comma del precedente art. 7 viene fissati al 31 luglio per il corrente anno".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

All'articolo 13 sono stati proposti due emendamenti che sono sempre unitari a firma dei consiglieri Cristofaro, Sprizzi, Reale, Laganà, Meduri, Gemelli ed altri,.

Il primo così recita "alla fine del primo comma, l'espressione «per l'anno 1986» è così sostituita «per l'anno 1987»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il primo emendamento all'articolo 13.

(E' approvato)

Il secondo così recita: "al secondo comma le espressioni «per l'anno 1986» sono sostituite con «per l'anno 1987»".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione il secondo emendamento all'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13 così come emendato in Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso. Poiché nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 78/4^a.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Suspendo la seduta per cinque minuti.

La seduta sospesa alle 12,30 è ripresa alle 13,00

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cristofaro. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Giuseppe CRISTOFARO

Onorevole Presidente, per dare anche spazio ed omogeneità agli interventi attorno alla relazione e quindi al dibattito sulla relazione dell'assessore sui problemi dell'Esac, chiedo che si faccia un'inversione dell'ordine del giorno, cioè prima...

(Interruzione del Presidente della Giunta)

PRESIDENTE

Onorevole Presidente della Giunta!

(Interruzione del Presidente della Giunta)

Onorevole Presidente della Giunta!

(Interruzioni)

Vi prego, abbiate pazienza. Un minuto...

(Interruzione)

Vi prego, grande calma...

(Interruzione dell'onorevole Rhodio)

Onorevole Rhodio, il Presidente si fa rispettare, non si preoccupi.

Giuseppe CRISTOFARO

Onorevole Presidente...

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza. Seguiamo le procedure normali, l'Assemblea sarà salvaguardata, state certi.

Prego, onorevole Cristofaro.

Giuseppe CRISTOFARO

Io mi ero permesso e mi permetto nell'insistere in questa inversione dell'ordine del giorno perché era un rispetto alla omogeneità, alla maggiore articolazione di un dibattito attorno ai problemi dell'Esac e poiché è l'ultima cosa nell'accordo tra i capigruppo per l'ordine del giorno di ieri e di oggi, è l'ultima cosa che ci resta, che poi comporterebbe una decina di minuti probabilmente nell'eleggere i rappresentanti del Consiglio regionale in una Commissione del piano.

Facciamo questo in dieci minuti e di seguito...

(Interruzione)

Chiudo, mi siedo e poi dite i motivi...

(Interruzione)

Io personalmente, ma penso insieme a tutta la maggioranza, siamo disposti anche domani a continuare il dibattito sull'Esac.

(Interruzione)

Cosa?

(Interruzione)

Le disposizioni in me sono frutto di un dovere morale, non sono disposizioni così, fisiologiche, sono frutto di un dovere morale a cui questa maggioranza è attenta e io personalmente sono molto attento.

Quindi togliamo con questa inversione quest'ultimo compito, in modo tale che si possano aprire con serenità la relazione e il dibattito sull'Esac.

PRESIDENTE

E' stata avanzata richiesta formale da parte dell'onorevole Cristofaro di inversione dell'ordine del giorno.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Sulla proposta dell'onorevole Cristofaro di inversione dell'ordine dei lavori possono parlare un consigliere a favore e uno contro.

(Interruzione)

Uno a favore e uno contro, non siamo in sede di pregiudiziale, è diversa la questione pregiudiziale.

Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO

Onorevole Presidente, veramente noi siamo un tantino sorpresi di questa proposta pregiudiziale dell'onorevole Cristofaro o comunque della richiesta di inversione dell'ordine del giorno, conoscendo peraltro la sua sensibilità, la sua correttezza e oggi scopriamo un altro suo ruolo, quello pure di farsi strumentalizzare.

Voglio ricordare al Consiglio, a me e a quelli che non c'erano consiglieri nella precedente legislatura, che nel 1981 in quest'Aula si è fatto un ampio dibattito sui problemi dell'Esac, era il mese di giugno, allora era Presidente l'onorevole Dominijanni, faceva caldo a Reggio, ma faceva caldo soprattutto nell'Aula perché c'era una folta presenza di dipendenti dell'ente di sviluppo agricolo regionale.

Io credo che da quell'epoca ad oggi, alla luce anche delle tante dichiarazioni che nel corso del tempo e soprattutto negli ultimi mesi sono state rilasciate, non è vero che partono – tra virgolette, mi scuserete il termine, forse non è parlamentare, ma è venuto fuori durante questo confronto che abbiamo avuto, anzi questa audizione che abbiamo avuto con le organizzazioni sindacali – non è vero che arrivano da “radio fante” alcune affermazioni. E no, cari colleghi, caro asses-

sore all'agricoltura, non arrivano per niente da “radio fante”, noi abbiamo qui i documenti, abbiamo le vostre interviste, le vostre dichiarazioni a televisioni private, a giornali, eccetera, li faremo però nel dibattito.

Riteniamo, onorevole Presidente, di votare contro questa proposta – e lo diciamo con convinzione non solo politica, ma soprattutto morale – perché vogliamo che a quest'Aula venga veramente restituita dignità.

Noi non vogliamo che si realizzi l'assemblearismo, non fa parte della nostra cultura storica e politica di cattolici democratici impegnati in politica. Noi abbiamo rispetto delle istituzioni così come abbiamo rispetto delle maggioranze che si costituiscono di volta in volta, chiediamo però il rispetto dei ruoli che ognuno di noi deve, per mandato popolare, svolgere in quest'Aula.

A noi appare peraltro estremamente azzardata questa richiesta dopo, appunto, quello che abbiamo ascoltato da parte delle organizzazioni sindacali delle categorie che operano all'interno dell'ente di sviluppo. Abbiamo l'esigenza di conoscere la relazione dell'assessore all'agricoltura e di andare ad un dibattito il più veloce possibile, il più approfondito possibile, con cognizione completa, se è possibile, di tutti gli aspetti speculari e diretti che sono nell'argomento.

Vorrei ricordare un'altra cosa – e le chiedo scusa e chiedo scusa anche al Presidente della Giunta regionale se sono costretto a chiamarlo in causa – che nel caldo giugno, anche questo, del 1985, quando si doveva andare ad eleggere – si era alle prime battute – la Presidenza di questo Consiglio regionale nella sua autorevole persona, onorevole Presidente, l'onorevole Presidente della Giunta di ieri – voglio dire della precedente Giunta perché di ieri era l'onorevole Dominijanni – per i cinque anni precedenti, affermò in que-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

st'Aula che la Commissione del Piano era una delle tante casse di risonanza di cui questo Statuto, questo Regolamento andavano riformate, viste, riviste. In altre parole era una cassa di compensazione che era nata nel 1978 – ci sono gli atti – solo perché si doveva dare un contentino al Partito comunista.

Noi riteniamo che questa Commissione sia una cosa seria, contrariamente a quello che diceva il Presidente della Giunta allora, l'onorevole Principe, e che però non possa avere diritto di priorità dinanzi a questo enorme problema che ci troviamo davanti che è appunto l'ente di sviluppo.

Ecco perché, onorevole Cristofaro, la sua posizione morale, quella politica non le può consentire di strumentalizzarsi fino a questo punto, quello, cioè, di fare una richiesta, in una situazione di tale tensione tra l'altro, che non deve però prendere le forze politiche, onorevole Politano, perché anche nei momenti di più grave, di più acuta tensione le forze politiche hanno il dovere morale e civile di raccordarsi per dare risposte alle società.

Io non credo che oggi, andando adesso, subito come dite voi, a votare – se lo farete, è una vostra responsabilità – la Commissione del piano, si risolveranno i problemi della Calabria.

Io ritengo che si possa dare una qualche risposta, così come si fece nel 1981, senza peraltro lesinare le entrate, contare il numero delle persone che siedono sugli scanni del pubblico e via di seguito. Abbiamo assistito nel corso di questi anni a nutritissime rappresentanze, al punto che in quest'Aula di Consiglio non riuscivamo persino a stare.

Mi pare veramente troppo, onorevole Cristofaro, non cogliere la difficoltà del momento, non andare a sentire, a capire, a cogliere

quello che ci dovrà dire l'attuale assessore all'agricoltura, l'onorevole Oliverio, per poi fare le nostre controdeduzioni, le nostre risposte, anche per evitare – attriti, lo voglio dire – onorevole Trento, lei era già uscito, però c'è stata una espressione estremamente chiara, è giusto che lei lo sappia, in questo Consiglio regionale da parte del rappresentante della Cisl dell'Esac, del dottore Parisi, il quale avendo risposto in tono anche vivace con lei, ha dichiarato: "Non vedo l'onorevole Trento, perché per la vivacità del tono che avevo usato nei suoi confronti volevo chiedergli anche scusa".

Ecco, vedete, questo è un ulteriore segno di grande responsabilità che dimostrano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, nel caso specifico del segretario della Cisl-Esac, di rispetto delle funzioni oltre che delle persone.

Per questo rispetto, onorevole Presidente, onorevole Cristofaro, amici della maggioranza, noi vi chiediamo di rispondere con altrettanto rispetto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io faccio rilevare, in primo luogo, che senza questi interventi a quest'ora l'argomento all'ordine del giorno sarebbe stato esaurito, perché per votare ci mettiamo due minuti.

In secondo luogo faccio osservare che quando si chiede la parola per dichiarare la propria contrarietà o il proprio favore per una richiesta di inversione all'ordine del giorno, si avrebbe il dovere di attenersi strettamente alle motivazioni relative alla contrarietà o al

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

favore – invece di dieci minuti di considerazioni che non hanno nulla a che vedere con la richiesta di inversione dell'ordine del giorno – alle quali si può puramente e semplicemente rispondere così, che la elezione della Commissione del piano è uno degli atti fondamentali del Consiglio regionale, di un Consiglio regionale che afferma sempre di voler programmare e pianificare e poi non si dà gli strumenti per programmare e pianificare.

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Abbia un minimo di rispetto per chi parla, perché lei è stato ascoltato in religioso silenzio nonostante dicesse cose non attinenti all'argomento in discussione.

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Non erano attinenti.

(Interruzione dell'onorevole Camo)

I risultati dell'incontro fra l'assessore e i dipendenti dell'Esac non hanno alcuna influenza su questo punto dell'ordine del giorno e non avevano motivo di essere richiamati. La sua è una opinione che, però, non incide sulla sostanza di quello che io sto dicendo...

(Interruzione dell'onorevole Camo)

PRESIDENTE

Per favore, onorevole Camo! Onorevole Camo!

(Interruzione dell'onorevole Camo)

Bruno DOMINIJANNI

Lei continua ad abusare della bontà di un Presidente che non dovrebbe consentirle di comportarsi così.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Dominijanni, continui.

Bruno DOMINIJANNI

Io continuo se lei mi mette in condizione di continuare.

(Interruzione dell'onorevole Camo)

PRESIDENTE

Onorevole Camo, la invito... Vi prego...

Bruno DOMINIJANNI

Noi votiamo a favore della proposta di inversione perché in cinque minuti eleggeremo la Commissione del piano, dopodiché si andrà alla prosecuzione dell'ordine del giorno.

E se vuole una anticipazione, al collega che mi ha preceduto posso dire che Oliverio dirà le cose che decine di volte, anche con relazioni scritte, ha detto l'assessore Aloise negli anni passati, solo che questa maggioranza intende concretamente studiare insieme con il Consiglio che cosa bisogna fare per risolvere la situazione che è riconosciuta drammatica da Aloise, da otto anni a questa parte è stata lasciata incancrenire senza che nessun provvedimento sia stato mai preso, punto e basta.

(Interruzioni)

PRESIDENTE

Onorevole Rhodio, onorevole Camo!

(Interruzioni)

Vi prego...

(Interruzione dell'onorevole Camo)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Onorevole Camo!

(Ripetute interruzioni dell'onorevole Camo)

Se volete sospesa la seduta, dovete solo continuare così.

(Interruzione dell'onorevole Rodio)

Onorevole Rhodio!

(Interruzioni)

Vi prego, abbiate pazienza. Sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, possono parlare uno a favore e uno contro, per prassi consolidata, essendo lei da molto tempo consigliere regionale. Non siamo in sede di pregiudiziale, onorevole Meduri, l'ho precisato, non vi è una pregiudiziale di sospensione di una discussione o di rinvio di una discussione, vi è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Su questo aspetto, siccome vi è la richiesta formale dell'onorevole Cristofaro, alla Presidenza non resta che rimettersi alla volontà dell'Aula e pertanto pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva)

La proposta è accolta e pertanto il punto 25...

(Interruzioni)

Vi prego, abbiate pazienza. Pertanto...

(Interruzioni)

Un minuto, abbiate pazienza, poi fate le richieste formali.

(Interruzioni)

Prima di distribuire le schede, la richiesta è accolta e viene inserito al primo punto all'ordine del giorno, nella continuazione della discussione, il punto che figura al punto 25 dell'ordine del giorno.

Prego, onorevole Laganà

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, io desidero porre una questione pregiudiziale...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Un minuto, si può trattare di altre cose...

(Interruzione)

Onorevole Ledda, il punto all'ordine del giorno è stato già inserito, dopodiché si apre il discorso sul punto all'ordine del giorno.

C'è una richiesta pregiudiziale sull'ordine dei lavori dell'onorevole Laganà, la Presidenza ha l'obbligo di ascoltarla.

Prego, ha facoltà di intervenire.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, noi abbiamo all'ordine del giorno la discussione sull'Esac. Nella riunione dei capigruppo ho fatto richiesta formale che alla fine della discussione sull'Esac si votasse il consiglio di amministrazione dello stesso.

Io pongo queste questioni: chiedo al Consiglio regionale di potere votare alla fine del dibattito sull'Esac il consiglio di amministrazione ed il Presidente.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Onorevole Laganà, ritengo che questa richiesta possa avere la sua discussione nel momento in cui saremo in fase conclusiva del dibattito.

Guido LAGANÀ

Presidente, sulla base della decisione di questo punto decideremo poi il nostro comportamento politico. Per cui...

PRESIDENTE

Questo è chiaro.

Guido LAGANÀ

...come questione pregiudiziale.

PRESIDENTE

Ma non è una questione pregiudiziale, onorevole Laganà, lei mi sta chiedendo un'altra cosa. Lei deve avere la compiacenza, non mi può far fare mille cose.

Vi è stata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno che è stata accolta, lei sta ponendo una pregiudiziale di natura diversa, nel senso che ritiene che a conclusione del dibattito sull'Esac venga immediatamente inserito altro punto all'ordine del giorno con la richiesta formale di votazione del consiglio di amministrazione. A quel punto la sua richiesta sarà accolta e proposta all'Assemblea.

Guido LAGANÀ

Ma, onorevole Presidente, dipende da questo fatto il comportamento del nostro gruppo di opposizione.?

PRESIDENTE

Ma i comportamenti non vanno valutati in

ordine alle contrapposte proposizioni, lei non può mettere in questa condizione il Presidente. Il Presidente ha annotato la sua richiesta di inserimento all'ordine del giorno della elezione del consiglio di amministrazione al termine del dibattito sull'Esac.

Non vi è dubbio che, nel momento in cui si concluderà il dibattito sull'Esac, la sua pregiudiziale verrà discussa, cioè la sua richiesta anch'essa di inversione dell'ordine del giorno verrà discussa dall'Aula e a quel punto è chiaro che conteremo i voti e procederemo.

Guido LAGANÀ

Ma, Presidente, chiedo scusa, non è che voglio insistere...

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, guardi, io debbo fare il Presidente dell'Assemblea, lei me lo deve consentire: ho già detto che abbiamo inserito un punto all'ordine del giorno. Io capisco le difficoltà di tutti.

La Presidenza ha già annotato formalmente la sua richiesta che sarà proposta all'attenzione dell'Assemblea al termine del dibattito, come lei ha precisato, sull'Esac. In questa fase la pregiudiziale non può essere presa in considerazione.

Guido LAGANÀ

Allora io chiedo adesso, a parte, cinque minuti di sospensione in Aula per raccordare la votazione.

PRESIDENTE

Questo è un altro problema e credo che non vi debba essere difficoltà. Cinque minuti di sospensione in Aula.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

La seduta sospesa alle 13,20 è ripresa alle 13,30

Elezione di otto consiglieri per il rinnovo della Commissione per il piano di sviluppo regionale (articoli 9 e 10 legge regionale 2 maggio 1978, numero 3)

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca: elezione di otto consiglieri per il rinnovo della Commissione per il piano di sviluppo regionale (articoli 9 e 10 legge regionale 2 maggio 1978, numero 3).

Costituisco il seggio elettorale chiamando alla funzione di scrutatore gli onorevoli Camo e Cristofaro.

Si distribuiscano le schede.

Ricordo che sulla scheda si possono esprimere al massimo tre preferenze.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per l'elezione di otto consiglieri per il rinnovo della Commissione per il piano di sviluppo regionale, decaduta: presenti e votanti 37; hanno riportato voti: Accroglianò, 12; Battaglia, 12; Rhodio, 12; Tucci, 12; Reale, 11; Sprizzi, 11; Dalla Chiesa, 11; Gentile, 10; Costantino, 10.

Proclamo, pertanto, eletti componenti la Commissione per il piano gli onorevoli: Accroglianò, Battaglia, Rhodio, Tucci, Reale, Sprizzi e Dalla Chiesa.

Per l'ottavo posto bisogna procedere all'elezione di ballottaggio, avendo riportato eguali voti l'onorevole Gentile e l'onorevole Costantino.

Si pasasa alla votazione di ballottaggio.

Si distribuiscano le schede.

(Interruzione dell'onorevole Funaro)

Onorevole Funaro, credo che prima di pronunciarsi in Aula almeno abbia consultato il Regolamento.

(Interruzione)

Prego i colleghi di stare...

(Interruzione)

Confermo nella funzione di scrutatore gli onorevoli Camo e Cristofaro.

(Segue la votazione indi lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per il ballottaggio: presenti e votanti 37; hanno votato 22; si sono astenuti 15; ha riportato voti: Gentile, 21. Una scheda è dispersa.

Pertanto proclamo eletto ottavo componente della Commissione per il piano l'onorevole Gentile.

Dibattito sull'Ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria - Esac

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca: Dibattito sull'Ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria - Esac.

Vorrei un minuto di attenzione da parte dell'Aula. Sono le ore 14,00, possiamo procedere in questa maniera, se lo ritenete, visto anche c'è del pubblico: potremmo far svolgere la relazione in mattinata all'onorevole assessore Oliverio e rinviare il dibattito al pomeriggio.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Se l'Assemblea è d'accordo, procediamo così. Va bene?

(Così resta stabilito)

Se l'onorevole Oliverio ci consegna la relazione scritta, cercheremo di fare un po' di copie nel periodo di intervallo.

(Interruzione)

Credo che almeno mezzora parlerà l'onorevole Oliverio, l'interruzione di due ore.

Onorevole Oliverio, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Gerardo OLIVERIO, *assessore all'agricoltura, relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione organizzativa e finanziaria dell'Esac è ormai giunta ad un punto di degrado tale da richiedere interventi urgenti e radicali.

Basta, al riguardo, citare subito le fredde cifre del dissesto finanziario che si commentano da sé: 50 miliardi di lire di disavanzo già acclarato dagli stessi tecnici dell'ente; almeno altri 40 miliardi di lire nascosti nelle pieghe dei dati contabili, attribuibili in gran parte ad inesigibilità di residui attivi e di crediti d'impresa, a sopravvalutazioni di rimanenze di materie prime, prodotti e simili.

Il dibattito sulla complessa problematica dell'ente rischia, però, di essere distorto da polemiche strumentali e mistificanti, miranti a fini che nulla hanno a che vedere con i reali interessi di coloro che operano nell'ente stesso, ma che possono determinare contraccolpi tali da condannare definitivamente

l'ente ad un collasso irreversibile.

Il personale, gli operatori economici e tutti coloro che sono interessati al risanamento e al rilancio organizzativo e funzionale dell'ente hanno il diritto di conoscere le cause che ne hanno determinato lo stato di grave difficoltà ed hanno l'obbligo morale e politico di ricercare le reali possibilità e condizioni per il superamento dell'attuale crisi che è il risultato di lunghi anni di disamministrazione e di uso "politico" dell'Esac.

Bisogna, pertanto, ricondurre il dibattito nella naturale sede istituzionale del Consiglio regionale, bisogna che ognuno si assuma le proprie responsabilità, che per molti non sono di oggi; bisogna recuperare una comune volontà di approfondire le cause che hanno determinato l'attuale situazione nell'ente, ma ancora di più bisogna con senso di responsabilità organizzare le possibili risposte che certamente non saranno né facili né indolori.

Sul versante delle cause va subito precisato che in questi anni c'è stata una palese e perpetrata violazione della normativa governante l'Esac: 1) l'articolo 6 della legge regionale numero 27/78 prevedeva la gestione provvisoria delle attività industriali, commerciali e dei servizi – estranee ai compiti di istituto dell'ente – in attesa di leggi regionali che ne determinassero l'assetto definitivo.

In assenza dell'intervento del legislatore regionale e per otto anni le gestioni "provvisorie" hanno finito per assumere un carattere "permanente", impegnando tutte le strutture dell'ente in attività diverse e completamente avulse dalle professionalità esistenti nell'ente medesimo.

In altre parole, la dirigenza dell'Esac si è trovata a gestire aziende patrimoniali in una realtà di mercato senza alcuna capacità

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

imprenditoriale, utilizzando una forma organizzativa di gestione, quale quella a mezzo di "funzionari delegati", mutuata dal sistema finanziario pubblico ed utile soltanto per provvedere al pagamento di determinate spese di funzionamento dell'ente pubblico e non certo adatto a gestire una "impresa".

Tutto ciò ha indotto l'ente a sovraccaricarsi di compiti eterogenei e comunque estranei alle funzioni ad esso attribuitegli dalla legge regionale numero 27/78, che ne hanno svuotato e snaturato il ruolo istituzionale, da una parte, e determinato "perdite d'impresa" dall'altra, che ne hanno alterato gli equilibri finanziari, contravvenendo così ad un principio fondamentale del bilancio finanziario pubblico.

E, come se non bastasse, coloro che in questi anni ne hanno avuto la responsabilità di direzione maggiore hanno piegato l'ente alle esigenze clientelari del momento, inventando spesso attività imprenditoriali senza copertura finanziaria o legate ad immaginarie aspettative di entrate che puntualmente non si sono verificate.

Questo intreccio perverso di incapacità imprenditoriali, di "uso clientelare" dell'ente, di irresponsabile gestione finanziaria ha generato una situazione di dissesto finanziario ed amministrativo, misurabile in termini di disavanzo emerso, determinato – come si accennava all'inizio – in circa lire 50 miliardi, e di disavanzo sommerso, di più difficile valutazione ma comunque, presumibilmente, non inferiore ad altri 40 miliardi di lire.

A questo ultimo riguardo è bene precisare che le difficoltà di valutazione derivano dal fatto che il sistema ed il metodo adottati dall'Esac nella gestione e valutazione degli elementi attivi e passivi delle aziende patrimoniali ad esso affidati non hanno rispettato, come sarebbe stato opportuno, tutte le regole

in tema di contabilità previste per gli imprenditori commerciali dal Codice civile e dalla normativa speciale, come ha rivelato la stessa società di revisione "Arthur-Ander-sen", incaricata di verificare i bilanci dell'Esac;

2) l'articolo 19 della legge regionale 26 giugno '84, numero 15 (legge finanziaria) ha esteso all'Esac alcuni principi contabili che a distanza di tre anni sono rimasti disattesi.

Tali principi sono:

- obbligo all'Esac di applicare in materia di bilancio e di contabilità, a partire dall'esercizio finanziario 1984, la normativa prevista ai titoli 3° e 4° della legge regionale numero 5/78;

- modifica del secondo e terzo comma dell'articolo 8 della legge regionale numero 27/78, per cui il bilancio dell'Esac deve essere presentato entro il 30 settembre anziché entro il 31 ottobre di ogni anno ed il consuntivo entro il 30 aprile anziché entro il 31 maggio di ogni anno, al fine di armonizzare tali termini con quelli dei documenti contabili-finanziari della Regione;

- obbligo per il bilancio dell'Esac, e quindi anche per quelli relativi alle attività patrimoniali gestite dallo stesso ente, ad essere sottoposto a revisione e certificazione da parte di apposita società, a partire dall'esercizio finanziario 1985;

3) l'articolo 24 della legge regionale 19 giugno 1986, numero 24 (legge finanziaria) che ha fatto obbligo all'Esac di tenere distinta, contabilmente ed operativamente, la gestione delle proprie attività di istituto da quelle industriali e commerciali di cui all'articolo 6 della legge regionale numero 28/8 e ad iscrivere nel bilancio dell'ente esclusivamente l'eventuale utile o perdita di esercizio – non

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

è stato ancora attuato, nonostante i ripetuti solleciti e nonostante un parere interpretativo richiesto ed espresso dal professor Alfio D'Urso.

Al riguardo è appena il caso di richiamare ancora l'attenzione sul fatto, già sopra sottolineato, che l'aver affidato all'Esac le attività in argomento e ancora di più l'averle gestite senza le necessarie professionalità e senza alcun rispetto dell'equilibrio fra costi e ricavi, ha determinato in gran parte l'attuale dissesto finanziario in cui versa l'ente, dissesto alimentato in questi ultimi anni da una perdita media annua di circa 20-25 miliardi di lire;

4) una serie di inadempienze contabili ed amministrative, quali corollari e conseguenze delle violazioni di legge sopra esaminate, sia pure succintamente.

Al riguardo basta citare le irregolarità riscontrate nella gestione dei fondi con vincolo di destinazione, dei residui attivi e passivi, dei residui perenti agli effetti amministrativi, del fondo speciale di fine rapporto dei dipendenti dell'ente, dell'inesistente servizio di tesoreria, del servizio dei funzionari delegati, eccetera.

Sul versante delle risposte, di breve e medio periodo, da dare ai quesiti posti dalla grave situazione determinatasi all'Esac e dei rimedi da organizzare per farvi fronte, occorre preliminarmente mobilitare tutte le forze sane, professionalmente e culturalmente più sensibili, interne ed esterne all'ente, al fine di restituirlo al servizio dello sviluppo dell'agricoltura calabrese e quindi alle naturali funzioni previste dall'articolo 2 della legge regionale numero 28/78.

Il primo punto di attacco è certamente quello di risollevare l'Esac dalla situazione di crisi finanziaria, amministrativa ed organizzativa in cui è stato condotto e, nello stesso tempo, toglierlo

dallo stato di immobilismo in cui è stato relegato dal suo uso "politico-clientelare".

In tale direzione l'assessorato all'agricoltura, di concerto con la Presidenza e la Vicepresidenza della Giunta, ha promosso fin dal novembre scorso una serie di incontri operativi con la dirigenza dell'ente, tuttora in corso, allo scopo preciso di ristrutturare il bilancio, fare emergere e raccogliere, a dire il vero con grosse difficoltà, tutti i dati e le notizie indispensabili.

La preconditione per raggiungere questo obiettivo complessivo ed irrinunciabile è, pertanto, la immediata e corretta applicazione dell'articolo 24 della legge regionale numero 24/84, secondo il citato parere espresso dal professor Alfio D'Urso.

Con tale norma il legislatore regionale ha voluto, in concreto, costituire le attività industriali e commerciali dell'Esac in "impresa pubblica", statuendone la loro autonomia dalle attività di istituto dell'ente stesso, l'affidamento sostanziale della gestione a tre esperti esterni, l'obbligo di una propria contabilità e di un proprio bilancio, secondo tutte le regole previste per gli imprenditori commerciali dal Codice civile e dalla normativa speciale.

Inoltre un apposito "atto amministrativo generale" del comitato esecutivo, ed in sua assenza del commissario straordinario, dovrà stabilire quali atti intende riservare alla propria competenza e quali, invece, restano affidati ai tre esperti che, al pari dell'istitutore, saranno preposti all'esercizio di tutte le attività di impresa che dovranno essere condotte con criteri di economicità e professionalità, in modo da porre le condizioni per una loro definitiva sistemazione sul mercato nel rispetto dell'obiettivo di valorizzazione degli impianti, di mantenimento dell'occupazione e di esaltazione delle professionalità esistenti e necessarie.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Da questa preconditione discendono alcuni corollari che di seguito si rammentano:

- il bilancio dell'Esac va ricondotto nella formulazione, nei contenuti e nella gestione, ai principi e alle norme di diritto positivo contenuti nelle leggi regionali numero 5/78 e numero 28/78.

A tale proposito si precisa che l'assessorato al bilancio ha già predisposto, in collaborazione con i tecnici dell'Esac medesimo, un nuovo schema di "bilancio finanziario" coerente con i propri compiti di istituto, spogliato delle attività estranee e rispettoso dei principi della "veridicità e della "pubblicità".

E' stato poi trasferito all'Esac tutto il sistema di "software" applicato alla Regione, per consentire ad esso la formazione e la gestione elettronica del bilancio e quindi di tutta la contabilità finanziaria.

Inoltre è urgente che l'Esac adotti i regolamenti regionali inerenti alla gestione delle funzioni proprie delegate e del servizio di tesoreria, quali corollari naturali dell'applicazione della legge regionale numero 5/78;

- la gestione delle attività industriali e commerciali va realizzata secondo l'impostazione di cui all'articolo 24 della legge regionale numero 24/86, nei termini e secondo i criteri sopra esplicitati, e creando anche la possibilità giuridica di costituire società di capitali - attraverso la statuizione in una specifica norma del disegno di "legge finanziaria" 1987 in discussione al Consiglio - per una loro definitiva sistemazione sul mercato, eventualmente con la partecipazione di produttori agricoli ed industriali accanto ad organismi pubblici (Esac, Fime, Fincalabra, Finam, Insud, eccetera).

In tale direzione sono state già avanzate significative ed interessanti richieste di affi-

damento in gestione di alcuni impianti (così per i conservifici, il mangimificio, la centrale del latte di Reggio Calabria, l'ex Sacol di Lamezia Terme, il centro lattiero sibaritide, eccetera), la cui reale possibilità di accoglimento va valutata e decisa dal Consiglio regionale sulla base di un piano da discutere con le organizzazioni sociali interessate;

- il disavanzo finanziario deve emergere in tutta la sua dimensione. Ciò non è realisticamente possibile finché, attraverso l'attuazione del più volte citato articolo 24 della legge regionale numero 24/86, non si realizza una contabilità di impresa che obblighi all'esposizione del reale utile o perdita di esercizio.

Il disavanzo, provvisorio o definitivo, va comunque ripianato con apposita legge regionale di autorizzazione a contrarre un adeguato mutuo, con i relativi oneri a carico della Regione, da subordinare alla puntuale realizzazione della "precondizione" di cui si è detto sopra.

In alternativa si potrebbe trovare una soluzione finanziaria nel disegno di legge "Calabria" in discussione al Parlamento; ma in presenza di una crisi politica nazionale dall'incerto sbocco non sembra una via, allo stato, percorribile;

- il bilancio separato della costituenda "impresa pubblica" va comunque sottoposto a verifica e certificazione da parte di apposita società, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale numero 15/84, anche se la sua esistenza e funzione sono limitate nel tempo;

Per quanto riguarda il personale, punto fermo non può che essere la difesa del lavoro di quanto hanno, tra l'altro, maturato diritti, per ovvie ragioni di ordine sociale ed economico, in una regione come la nostra, attanagliata dal grave ed acuto problema della disoccupazione.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Si tratta, dunque, di sgombrare il terreno da possibili strumentalismi di maniera che, oltre a determinare confusione, contribuirebbero ad aggravare le condizioni già pesanti in cui versa l'ente, nonché lo stato di precarietà dei lavoratori dipendenti.

Il personale che dovesse risultare esuberante in relazione al recupero di una gestione "economica" delle attività industriali e commerciali dovrà necessariamente essere collocato diversamente, sempre e comunque previa consultazione con le organizzazioni sindacali;

i lavori inerenti alle attività di forestazione, attualmente affidati all'Esac e che rappresentano una ulteriore causa di sovrapposizione di compiti, vanno collocati diversamente, come del resto prevede la stessa legge regionale numero 28/78;

il recupero e la valorizzazione di tutte le professionalità esistenti nell'ente, nel quadro della riconduzione dello stesso ai propri compiti d'istituto, finora mortificati dalla preminenza e preponderanza di attività ad esso estranee, e del suo rilancio organizzativo in funzione di supporto ad una agricoltura che vuole e deve essere moderna ed efficiente e per il cui sviluppo può essere determinante l'assistenza tecnica, la sperimentazione e la ricerca di nuovi indirizzi e tecniche colturali.

In tale direzione, in una visione di programmazione e coordinamento, vanno esaltate tutte le possibilità offerte dai compiti attribuiti all'Esac dall'articolo 2 della legge regionale numero 28/78, riconducendo all'ente stesso tutti gli interventi previsti dalle leggi di settore nelle materie ad esso attribuite, evitando duplicazioni ed utilizzando le notevoli professionalità specifiche che pur esistono nell'ente.

C'è un grande ed esaltante lavoro da svolgere per realizzare un processo iterativo di riconversione colturale, da una parte, e di introduzione di nuove colture non ancora sperimentate, dall'altra, ma che in Calabria possono attecchire per le naturali predisposizioni climatiche.

Nel quadro di queste opportunità e di questi compiti, l'Esac deve essere attrezzato per poter compiere un salto di qualità, collegandosi e raccordandosi con il mondo universitario e della scienza, anche utilizzando la possibilità offerta dal disegno di "legge finanziaria" in discussione al Consiglio, che consente alla Giunta regionale di stipulare convenzioni con le università calabresi per assistenza professionale e scientifica.

La nuova maggioranza e la Giunta regionale sono fermamente impegnate ad eleggere gli organi istituzionali dell'Esac – non escludendo la possibilità di una revisione normativa di tali organi – ma sono altrettanto convinte che occorre comunque consegnare ai nuovi organi un ente risanato, rinnovato e ricondotto alla legalità.

Non è più consentito a nessuno girare attorno ai problemi con polemiche interessate, continuare nel sistema perverso di gestione che crea perdite e disavanzi con la demagogica, illusoria e maldestra giustificazione di "mantenere l'occupazione" e di difendere le "professionalità", che nessuno ha mai inteso mettere in discussione e che rappresentano un punto fermo in tutta la strategia di risanamento dell'ente.

Al contrario, l'occupazione e le professionalità si difendono e si sviluppano soprattutto risanando l'ente e le attività economiche e produttive che attorno ad esso ruotano.

In questi anni si sono accumulate responsabilità di diversa natura dagli sbocchi impre-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

vedibili, ed il Consiglio regionale deve farsene carico in tutta la loro portata ed in tutti i loro aspetti.

Dalle considerazioni fin qui svolte e dalle proposte avanzate, appare in tutta la sua chiarezza che la politica della Giunta per l'Esac è quella di risanarlo sul piano finanziario, riorganizzarlo sul piano istituzionale-amministrativo, rilanciarlo sul piano del ruolo trainante che ad esso spetta nel processo di sviluppo dell'agricoltura calabrese.

La nostra richiesta tempestiva di dibattito in Consiglio su un argomento di tale portata ed importanza per la vita economica della regione vuole essere anche l'espressione della volontà della Giunta di riportare nel Consiglio le decisioni attorno alle scelte che la situazione creatasi all'Esac impone.

E' su questo terreno concreto, non superficiale e non demagogico che si misura la capacità del Consiglio e delle forze politiche e sociali nell'affrontare, sciogliere e risolvere il nodo "Esac" e dei problemi ad esso connessi.

PRESIDENTE

Bene, come stabilito, allora, avendo l'assessore relazionato, i lavori si concludono e riprendono alle 16,30. Non si può fare alle 16,00 perché alle 15,00 c'è un incontro di lavoro tra vari consiglieri e un assessore, se no nessuna difficoltà a farlo. Alle 16,30 precise, grazie.

La seduta sospesa alle 14,30 è ripresa alle 17,30

PRESIDENTE

Invito gli onorevoli consiglieri a volersi sedere, chi non è consigliere esca dall'Aula, inoltre invitiamo il pubblico – lo vogliamo

anticipare – a voler seguire certamente con l'attenzione che merita il dibattito e a non voler interferire né con opinioni, né con applausi né con atteggiamenti che disturbano i lavori dell'Assemblea. Per cui invito in maniera molto...

(Interruzione)

Intanto la prego di non interrompermi perché lei non è autorizzato a parlare, va bene? Io sto facendo un invito...

(Interruzione)

Vi prego, sto rivolgendo un consiglio a chi mi ascolta. Se poi c'è qualcuno che ritiene di essere al di sopra della Presidenza del Consiglio o del Consiglio, ritengo che farebbe un grave errore. Sto chiedendo semplicemente che si applichi il Regolamento del Consiglio regionale della Calabria.

Per cui invito anche gli onorevoli consiglieri che interverranno a non voler sollecitare, sia pur con tutta l'asprezza di un confronto che vi potrà essere attorno a questa questione, stati d'animo che si possono eccitare con molta facilità.

Bene, la relazione è stata consegnata a tutti i colleghi consiglieri, non abbiamo nessun iscritto, chiediamo agli onorevoli consiglieri che chiedono la parola di potersi iscrivere.

Se loro permettono, io vorrei raccogliere le iscrizioni – e se poi mi autorizzano - anche a distribuire meglio gli interventi, in modo da evitare che ci possano essere interventi di oratori di un solo gruppo, cinque in una volta e via di seguito. Sono autorizzato, grazie.

Bruno DOMINIJANNI

...sarebbe opportuno regolare il dibattito con un accordo fra i gruppi.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

PRESIDENTE

Però le chiedo scusa, noi siamo già in ritardo di circa un'ora, probabilmente questa sollecitazione che lei ha fatto, che ritengo anche ragionevole...

Bruno DOMINIJANNI

...se non è rivolta ai consiglieri che sono in Aula da oltre un'ora...

PRESIDENTE

E se qui in questa direzione c'è una volontà...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Onorevole Dominijanni, chiaramente non c'è questa volontà ed è chiaro che allora una regolamentazione del dibattito non vi può essere; c'è una volontà di una partecipazione attiva al dibattito, questo è evidente.

Allora diamo la parola all'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in tutti vi sia una grande consapevolezza circa le difficoltà nelle quali si dibatte l'ente di sviluppo agricolo e tali difficoltà sono gravi perché non nascono evidentemente oggi, ma hanno una loro storia sulla quale è necessario fare chiarezza.

Credo che questo dibattito nasca appunto dalla necessità di fugare molti equivoci intorno alla vicenda dell'Esac, di fugare e di sconfiggere tante strumentalizzazioni che si tenta di portare avanti sul ruolo e sul significato che questo ente ha avuto nella storia economica della nostra regione, storia travagliata perché è la storia di una regione

depressa nella quale l'ente di sviluppo ha svolto un ruolo significativo.

E non riportiamo all'attenzione del Consiglio regionale queste cose per fare del trionfalismo, perché abbiamo necessità in Calabria di ricordare il ruolo, il significato che questo ente ha avuto nella nostra regione.

Le difficoltà di oggi che sono di tipo finanziario ed organizzativo certamente non possono appannare l'immagine complessiva di uno strumento che ha saputo creare occupazione e lavoro e che ha saputo innescare significativi processi di crescita e di sviluppo nel nostro sistema economico. Sicché tentare attraverso una interpretazione superficiale di alcuni dati contabili di screditare l'ente, credo che sia una operazione che non serve né al Consiglio regionale né alla nostra regione.

Noi abbiamo, invece, necessità di fare chiarezza su tutto e credo che le Giunte regionali precedenti, alcune delle quali mi hanno visto anche diretto responsabile del settore agricolo, si siano mosse sempre lungo un itinerario che andava sempre nella direzione della chiarezza, della trasparenza e della necessità di restituire in ogni caso l'ente alle funzioni che erano state assegnate dalla legge istitutiva, pur essendo noi convinti che quella legge per alcuni aspetti fosse inapplicabile, e lo diremo fra poco.

L'abbiamo affidato ad una società di revisione non perché all'interno della struttura regionale non ci fossero capacità professionali in grado di fare quel lavoro, ma lo abbiamo fatto per evitare che i risultati potessero essere interpretati come risultati di comodo.

Credo che quella relazione fugò molti dubbi e molte incertezze sul significato di veridicità dei bilanci e sul significato di falsità dei bilanci, che in quegli anni si voleva accredi-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

tare ad una opinione pubblica alla quale, evidentemente, si facevano solo notare alcuni dati che poi non erano collegati ai fatti reali che interessavano la storia e la vicenda dell'ente di sviluppo.

Sicché oggi siamo costretti a discutere dell'ente di sviluppo in una situazione di estrema difficoltà e questa situazione di difficoltà, a nostro parere, nasce da alcuni fatti oggettivi: nasce dalla situazione in cui si trova l'organismo preposto alla gestione dell'ente, viviamo in una situazione di commissariamento.

Quando un ente è gestito dai commissari, al di là del valore e delle capacità professionali di chi è preposto a svolgere questo compito, credo che non possano non nascere delle difficoltà perché non c'è una capacità reale di collegamento con le categorie professionali, con i sindacati, con il mondo del lavoro, con il mondo dell'imprenditoria calabrese. Sicché noi dobbiamo rimarcare questo aspetto che per noi è essenziale.

Noi abbiamo sostenuto, allora, la necessità che si andasse alla gestione commissariale perché passavamo attraverso alcune vicende incresciose sulle quale sarebbe opportuno anche fare una meditazione, perché forse allora abbiamo dato dei giudizi sommari sui quali sarebbe opportuno un minimo di riflessione sulle vicende successive, che forse hanno smentito alcune affermazioni facili che erano luogo comune.

Sicché quella gestione commissariale per noi aveva un valore temporaneo, aveva un valore ristretto nel tempo e non poteva significare una gestione permanente, un esautoramento di fatto delle categorie che pure sono interessate e sono chiamate a dare un contributo significativo alla gestione dell'ente stesso.

Quindi la nostra preoccupazione stasera

nasce dal fatto che apprendiamo che questa maggioranza non intende muoversi sul piano del rispetto delle regole democratiche.

Per noi questo resta un punto determinante – e noi lo denunciemo con fermezza all'opinione pubblica calabrese, lo denunciemo ai lavoratori, alle categorie agricole, al mondo dell'imprenditoria calabrese, ai partiti calabresi – perché non possiamo assolutamente accettare la teoria secondo la quale le gestioni ordinaria sono dissipatrici di risorse, mentre le gestioni commissariali sarebbero atte solo a risanare l'ente.

In queste pagine, amici della maggioranza, c'è la morte della democrazia. Guai se quello che voi avete detto fosse vero, dovremmo andarcene tutti a casa.

Perché che senso ha dire che dobbiamo restituire agli organi eletti democraticamente un ente risanato e rinnovato? Significa, in effetti, ritenere, dare per certo che gli organismi democratici non sono in grado di risanare e rinnovare l'ente.

Questo per noi resta il dato più allarmante della relazione che in alcune parti noi condividiamo, ma che non condividiamo nella filosofia complessiva, soprattutto ci allarma questo dato che è un dato politico.

E allora non possiamo accettare che questa maggioranza porti avanti un processo di normalizzazione democratica, ma è un processo che tende a piegare gli strumenti d'intervento nell'economia, non già agli indirizzi ma ai bisogni della maggioranza.

Noi, invece, abbiamo necessità di restituire l'ente alle componenti democratiche della vita calabrese

(Interruzione)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

L'amico Reale può anche sorridere, ma credo che...

Giuseppe Camo

Sorride spesso, sorride spesso!

Giuseppe ALOISE

Può anche sorridere, ma credo che renda un pessimo servizio al suo amico Capanna e non lo rende in termini positivi, perché credo che chi viene da quella esperienza non possa mai accettare i commissari e i commissariamenti.

Chi crede nella democrazia di base, chi crede addirittura nella partecipazione, nell'autogestione, nella partecipazione diretta delle categorie alla gestione, non può teorizzare la fine della democrazia, perché questo passo che è racchiuso nella relazione segna, di fatto, nella storia calabrese la fine della democrazia per quanto riguarda la possibilità di restituire l'ente di sviluppo alle finalità contenute nella legge istitutiva.

Noi non ci saremmo mai aspettati una teoria del genere e non credo che le forze sindacali possano far passare sotto silenzio questa grave affermazione; non credo che possano farla passare sotto silenzio le organizzazioni professionali agricole; non credo che possa far passare sotto silenzio questa affermazione lo stesso Consiglio regionale, che è chiamato ad eleggere i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione.

E allora noi stasera chiediamo con forza che si ripristini la democrazia all'interno dell'ente di sviluppo. Per noi la gestione commissariale era un fatto transitorio e riconducibile ad una necessità del momento, non certo una necessità che andava invece legata ad una gestione dell'ente finalizzata al perseguimento di alcuni obiettivi che sono

obiettivi di medio e lungo periodo.

Se accettassimo l'idea che il consiglio di amministrazione debba insediarsi una volta risanato l'ente, una volta rinnovato, dovremmo aspettare tempi medi. Noi, invece, abbiamo necessità di compiere queste operazioni non contro il mondo agricolo, non contro i sindacati, ma abbiamo necessità di compiere queste operazioni, talune delle quali potranno anche essere dolorose, con il concorso e, se è possibile, con il consenso delle forze sociali.

Per questo ribadiamo con forza e con insistenza la necessità che si vada al più presto alla nomina del consiglio di amministrazione.

Ed è una stranezza questo, è un fatto inverosimile che una cosiddetta maggioranza di svolta si presenti in Consiglio regionale senza un accenno alla necessità del ripristino della gestione ordinaria.

Ma che nuova maggioranza siete, amici del Partito comunista e amici del Partito socialista! Siete una maggioranza vecchia perché voi negate la possibilità che in Calabria organismi importanti possano essere gestiti nel rispetto delle regole democratiche.

Voi avete una visione ristretta di questi organismi, volete piegarli non già agli indirizzi della politica agricola, volete farne — sì, questo è vero — un uso politico, un uso di parte di questi strumenti.

Ma certamente la Calabria non è disponibile a far passare questo disegno e l'insorgenza che c'è stata, questa presenza viva delle forze sociali attorno a questo problema sicuramente testimonia che un processo siffatto non può passare senza una forte reazione delle forze democratiche.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Forse vi eravate illusi perché qualche sindacato di comodo che in questo periodo riscopre la sua funzione di strumento docile, di strumento docile al servizio della maggioranza; forse vi eravate illusi che questo vostro disegno potesse passare senza che si levasse una voce di protesta all'interno della società calabrese.

La grande manifestazione che vi è stata a Cosenza è stata per noi anche un campanello di allarme, ci ha scosso perché ci ha fatto capire che in Calabria c'è una società che intende partecipare al dibattito politico, c'è una società che è rappresentante anche delle forze sociali che certamente non intende accettare passivamente processi di normalizzazione che appartengono alla stessa storia passata del Partito comunista. Ma io mi rivolgo ad un democratico di stampo liberale qual è il Presidente Dominijanni.

E' mai possibile che possa passare in Calabria questa teoria secondo la quale per rinnovare gli enti occorrono i commissari? Se questo fosse vero, sarebbe la fine dei partiti democratici che, invece, noi abbiamo necessità di esaltare e di restituire alla funzione che è loro propria di dare contributi, appunto, alla crescita democratica della nostra società.

Questo per noi è il fatto più significativo, tutti gli altri, sia pure importanti, per noi hanno un significato secondario perché solo attraverso il recupero della democrazia all'interno dell'ente passa un processo significativo di rinnovamento, di ripresa di iniziativa dell'ente di sviluppo all'interno della società agricola.

E allora dobbiamo intenderci su quello che è avvenuto in questi anni all'interno dell'ente di sviluppo.

Io ho avuto modo di intrattenermi su questo

problema alcune volte in Consiglio regionale perché abbiamo portato avanti confronti serrati non solo sulle problematiche ampie dell'agricoltura, ma anche sui problemi specifici degli strumenti della politica agricola.

Credo che una relazione ultima che tenemmo nel marzo dell'86 fosse dedicata soltanto agli strumenti di intervento nella politica agricola. E grande attenzione dedicammo anche in quella sede al problema dell'ente di sviluppo.

Da che cosa nascono, secondo noi, le difficoltà nelle quali si dibatte da tempo l'ente di sviluppo? Secondo noi nascono dalla legge di regionalizzazione dell'ente, nascono dagli articoli 6 e 7.

Finalmente abbiamo preso atto che la maggioranza, una parte della maggioranza riscopre il sistema capitalistico – per noi questo è un grave dato, un dato significativo – finalmente è finito, onorevole Dominijanni, il tabù dell'articolo 7.

In altri tempi chi avesse osato mettere in discussione l'articolo 7 sarebbe stato letteralmente impiccato sull'altare della difesa dei principi della cooperazione delle categorie produttive e della partecipazione dei piccoli operatoria agricoli ai processi di trasformazione e di crescita dell'economia calabrese.

Gli articoli 6 e 7 recano anche un riferimento ai giovani disoccupati della "285", quasi che i grandi impianti industriali dell'ente potessero essere affidati alla gestione di cooperative formate da giovani della "285".

Per molti anni vi è stata una sorta di terrorismo psicologico che ha impedito ai calabresi di operare una riflessione seria sul significato della legge 28 e sul significato dell'articolo 7.

Finalmente possiamo parlare senza il pericolo e lo spettro di questa sorta di terrorismo

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

psicologico che veniva esercitato contro quanti osavano rimettere in discussione la praticabilità dell'articolo 7 perché gli articoli 6 e 7, amico Oliverio, vanno letti in connessione, le gestioni sono speciali, temporanee.

Questo l'afferma l'articolo 6, ma l'articolo 7 cosa afferma? Vanno affidate a cooperative di produttori, di coltivatori il cui Statuto deve essere approvato dalla Regione – e sentite – nel quale Statuto sia sancito, tra l'altro, che deve essere garantita l'adesione a chiunque ne faccia richiesta.

Caro Presidente Dominijanni, c'è la possibilità per tutti, quasi che fosse una società aperta: il primo che arriva, vengo anch'io ad iscrivermi alla cooperativa che è preposta a gestire il frigomacello di Rende e l'impianto di Lamezia che è abilitato alla trasformazione delle uve.

Queste cose abbiamo teorizzato in anni lontani e per anni una parte della società calabrese significativa ci ha inchiodato a questo rispetto dell'articolo 7.

E consentitemi un solo richiamo, perché i tempi cambiano, riscoprono tutti ora il capitalismo, si sta riscoprendo la necessità, ad esempio, di fare la terza corsia sull'autostrada del Sole.

L'altro giorno ho ascoltato l'ex governatore della Banca d'Italia, il senatore Carli, che partecipò alla elaborazione del piano finanziario per le autostrade, e si lamentavano, lo accusavano perché le autostrade erano insufficienti. Parlò Carli e disse: "Ve lo immaginate se in quegli anni avessi proposto la terza corsia? Mi avrebbero impiccato, già con le due corsie ero al servizio della famiglia Agnelli". Ancora l'avvocato non si era affermato in quegli anni.

Questa è la storia dei ritardi e delle colpevo-

lezze che non sono solo di chi ha gestito e di chi ha amministrato l'ente, ma anche di chi ha fatto pagare enormemente ritardi culturali sul piano dell'adeguamento degli organismi preposti alla gestione di fatti significativi della vita economica.

Ed io vorrei ricordare a questo proposito un solo episodio, perché molti degli amici che sono presenti in questo Consiglio regionale lo erano nel 1983. Nel 1983, nel luglio dell'83, quando le forze sociali premevano perché all'Esac venisse assegnata la gestione degli impianti dell'ex Ambroflor, noi resistemmo perché se avessimo affidato questi impianti all'Esac, il bilancio si sarebbe appesantito e non per incapacità imprenditoriali dei funzionari delegati, perché questo è il grosso inganno del dibattito, ma per le difficoltà obiettive dell'impianto.

Noi abbiamo resistito e abbiamo presentato una proposta di legge che all'articolo 1 recitava testualmente: "L'Esac è autorizzato ad assumere partecipazione maggioritaria e azionaria in società di interesse agricolo".

Si gridò allo scandalo, amici del Consiglio, perché vi era stata una Giunta regionale, amico Presidente Dominijanni, che nel 1983 aveva osato, di contrabbando, mettere in discussione l'articolo 7 che ancora era sacro, perché i comunisti ancora non erano entrati nel sistema capitalistico, poi vi sono entrati con le tesi dell'ultimo congresso e hanno discusso abbondantemente se fuoriuscire o entrare nel sistema capitalistico. Ancora non vi erano entrati e, ligi alle impostazioni, avevano difeso l'articolo 7.

E gli amici del Partito comunista che sono presenti in quest'Aula ricorderanno gli scontri che ci furono sulla formulazione di questo articolo, quando noi sostenevamo la necessità che per taluni impianti si dovessero immaginare degli organismi diversi dalla

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

cooperazione perché la cooperazione in Calabria o è un fatto importato, un fatto di comodo che non appartiene alla realtà degli operatori agricoli calabresi, oppure per certe strutture per certe dimensioni non ci sono in Calabria, proprio per la breve esperienza che ha la cooperazione, non ci sono possibilità reali che questa nuova realtà si misuri con questi grandi organismi.

Ebbene, nel 1983 noi proponemmo che l'ente di sviluppo fosse autorizzato a partecipare in società azionarie. Questo disegno di legge scatenò l'ira dell'opposizione perché si disse che, attraverso un episodio che era la costituzione della società Finam-Esac, si voleva infliggere un colpo mortale alla legge 28.

E rimanemmo inchiodati per mesi a dibattere sulla opportunità o meno di autorizzare l'Esac a partecipare nelle società azionarie. Ora ci accorgiamo che l'articolo 7 è impraticabile!

E allora, amici della maggioranza, da che cosa nascevano o nascono le difficoltà? Nascevano e nascono dal fatto che la legge istitutiva, nel mentre riaffermava e riafferma la temporaneità della gestione affidata all'ente, dall'altro pone una condizione che non è praticabile perché la storia di questi ultimi anni ha dimostrato che l'articolo 7 è, di fatto, rimasto inapplicato perché non abbiamo mai avuto organismi in Calabria che si siano fatti sentire e che abbiano dimostrato reale volontà di andare all'affidamento e quindi alla gestione degli impianti dell'ente di sviluppo. Tutto il resto è facile demagogia.

E credo che dobbiamo intenderci sul significato del disavanzo e del deficit. Noi non siamo stati teneri, chi vi parla non è stato tenero con l'ente di sviluppo. Durante le Giunte precedenti noi abbiamo fatto emergere lo stato reale nel quale si trovava l'ente appunto, perché eravamo e siamo convinti che c'è neces-

sità di chiarezza e di veridicità attorno ai dati reali del bilancio dell'ente di sviluppo.

Negli ultimi due esercizi avviammo in concreto un'opera di risanamento dell'ente e lo facemmo attraverso alcune garanzie, perché fummo noi, non l'opposizione, a prevedere che per l'ente di sviluppo non ci dovessero essere più nuove assunzioni. Si diceva, infatti, che l'ente fosse appesantito da un eccessivo carico di personale dipendente.

Noi fummo tra quelli che patrocinarono la formulazione dell'articolo 24, che fissò un obbligo per l'ente di sviluppo e che era l'obbligo di non assumere altro personale nelle gestioni.

Fummo noi ad individuare anche la necessità che si andasse alla separazione dei bilanci delle gestioni speciali rispetto al bilancio complessivo dell'ente, non perché fossimo convinti che bastasse un'operazione contabile a risanare l'ente, ma era una semplice operazione di chiarezza che doveva servire a far capire all'opinione pubblica calabrese quali fossero i carichi finanziari che gravavano sull'ente e sulla Regione per alcune gestioni.

La relazione non fa differenza fra le varie gestioni, ma è bene che ci sia un minimo di approfondimento: le gestioni sono quelle commerciali, quelle industriali, quelle turistiche. L'ente è chiamato a svolgere anche un ruolo di supplenza perché finora non si è trovato nessuno disponibile a gestire sull'altopiano silano gli impianti di risalita e per quegli impianti, amici della maggioranza, l'ente di sviluppo consegue – si fa per dire – una perdita di 4 miliardi.

Ma è perdita o è un costo sociale che si sopporta perché questi impianti, in definitiva, sono al servizio dell'intero comprensorio? Ecco, dobbiamo intenderci sul significato di perdita e di disavanzo, perché noi questi dati

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

li abbiamo più degli altri evidenziati, appunto per mostrare quale fosse il carico che gravava sulla Regione per la gestione di alcuni servizi.

Ma qual è stato, amico assessore all'agricoltura, l'uso clientelare dell'ente di sviluppo? Qual è stato l'uso clientelare, le assunzioni?

Se l'assessore volesse riferirsi a questo, credo che può accertarsene sull'altopiano silano, proprio in rapporto alla gestione degli impianti turistici, laddove abbiamo operai che sono assunti a tempo indeterminato. E' la gravità del sistema occupazione che fa premere i lavoratori sull'ente di sviluppo.

E non possiamo dar colpa a questo ente se ha dato forse delle risposte non adeguate ai problemi di richiesta del posto di lavoro, perché è un'altra economia di mercato che non è forse quella calabrese. Certamente le attività stagionali sono attività stagionali.

Se un imprenditore commerciale del quale si favoleggia in questa relazione - perché c'è un richiamo e di questo me ne compiaccio perché è una formazione liberale, che c'è un richiamo continuo all'imprenditore e all'imprenditore commerciale - ebbene, se un imprenditore commerciale fosse chiamato a gestire un lido per attività balneari, certamente si limiterebbe ad assumere il personale per il periodo estivo, certamente non ci sarebbe una proiezione dell'occupazione durante il periodo invernale, perché d'inverno non si va al mare.

Ebbene, sull'altipiano silano sotto la spinta delle forze sociali, sotto la spinta, la pressione, l'emergenza che era quella che derivava dal grave stato di depressione economica e dalla diffusa disoccupazione, l'ente di sviluppo, magari con le autorizzazioni degli organi preposti al controllo, di fatto ha consentito che queste attività da stagionali divenissero permanenti.

E poi questo tipo di rapporto di lavoro ha generato durante i periodi di massima occupazione magari la possibilità per il lavoratore di concedersi qualche giorno di riposo e quindi richiamare altri addetti durante il periodo invernale, innescando processi autopulsivi di creazione effimera di posti di lavoro.

Questi 4 miliardi vengono messi nel calderone generale delle perdite e su questi 4 miliardi dobbiamo fare appunto chiarezza per interrogarci e chiederci se è opportuno mantenere quelle tariffe, se è opportuno mantenere quei livelli occupazionali.

Me lo pongo in modo retorico, in non sono certo tra quelli che sostengono in questa situazione calabrese il ridimensionamento dell'occupazione. Ma sono interrogativi che dobbiamo porci, se vogliamo dare risposte credibili ai problemi urgenti e drammatici che sono rinvenibili nella realtà nella quale si dibatte l'ente di sviluppo.

E potremmo passare alle gestioni enologiche, agli impianti di trasformazione dell'uva, alle cantine sociali.

Ecco, un operatore, un imprenditore commerciale, amico e collega Oliverio, sta nel mercato, ci sta rispettando le regole del mercato, perché se queste regole non le rispetta, non solo crea a sé un danno, ma turba le stesse regole, turba il mercato.

E allora per anni sotto la spinta di alcune emergenze sociali, sotto la spinta dei coltivatori vitivinicoli del lametino e di altre zone meno o più sfortunate della Calabria noi abbiamo teorizzato un prezzo non di acquisto, ma un prezzo di ammasso.

Ecco, vi era anche la spudoratezza, vogliamo sapere il prezzo di ammasso perché ci partecipa al processo di produzione, deve assu-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

mersi anche il rischio, invece in Calabria avevamo teorizzato un fatto strano: io ti do il prodotto, te lo butto, mi dai il prezzo e ti saluto, poi quello che avviene sono fatti tuoi.

E il prezzo di mercato dell'uva, secondo le teorie economiche che sono state accreditate per lungo tempo in Calabria, non veniva determinato in base ai prezzi di mercato del vino, no, veniva determinato secondo il costo di produzione dell'uva.

Quindi di fronte all'aumento dei fertilizzanti, all'aumento della manodopera e dei mezzi strumentali che venivano usati nei cicli di produzione, dovevano addirittura assumere il tasso di inflazione.

Quando un mercato è regolato da queste leggi, siamo in un'economia strana, siamo in una economia che non può definirsi né capitalistica né socialista. Forse in Calabria ci sarà stato una terza o una quarta via, forse dovremmo offrirla alla meditazione di qualche cultore di scienze economiche; purtroppo per anni ci siamo regolati in questo modo.

E allora l'ente di sviluppo pagava l'uva a determinati prezzi, era costretto a subire il mercato per il realizzo del vino, perché certamente l'ente di sviluppo non riusciva ad imporre un prezzo di mercato per il prodotto venduto, perché mentre sul fronte degli acquisti operava in regime di monopolio, sul versante delle vendite operava in regime di concorrenza, sicché era costretto a vendere ai prezzi di mercato.

Tutto questo, di fatto, provocava delle perdite di esercizio, ma queste perdite di esercizio, amici della maggioranza, sono riconducibili a scarse capacità imprenditoriali? Sono riconducibili alla inadeguatezza dei processi di trasformazione? Queste perdite sono un fatto imposto da alcune logiche che presiedevano alle scelte politiche che venivano fissa-

te attraverso il concorso di tutte le forze politiche e sociali che operano nella nostra regione.

Ci sono degli ordini del giorno votati dal Consiglio regionale sulla teoria di fissazione del prezzo di acquisto dell'uva.

Il Consiglio regionale, la Giunta regionale imponeva all'ente di sviluppo di praticare certi prezzi sulla base di alcune valutazioni.

Giuseppe CAMO

L'onorevole Reale ce la portò l'uva in Consiglio, te lo ricordi?

Giuseppe ALOISE

Adesso è diventato pure lui seguace di Carli, ha abbandonato Capanna ed è passato sul fronte di Guido Carli, ormai sono diventati tutti capitalisti.

Voglio fare solo qualche esempio per ricordarlo a qualcuno che vuole non ricordarlo.

Andiamo alle aziende agricole. Ma per le aziende agricole, amici della maggioranza, può parlarsi di perdite se queste aziende sono un misto di attività produttive e di attività di sperimentazione, sono un mixer? Strano, quando voi volete, però, il carico di manodopera, il Presidente ricorderà per avere vissuto una lunga esperienza la vicenda di Caselle, possiamo stupirci, Presidente, abbiamo letto lo stupore di un nostro collega, però sono fatti accaduti, consegnati alla storia.

In una cooperativa posta in liquidazione, si pose il problema del personale: dove va a confluire il personale? La forestazione, allora, non era quello strumento capace di assorbire *surplus* di manodopera, quindi si pensò e si immaginò che fosse l'ente di sviluppo.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Sicché tutta la manodopera confluì all'interno dell'ente di sviluppo e fu distribuita nelle nell'aziende agricole.

E allora, amici della maggioranza, come si può pretendere che l'ente sviluppo possa realizzare gestioni economiche se la Regione impone alcuni indirizzi politici attraverso i quali si gonfiano le occupazioni, si impone all'ente di sviluppo di farsi carico di alcuni problemi occupazionali?

Quello che noi non possiamo accettare è che i disavanzi o le perdite dell'ente siano riconducibili alla scarsa capacità imprenditoriale dei funzionari delegati.

Invece dobbiamo interpretare la realtà per quella che, dobbiamo interrogarci sui processi che in questi anni sono avvenuti, sul perché la Regione ha affidato all'ente di sviluppo la gestione di alcuni impianti, sul perché la temporaneità dell'articolo 7 non è rimasta tale ed invece è diventata gestione permanente.

Se ci interroghiamo su tutto questo e lo facciamo con senso di realismo, certamente arriveremo a delle conclusioni diverse...

(Interruzione)

A parte la provvisorietà, il significato di provvisorietà nel Mezzogiorno, però era l'articolo 7 che, di fatto, rendeva permanente la provvisorietà dell'articolo 6, perché poneva una condizione non realizzabile. Era una condizione impossibile perché questi impianti dovevano essere affidati ad organismi che in Calabria non si sono mai costituiti, né credo la nuova maggioranza, con tutti gli sforzi che può fare, possa individuarli questi nuovi organismi nell'arco di sei mesi o nell'arco di un anno.

E allora noi dobbiamo andare ad un processo serio di risanamento. Il processo serio di risa-

namento passa necessariamente attraverso la modifica di alcuni meccanismi burocratici.

Lo abbiamo detto e riscritto tante volte: l'eccesso di burocratismo mal si concilia con le necessità di stare sul mercato.

L'imprenditore commerciale ha necessità di misurarsi costantemente con le evoluzioni di mercato. Il funzionario delegato è stretto dalla morsa del rispetto dei regolamenti che sono quelli degli enti pubblici e che rischiano di farlo finire magari dinanzi a qualche tribunale se non li rispetta perché è un funzionario pubblico e, nello stesso tempo, deve misurarsi, è sfidato dalla realtà del mercato che impone decisioni rapide e certamente non può assecondare le tendenze ai ritardi che sono tipiche di tutte le gestioni democratiche che fanno capo agli enti pubblici.

E allora noi abbiamo immaginato una separata che non fosse una svendita o un abbandono immediato delle gestioni. Noi abbiamo immaginato una separazione delle gestioni perché ci rendevamo conto che tutti i fatti gestionali all'interno dell'ente dovevano avere un trattamento diverso rispetto alla gestione complessiva dell'ente, inteso come strumento di promozione e di crescita dell'economia agricola calabrese. E abbiamo, via via, col tempo dato corpo a queste nostre impostazioni. Nel momento in cui abbiamo formulato l'articolo 24, di concerto con l'amico Iacino, abbiamo immaginato non già l'introduzione di una nuova figura giuridica, perché, nella relazione dell'assessore, di fatto, c'è uno svuotamento degli organi dell'ente e c'è la richiesta di nuovo organismo: gli institori.

Non è necessario far ricorso ai pareri del professore D'Urso per interpretare bene l'articolo 24. Qual era la volontà del legislatore? I legislatori siamo noi. Quando votammo quell'articolo lo votammo perché ritene-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

vamo che le gestioni industriali, le gestioni commerciali e quelle agricole andavano accorpate e gestite secondo criteri di economicità, di managerialità, avvalendosi operativamente di tre esperti, i quali non dovevano assumere la funzione di una sorta di nuovo funzionario delegato, perché il funzionario delegato, secondo la formulazione dell'assessore, uscirebbe dalla finestra per poi entrare dalla porta attraverso la figura dell'istitutore.

Caro Presidente Dominijanni, lei che è un maestro di diritto sa più di me che l'istitutore è colui che è preposto con un mandato espresso a gestire fatti economici.

Ed allora che teorizziamo qui? Teorizziamo l'introduzione di una nuova figura, che è preposta sulla base di un mandato a svolgere le stesse cose che svolgono i funzionari delegati. Siamo, cioè, alla ricerca di un superfunzionario delegato, nello spirito...

(Interruzione)

E certamente di una nuova nomina.

Io mi sono affrettato a fare una lettera, proprio per evitare che ci fossero le tentazioni lottizzatrici. Ho scritto una lettera all'allora commissario dell'ente — che io stimo — con la quale gli segnalavo l'opportunità, nel rispetto della sua autonomia, di consultare gli ordini professionali e di avvalersi di persone che avessero grande esperienza nei settori commerciali, nei settori industriali e in quelli agricoli.

Credo che il legislatore, votando la legge finanziaria del 1986, volesse solo dare all'ente di sviluppo un supporto nuovo, ma di carattere consultivo, di carattere tecnico, che dovesse appunto aiutare l'ente a risanare queste gestioni, per poi ricollocarle sul mercato, attraverso un piano che doveva essere

in ogni caso sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale.

Ebbene, questa figura dell'istitutore ci crea delle perplessità, perché non possiamo assolutamente introdurre nuove figure, una sorta di subcommissari alle gestioni, perché accanto alla morte della democrazia vi sarebbe l'avvio di un processo molto pericoloso all'interno dell'ente, perché questa miriade di fatti sfuggirebbero ad ogni controllo democratico, perché rimessi solo alla esclusiva volontà, all'esclusiva discrezione di tali istitutori che, una volta in possesso della procura, sarebbero abilitati a gestire le strutture, senza obbedire neppure al comitato di gestione.

Noi, invece, teorizziamo queste figure di tre esperti, nell'ipotesi che ci fosse il comitato di gestione, che doveva in ogni caso sovrintendere alle gestioni e che, per una gestione corretta, doveva avvalersi del contributo di tre esperti.

Ed allora che senso ha? I nostri allarmi nascono da questo, nascono da una volontà, nella maggioranza di voler soffocare...

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, le chiedo scusa, per aiutarla: le mancano nove minuti.

Giuseppe ALOISE

Grazie, Presidente, lei è sempre squisito, la ringrazio perché mi sorregge nel mio sforzo.

Ed allora, avviandomi alla conclusione, io credo che il dibattito di questa sera noi lo interpretiamo come una fase di avvio, di riflessione sui problemi dell'ente di sviluppo, che non possono essere liquidati con estrema disinvoltura.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Per noi resta prioritario il problema del ripristino della democrazia all'interno dell'ente; resta per noi essenziale l'elezione del consiglio di amministrazione, poi eventualmente si vedrà sull'opportunità di modificare la legge, ma la legge va modificata con il concorso e con il consenso delle categorie produttive e delle forze sociali.

Perciò noi siamo seriamente preoccupati dell'indirizzo nuovo che vuole perseguire questa nuova maggioranza ed è un indirizzo che certamente conduce l'ente ad una sorta di isterilimento, ad una gabbia entro la quale l'ente sarà costretto a muoversi fra mille difficoltà.

C'era l'occasione del bilancio del 1986, amico Iacino, tu sai le difficoltà che abbiamo attraversato perché il bilancio della Regione fosse approvato, perché qualcuno vuole a forza dimenticarselo, ma il bilancio dell'ente è un bilancio a finanza derivata, non ci sono entrate proprie all'ente che gli consentano di operare con estrema disinvoltura, secondo i propri bisogni, è un ente regolato da alcuni condizionamenti giusti ed opportuni, che sono quelli dei trasferimenti che vengono dallo Stato e dalla Regione.

Per il 1986, noi abbiamo immaginato, collega Iacino, con l'estro che ti è proprio, una sorta di partita transitoria, l'alienazione degli immobili per 40 miliardi, perché dovevamo chiudere l'ente. Queste cose dobbiamo dircele con franchezza, altrimenti incantiamo la gente, incantiamo gli operatori calabresi.

Noi abbiamo immaginato una partita transitoria che era necessaria per chiudere il bilancio, però l'impegno era quello di andare entro il 1986 all'approvazione di una legge che consentisse all'ente realmente di venire in possesso di altri 40 miliardi.

Ed allora perché scandalizzarsi, se nel 1987

l'ente di sviluppo ha ancora un disavanzo di 40 o di 50 miliardi? Anzi io non so come l'ente sia andato avanti, perché noi abbiamo autorizzato spese che dovevano essere coperte e fronteggiate da entrate che non si sono realizzate.

Ebbene, se noi autorizziamo le spese e poi rendiamo impossibili le entrate, perché c'è una disattenzione, c'è una negligenza, un'indifferenza del Consiglio regionale, perché c'è una volontà di questa maggioranza che vuole soffocare l'ente, allora perché scandalizzarci se i disavanzi sono di 40 o di 50 miliardi? Bisogna porre le carte in tavola e bisogna parlare con estrema chiarezza.

Ed allora, se nel 1986 non si è realizzata un'entrata di 40 miliardi, che volete, che l'ente abbia una capacità autonoma di improvvisarsi procacciatore di entrate o abbia una capacità divinatoria di immaginare altre entrate che possono essere perseguite e perseguibili?

Certamente perché non è accaduto, sicché il bilancio del 1987, accanto alle necessità finanziarie dell'anno corrente, reca in sé le necessità non soddisfatte del 1986 che, fra l'altro, hanno provocato anche un appesantimento sul piano dell'esposizione debitoria nei confronti degli istituti bancari.

Ed allora, amico Dominijanni, perché scandalizzarsi se l'ente di sviluppo paga 1 milione di interessi al giorno o 2 milioni di interessi?

Io questi calcoli non li ho fatti, ho fatto ben altri calcoli, che sono racchiusi nelle relazioni che abbiamo diffuso in altre occasioni al Consiglio regionale.

Perché scandalizzarsi se ci sono questi oneri finanziari che contribuiscono ad accrescere le passività dell'ente, se poi la Regione non

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

interviene non solo per garantire i finanziamenti ordinari, ma per risanare le perdite che si sono realizzate negli anni precedenti?

Ed allora non bisogna meravigliarsi se nel 1987 l'ente si presenta con un bilancio difficile.

C'è necessità di ricoprire i disavanzi vecchi e c'è necessità di fare un discorso più organico rispetto alle gestioni.

Nella relazione che tenemmo nel 1986 a marzo, noi indicavamo la sede della seconda Commissione consiliare come la sede più competente per fare discorsi più puntuali e più concreti in ordine alle gestioni, perché le gestioni non possono essere liquidate con affermazioni semplicistiche, è un mondo variegato, complesso, articolato, che ha problemi e specificità proprie.

I problemi delle gestioni agricole non sono i problemi delle gestioni industriali, i problemi delle gestioni industriali non sono i problemi delle gestioni commerciali.

Noi, forse, abbiamo un grande merito, nelle nostre gestioni non abbiamo autorizzato nuovi interventi dell'ente sul piano gestionale. Credo che questo possiamo ascriverlo a nostro merito, non perché l'ente fosse incapace sul piano imprenditoriale di gestire fatti nuovi, ma perché l'esiguità dei mezzi finanziari a disposizione certamente non consentiva che i fatti nuovi potessero essere gestiti con scioltezza, ma certamente avrebbero contribuito ad appesantire le gestioni per le quali si carica l'impegno dell'ente di sviluppo.

Sicché, amici della maggioranza, pur accettando alcune riflessioni che sono nostre, del Consiglio regionale e che sono contenute nella relazione, noi non possiamo accettare lo spirito alla base di questa relazione ed è uno spirito ostile nei confronti dell'ente, uno spirito polemico nei confronti delle passate gestioni.

Non ci soffermiamo sull'uso politico e sulle gestioni clientelari, appartengono al dibattito politico. Forse l'approssimarsi delle consultazioni elettorali ci fa riscoprire un po' i temi della polemica politica; noi vogliamo, invece, restare sul terreno del confronto rispetto ai grandi problemi.

Abbiamo avviato una serie di iniziative che sono quelle – mi avvio subito alla conclusione – della sperimentazione. Noi siamo una regione che ha avuto anche un'attenzione da parte del Governo centrale sul piano del finanziamento di alcune attività, in rapporto alla sperimentazione.

Su queste attività può misurarsi l'ente, ma negli anni '83, '84 e '85 l'esiguità dei mezzi finanziari e l'assenza di canali aggiuntivi certamente non ci consentiva di aprire il ventaglio delle occasioni in cui l'ente potesse misurarsi sul piano di queste occasioni nuove.

Abbiamo avviato una serie di iniziative, anche sul piano delle strategie culturali, sulle quali può misurarsi l'ente, che ha grandi capacità al proprio interno.

Noi siamo preoccupati del recupero e dell'utilizzo di queste energie professionali che non vanno screditate, che invece vanno riportate in un alveo più funzionale agli interessi generali della nostra regione.

Non credo che ci sia qualcuno che nella nostra regione possa coltivare l'illusione che, attraverso processi di ristrutturazione, possano passare anche processi di ridimensionamento dell'occupazione, non ce lo consente la drammaticità della situazione economica.

Questi sono i punti fondamentali sui quali noi intendiamo misurarci e sui quali sollecitiamo in un confronto che non sia demagogico, ma che sia legato ed ancorato ai fatti reali, nei quali si misura l'azione concreta dell'ente di sviluppo.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Presidente, io non parlerò moltissimo, sia perché non sono stato assessore all'agricoltura e quindi non sono in grado di articolare un discorso così compiuto, ma anche perché non ho al mio fianco l'onorevole Camo che mi dà assistenza, ma soltanto l'onorevole Cristofaro che difficilmente mi potrà fornire quel genere di conforto...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Reale, lei non parli fino a quando tutti i consiglieri non saranno seduti, tutti quanti. E' una battaglia di nervi, probabilmente vince chi cede per primo.

Italo REALE

Io non ho problemi, Presidente, dopo lo scherzo di stamattina...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Reale.

Italo REALE

Guardate, vorrei che noi ci capissimo su una serie di cose che, tutto sommato, non ho trovato nell'intervento dell'onorevole Aloise, perché credo che se non ci capiamo su alcune cose, probabilmente questo dibattito a poco serve.

Vorrei dire che, innanzitutto, sono d'accordo con l'onorevole Aloise quando parla di fase di avvio, di un dibattito sull'Esac e certamente questa è una fase di avvio sul dibattito sull'Esac, perché noi abbiamo necessità di

capire, rispetto alle gestioni speciali, che cosa effettivamente siano oggi le gestioni speciali e che tipo di intervento sia possibile fare rispetto al complesso delle stesse, perché evidentemente qualsiasi piano serio di risanamento dell'Esac non può che partire dalle singole ed individuali gestioni speciali.

Vorrei dire, però – e mi pare che il discorso dell'onorevole Aloise sia partito da questo punto di vista – che indubbiamente l'Esac in questi anni ha coperto una serie di costi che possiamo definire costi sociali.

Non v'è dubbio che l'Esac, in questi anni, è stato da un certo punto di vista, in un sistema agricolo come quello calabrese, come l'*alter ego* dell'Aima, perché di fatto ha mantenuto una serie di prezzi che non erano di mercato, ma che erano prezzi che venivano fuori dalla necessità di proteggere e tutelare una serie di iniziative culturali, di proteggere e tutelare una serie di settori sociali che all'interno del mercato ne sarebbero usciti distrutti.

Non v'è dubbio, tanto per non andare troppo lontano da casa mia, che il discorso dell'uva della cantina sociale di Sambiasse, per esempio, è stato un discorso a cui non è stata estranea la necessità di non espellere dalla produzione tutta una serie di piccoli coltivatori diretti, che altrimenti senza la cantina sociale sarebbero stati fuori mercato e quindi non vi sarebbe stata possibilità di sopravvivenza di quel tipo di coltivazione.

Il punto che, però, qui scandalizza, o meglio i punti che qui bisogna affrontare sono due, onorevole Aloise: che qui non si può prendere nessuno in giro, che non ci siano stati errori gestionali nelle gestioni speciali e che tutti i costi che stiamo pagando oggi come Regione siano costi derivati dalla necessità di mantenere livelli di reddito e quindi di occupazione all'interno dell'agricoltura, e perché, onorevole Aloise, tanto per restare

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

sempre a casa mia, la nascita della gestione e dello sviluppo, per esempio, della centrale del latte di Lamezia è una cosa che fa veramente ridere.

Tanto per fare un esempio – e perché qualcuno poi me lo deve anche spiegare – in base a quale capacità imprenditoriale si è deciso di fare un certo tipo di scelta in quell'impianto, ossia quella di pastorizzare il latte fresco, rendendolo così latte a lunga conservazione, un prodotto che era assolutamente fuori mercato e che non è stato in grado mai di entrare in funzione in modo concreto.

E vorrei anche sapere chi l'ha scelto quell'impianto di una ditta che, dopo tre mesi che ce lo aveva fornito, è andata in fallimento.

Onorevole Aloise, ma forse questi sono costi sociali che bisogna pagare e sono costi sociali che bisogna pagare forse al clientelismo democristiano e che non riguardano le necessità dei settori produttivi.

Quindi vi pregherei di fare attenzione quando si dicono alcune cose, perché le abbiamo vissute da vicino e non stiamo venendo dalla Lombardia a parlare delle gestioni speciali, le abbiamo sotto casa le gestioni speciali e le cose le conosciamo bene.

Né ci possiamo dimenticare, onorevole Aloise, che se l'Esac ha perduto miliardi con la cantina sociale di Sambiase, ci sono stati imprenditori lametini, invece, che acquistando il vino della cantina sociale di Sambiase e poi imbottigliandolo, i miliardi li hanno guadagnati.

Beh, queste sono cose che bisogna mettere sul piatto e bisogna dirsele in questo Consiglio regionale, perché se no i costi sociali incominciano a diventare una favola, ed invece favole non sono.

Credo, quindi, che sarebbe troppo comodo se non ce la togliessimo questa attività gestionale dell'Esac, soltanto con la necessità di mantenere livelli di occupazione e livelli di reddito, perché qualcun altro poi, onorevole Aloise – è sempre a voi che mi rivolgo – mi dovrà spiegare com'è possibile che tutte le rivendite, la commercializzazione, i settori commerciali dell'Esac, cioè i negozi di vendita dei prodotti dell'Esac sono in perdita e qualcun altro mi dovrà spiegare perché alcuni di questi hanno certe perdite ed altri, invece, hanno perdite molto più ridotte.

E quando poi queste cose succedono – ed andiamo a vedere quelli che hanno le perdite più alte – ci rendiamo conto che sono collegate con alcuni settori politici, con alcuni fatti, che ci sono zii, nipoti, che affittano locali che non servono, che c'è una manodopera in eccedenza rispetto all'esigenza – vi chiedo scusa – e che questa manodopera non è stata assunta attraverso l'ufficio di collocamento, non è stata assunta in questo modo.

Ed allora diciamo che, al di là dei problemi sociali e di costo sociale di alcune gestioni, era giusto che ci fossero, perché nessuno di noi si può dimenticare che siamo una regione in cui anche il singolo posto di lavoro ha la sua importanza e per cui, probabilmente, alcune cose che forse potrebbero essere ritenute incompatibili ed inconcepibili in una logica capitalistica, beh, in alcuni momenti è bene ed opportuno farle, quando il fine e lo scopo è quello di mantenere dei livelli di occupazione.

Però, onorevole Aloise, io non posso dimenticare che il vostro partito, oltre ad aver gestito l'Esac, ha gestito anche l'assessorato all'agricoltura in questi anni, in Calabria ed ha gestito anche il Ministero dell'agricoltura,

Ed allora la cosa che fa veramente stupore, il punto vero della situazione è che voi in que-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

sti anni non siete riusciti ad inserire in questa regione un solo elemento che consentisse il superamento dell'attuale situazione.

Cioè noi qui siamo all'anno zero, perché le gestioni speciali oggi ci servono non soltanto per i dipendenti che lavorano e che ci sono dentro, ma ci servono perché se le chiudiamo ad oggi, noi distruggiamo comparti produttivi.

Ma in questi anni, da quando le avete prese queste gestioni speciali, quale meccanismo avete messo in moto affinché arrivassimo a distanza di quattro, cinque, sei, sette anni, a dire che possiamo fare a meno di quella gestione speciale, perché possiamo sistemare quel comparto produttivo che intanto si è riconvertito ed è diventato produttivo?

Per quale gestione speciale oggi possiamo fare questo discorso? Per nessuna gestione speciale, ed è questa la grande colpa che avete voi, come Democrazia cristiana, rispetto all'Esac.

Incapacità complessiva di fare una politica seria di alternativa produttiva in agricoltura: è questo il punto della questione e non ci possiamo girare intorno, perché voi non avete gestito solo l'Esac, voi avete gestito tutto in agricoltura, a cominciare dagli ispettorati agrari, a finire all'Esac, eccetera.

Ed allora se la questione è in questi termini, cortesemente lasciamo perdere la conversione al capitalismo, perché io certamente capitalista non sono, certamente non sono per la ristrutturazione capitalistica nella campagna che veda l'espulsione di manodopera, non c'è dubbio, e sono per la difesa, per quanto possibile, dei livelli di occupazione all'interno della campagna, che vuol dire anche, tra l'altro – fatto non secondario – il mantenimento di una certa dignità produttiva e quindi il preservamento di certe unità e del territorio, perché laddove c'è agricoltura che vale

e che produce, probabilmente non c'è abusivismo edilizio, tanto per dirne una.

Ed allora, se siamo d'accordo su queste cose, noi non possiamo sfuggire ad una decisione che dobbiamo prendere: che cosa vogliamo fare dell'Esac?

E questo fatto, onorevole Aloise, nel vostro intervento mancava completamente, cioè...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Ti chiedo scusa, che poi ci andiamo al consiglio di amministrazione, poi ne parliamo del consiglio di amministrazione, perché non voglio sfuggire a nessuna delle questioni che ci sono state poste.

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

PRESIDENTE

Onorevole Reale, le dispiace se continua a parlare? L'onorevole Dominijanni non la interrompe.

Italo REALE

Sono un po' affaticato, ed allora se vengo interrotto ho difficoltà a continuare.

Noi dobbiamo incominciare a dire questa cosa, cosa vogliamo fare dell'Esac. Dobbiamo decidere questo: intendiamo fare dell'Esac uno strumento di intervento tecnico in agricoltura, oppure intendiamo fare un intervento tecnico-scientifico in agricoltura di ausilio alle produzioni, oppure intendiamo fare dell'Esac uno strumento di intervento concreto della politica regionale in agricoltura?

Noi questa cosa la dobbiamo decidere, perché se decidiamo la prima delle due cose, andiamo verso un certo indirizzo; certo, con estrema gradualità, onorevole Aloise, perché

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

io non penso che l'Esac si possa liberare delle gestioni speciali domani, sarei un pazzo se pensassi una cosa di questo genere, e pazzo non lo sono, almeno credo, almeno spero, voglio dire.

Se, invece, noi riteniamo che dobbiamo fare una cosa diversa e cioè dobbiamo fare un ente di intervento gestionale in agricoltura, allora noi possiamo rivolgerci verso un altro indirizzo, cioè l'Esac ha tutto il diritto di incominciare ad intervenire attraverso interventi concreti di proprietà di aziende, essendo proprietari di aziende in agricoltura.

Noi dobbiamo incominciare a chiarirci questo punto, perché dalla decisione di questo punto credo vada l'impostazione del discorso rispetto all'Esac – e questo è il punto centrale della questione – altrimenti quale politica incominciamo ad impostare, se non decidiamo quantomeno questa cosa?

Io ritengo che ragionevolmente dobbiamo andarci a creare uno strumento snello, capace di dare ausilio tecnico, di commercializzare, di portare avanti l'immagine del prodotto calabrese, di conquistare mercati.

Io credo che noi dobbiamo andare a creare uno strumento di questo genere.

Ed allora, se questo strumento dobbiamo andare a creare, dobbiamo trovare il modo di innescare un meccanismo che consenta all'Esac di affidare ad altri le gestioni speciali. Certamente, onorevoli colleghi, che questo processo ha necessità di alcune garanzie, che sono le garanzie occupazionali e le garanzie che queste imprese, che queste gestioni speciali, una volta che vengono affidate ad altri, a terzi, con o senza l'intervento pubblico, poi non vengano chiuse il giorno dopo che gli vengono affidate, con l'incameramento di denari regionali o nazionali e con la chiusura immediatamente successiva, due,

tre, quattro, cinque giorni dopo o anche un anno dopo.

E' chiaro che noi dobbiamo discutere dei modi, degli strumenti che ci consenta di arrivare a questo obiettivo, mantenendo alcune garanzie che il Consiglio regionale ha il diritto di avere.

Per questo io, francamente, sono rimasto stupefatto quando ho saputo che c'è qualche privato che ha richiesto la Socol - ve lo dico francamente - la centrale del latte di Lamezia. Secondo me questa non è una richiesta, probabilmente - naturalmente la mia è un'affermazione col beneficio di inventario - seria, perché secondo me questi la centrale del latte di Lamezia non l'hanno vista o stanno barando.

Ve lo dico con estrema franchezza e con estrema chiarezza, perché con estrema chiarezza bisogna parlare quando si affrontano questi nodi importanti della politica regionale, si dice da parte dell'onorevole Aloise - e mi scuserà se prendo a riferimento il suo intervento, ma è stato estremamente complesso e quindi meritorio di essere seguito come traccia.

Onorevole Aloise, certo, dobbiamo andare a rivederle alcune affermazioni che ci sono e che abbiamo fatto in questo Consiglio regionale - mi scuserà questo *flash* - però se andassimo a leggere alcune sentenze della Corte d'appello di Catanzaro in riferimento allo storno di denaro da parte dell'Esac nei confronti di alcuni partiti politici, allora certe affermazioni io me le conserverei, perché facciamo brutta figura.

Poi vi fornirò la copia della sentenza che è stata mandata al procuratore capo di Catanzaro, procuratore generale della Repubblica di Catanzaro perché iniziasse l'azione penale nei confronti di alcuni funzionari che sono

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

anche abbastanza individuati all'interno di quella sentenza.

Quindi, per carità, lasciamole perdere queste cose e guardiamo avanti.

(Interruzione)

No, non c'è problema. La sentenza assolutoria a cui si rivolgeva, di cui stava parlando l'onorevole Aloise in un passo contiene questa osservazione: la Corte di appello di Catanzaro si meraviglia che il procuratore della Repubblica di Cosenza abbia esaminato le questioni riguardanti il peculato per distrazione e non abbia con più attenzione esaminato il caso della denunciata distrazione di fondi dell'Esac, che sono passati da un funzionario dell'ente dell'Esac ad alcuni partiti politici e, se non sbaglio, parlava proprio della Democrazia cristiana.

C'è scritto su questa sentenza, poi vi farò... avrò il piacere di fornirvene copia.

(Interruzione)

Quindi vi volevo dire, colleghi consiglieri, non la facciamo...

(Interruzione)

Non li tiriamo troppo in ballo certi fatti, perché non se ne esce bene. E non ci gloriamo troppo di alcune sentenze, perché alcune sentenze contengono poi nella narrativa dei fatti una serie di cose piuttosto pesanti nei confronti di questo mondo politico, che certamente non ha favorito granché lo sviluppo dell'Esac.

Ultima questione e chiudo. Qui ho sentito una serie di osservazioni che riguardavano la validità della legge 28, e bene ha fatto l'onorevole Aloise a citare queste difficoltà della legge 28.

Io credo che la legge 28 vada riformata in modo sostanziale, perché non è strumento idoneo. L'hanno dimostrato i fatti che non è strumento idoneo a governare l'Esac, a consentire che l'Esac intervenga in agricoltura. Ma è proprio questo il motivo, onorevole Aloise, perché forse si ritiene che sia necessario un momento di riflessione prima dell'elezione del consiglio di amministrazione, perché è questo il pensiero della maggioranza, probabilmente – io dico probabilmente – e non è un attentato alla democrazia, non credo che sia un attentato alla democrazia un fatto di questo genere.

Prima di andare all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, non si tratta di aspettare – onorevole Aloise, non parliamo sulle parole – il risanamento dell'ente, perché allora questo consiglio di amministrazione lo dovremmo eleggere fra dieci anni, probabilmente, perché il processo di risanamento dell'ente è lungo e difficile, per tutto quello che comporta.

Si tratta, però – questo è il punto della questione ed è un punto che non viene delegato alla maggioranza, lo fa il Consiglio regionale – di verificare l'opportunità, in attesa di questa modifica alla legge, che certamente deve venire rapidamente perché è uno strumento essenziale per rilanciare l'ente, di mantenere il livello di commissariamento che attualmente abbiamo.

E non c'è da scandalizzarsi su una posizione di questo genere, si tratta di valutarla, senza fare grandi richiami ai problemi della democrazia, perché se facciamo grandi richiami ai problemi della democrazia sfuggiamo ai problemi, ad una discussione di opportunità, sfuggiamo al fatto vero della questione, cioè se è opportuno dare ad un consiglio di amministrazione – e lo abbiamo detto tutti, onorevole Aloise, è un discorso che abbiamo fatto tutti –, un consiglio di amministrazione che aveva

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

avuto grandi difficoltà – onorevole Aloise, io non ricordo se c'è scritto nella sua relazione, ma probabilmente la troverò – la gestione di questo ente, se è opportuno in questo momento di transizione – che non riguarda lo scorporo delle gestioni speciali, perché certamente a livello di risanamento dell'ente debbono partecipare tutti gli strati sociali che ne sono interessati – affidare l'Esac ad un consiglio di amministrazione o se non è più opportuno creare uno strumento legislativo agile che consenta a questo consiglio di amministrazione poi di operare concretamente.

Questi sono i termini della questione, senza grandi richiami alla democrazia, e se noi ci mettiamo a discutere di queste cose nel concreto dei problemi, probabilmente questo Consiglio regionale sarà in grado di dare un indirizzo concreto all'assessorato ed alla Giunta nel suo complesso, per fare certamente quel fatto essenziale che oggi la Giunta deve fare, che è un piano che parta dalla situazione di fatto e che metta questo Consiglio regionale nella possibilità di capire che cosa sono veramente le gestioni speciali e che dia una proposta a questo Consiglio regionale di soluzioni in avanti del problema delle gestioni speciali.

Ed io questo mi sento di chiederlo alla Giunta, di questo ulteriore passo che certamente deve essere fatto per permettere a questo Consiglio regionale di entrare veramente nel merito della questione Esac.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Scusi un attimo, onorevole Funaro. Su che cosa, onorevole Dominijanni?

Bruno DOMINIJANNI

Per chiedere ai gruppi presenti in Consiglio, se ritengono che in questo momento si possa regolamentare la discussione.

PRESIDENTE

Io voglio informare gli onorevoli consiglieri che adesso, dopo una prima iscrizione molto lenta, ci sono iscrizioni a valanga, tre per ogni gruppo. Faccio esempi di questo genere, poi di un gruppo, l'onorevole Mallamaci e via dicendo.

Se si vuole andare in questa direzione, la Presidenza del Consiglio non ha alcuna difficoltà ad applicare il Regolamento, che prevede 60 minuti per ogni consigliere regionale. Se, invece, si ritiene di dover fare una valutazione...

(Interruzione dell'onorevole Dominijanni)

Onorevole Dominijanni, se lei mi permette, dato che sto informando, lo faccio io e non lei. Io sto informando i colleghi della sua proposta, abbia pazienza, però è chiaro che una decisione di questo genere comporta quantomeno una sospensione di cinque minuti dei lavori del Consiglio.

Vogliamo sospendere per cinque minuti? I capigruppo sono invitati a venire qui al banco della Presidenza.

(I capigruppo si portano al banco della Presidenza)

La seduta sospesa alle 18,40 è ripresa alle 18,50

PRESIDENTE

Si prega chi non è del Consiglio di uscire

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

dall'Aula, il pubblico di volersi sedere e gli onorevoli consiglieri di prendere posto. Se i consiglieri si siedono, informiamo l'Assemblea delle decisioni prese.

Allora, informo i consiglieri che si è deciso, per volontà unanime da parte di tutti i capigruppo, per evitare, in questa discussione molto impegnativa e che comunque deve tendere a dare delle risposte, di non concludere i lavori nella serata, sia per il numero degli iscritti che vi sono sia per la complessità del tema, per cui la decisione è questa: si chiude alle ore 20,00, dando la parola agli ultimi due consiglieri, grosso modo se il tempo lo permetterà, per poi dedicare l'intera giornata, dalla mattina, dalle ore 10,00 del giorno 4 alla conclusione senza orario, evidentemente del 4 notte o quando avverrà.

Questa è una decisione presa che mi sembra, fra le altre cose, opportuna.

Do la parola all'onorevole Funaro.

(Interruzione)

Chiedo scusa, vorrei informare – mi era sfuggita una cosa che l'onorevole Laganà mi ha cortesemente ricordato – che stasera dobbiamo anche decidere le iscrizioni non tanto perché si vuole regolamentare per forza il giorno 4, però già ci sono con l'onorevole Meduri – che è scritto già da dieci minuti, a dire la verità – dieci iscritti, senza contare gli assessori o l'assessore.

Per cui c'è da decidere ed io chiedo di sapere chi intende prendere la parola, in modo che poi noi diamo all'onorevole Funaro la possibilità di parlare.

Chi sono gli altri onorevoli consiglieri?

(Interruzione)

Cristofaro, Veraldi, Gemelli... Io, se volete, ve li leggo, così... Ci sono gli onorevoli Sprizzi, Camo, Funaro, Dominijanni, Costantino, Trento, Carratelli, Battaglia, Mallamaci, Meduri, Cristofaro, Iacino, Veraldi, Gemelli, Tramontana, Rhodio, Perfetti, Laganà.

Credo che non ci sia più nessuno da iscrivere, perché si sono iscritti tutti. Le iscrizioni, allora, sono chiuse.

(Interruzione)

Onorevole Tarsitano, ha fatto giusto in tempo, perché le stavo per chiudere. Certo, poi c'è la replica dell'assessore.

Onorevole Funaro, preho, ha facoltà di intervenire.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, onorevoli colleghi...

(Interruzione dell'onorevole Laganà)

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, le dispiace permettere ad un suo collega di parlare? Grazie.

Prego, onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

L'intervento dell'onorevole Aloise ha chiarito in maniera ampia, e con motivazioni particolarmente interessanti, quella che è la posizione della Democrazia cristiana rispetto al problema complessivo dell'ente di sviluppo calabrese, dando tra l'altro una puntuale descrizione di quella che è stata – è un ricordo per tutti quanti noi – la storia, l'utilità, la presenza, l'efficacia dell'ente, il ruolo dell'ente, nella complessa realtà economica e sociale della nostra regione.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Non vi nascondo che alcune delle motivazioni addotte dal collega Aloise...

(Interruzioni)

Io, signor Presidente, com'è noto, sono rispettoso della posizione di tutti, parlo quando mi è consentito.

PRESIDENTE

No, lei può interrompere, in attesa che i colleghi...

Ernesto FUNARO

Alcune delle osservazioni del collega Aloise hanno riproposto, probabilmente, quello che è il nodo centrale di questa discussione, voluta dalle forze politiche presenti in Consiglio regionale, ma voluta soprattutto dagli operatori economici, dai lavoratori, dagli operatori sociali, dal sindacato, che ha riproposto con particolare efficacia quella che è una questione che sembrava dovesse essere considerata marginale in questo particolare momento politico, in questa particolare fase della vita della nostra Regione.

Ed è merito indubbio del sindacato calabrese della Cisl, in modo ancora più specifico e puntuale, se oggi la società calabrese, le popolazioni, gli operatori, i dipendenti, assieme alle forze politiche presenti in Consiglio regionale, prendono coscienza di uno stato di fatto che non è assolutamente tollerabile, se si vuole difendere fino in fondo quello che a parole si dice di voler difendere, cioè il patrimonio complessivo di presenza, di professionalità...

(Interruzione)

Io, signor Presidente, ho un'impressione, che il lodevole intento di destinare ad altra seduta il prosieguo di questo dibattito svuoti nei fatti...

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, le chiedo scusa, lei ha perfettamente ragione. Se c'è, allora, una volontà da parte degli onorevoli consiglieri di non ascoltare, la Presidenza, per esempio, si può azzardare a fare un'altra proposta: dato che vi è una richiesta dell'onorevole assessore all'agricoltura di fare un'informazione rispetto... o comunque c'è una richiesta, credo, dei colleghi della Dc - me lo diceva l'onorevole Accroglia - in riferimento alla gelata che interessa il territorio calabrese, se si vuole dedicare quest'ultima ora a questo problema...

(Interruzione)

Mi sembra, però, che le decisioni stabilite...

(Interruzione)

Ecco, allora lo voglio dire perché vuole essere una provocazione: dato che la decisione è stata di portare la discussione fino alle ore 20,00 per riprenderla domani, invito i colleghi a voler continuare in questa direzione.

Prego, onorevole Funaro, ci metta un po' più di carica, probabilmente questo le permette maggiore tensione ed attenzione.

Ernesto FUNARO

C'è il collega Perfetti che dice che è il caso di mettere un po' più di carica, e anche il Presidente; io non alludo né alla carica che non è necessaria rispetto ad un problema che è centrale, né soprattutto a quella che è la mancanza di attenzione specifica da parte di qualcuno dei colleghi.

Quando ciascuno di noi parla, facendo il proprio dovere, in ordine a quelli che sono problemi essenziali, ha quanto meno l'impressione di fare il proprio dovere di carattere

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

istituzionale – perché a questo siamo stati eletti e demandati da parte degli elettori che ci hanno mandato qui in Consiglio regionale – ma non riteniamo nemmeno di dover forzare e prevaricare le attenzioni di coloro i quali fuggono e se ne vanno, probabilmente per effetto di una decisione che qualcuno aspettava; non certo perché siamo nel momento della settimana santa, che invita qualcuno ad andare a fare penitenza o comunque riflessione – forse anche questo può essere utile ai fini di una decisione più compiuta rispetto a quelle che sono le necessità dell'ente – quanto, piuttosto, per una sottovalutazione del problema, signor Presidente.

Quello che ritengo che bisogna assolutamente, necessariamente, dover sottolineare è l'atteggiamento di sufficienza da parte dei gruppi regionali presenti qui nel Consiglio regionale rispetto ad una tematica che è essenziale: se una massa di lavoratori, come quelli presenti in Aula, sono venuti probabilmente abbandonando le famiglie, il posto di lavoro, sobbarcandosi dei sacrifici, non ritengo che lo abbiano fatto solo ed esclusivamente per fare una gita...

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, lei non può – mi deve perdonare – io le ho detto che è giusto che carichi il suo intervento di tensione, ma non può fare riferimento al pubblico, la prego.

Ernesto FUNARO

Onorevole Presidente, è fuori discussione.

Signor Presidente, è strano come stamattina si dicesse che potevano essere sufficienti dieci minuti per procedere ad una elezione, relativamente ad una Commissione di cui si ravvisava l'urgenza, la necessità e quindi c'era il *plenum* in ordine alla presenza dei consiglieri della maggioranza e nel momento

in cui si parla dei problemi dell'Esac che riguardano posti di lavoro di decine, di centinaia di famiglie calabresi, questa attenzione, questa tensione sia andata gradualmente scemando, fino a registrare un vuoto che preoccupa rispetto a quelle che saranno poi le decisioni operative verso le quali il Consiglio, la maggioranza presente in Consiglio finirà per dover fare.

Non mi piace questo modo di...

PRESIDENTE

Io prego sia l'onorevole Funaro sia i membri della Giunta di voler mantenere l'atteggiamento che fino a cinque minuti fa si era mantenuto, che ha permesso anche di decidere di continuare i lavori attorno a questa questione. Questo dimostra, credo, un'attenzione ed una sensibilità dell'Assemblea.

Per cui, in riferimento sia al pubblico che all'insensibilità...

(Interruzione)

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, vorrei sottolineare – e prego anche i colleghi del mio partito di consentirmi di andare avanti nella discussione –, al di fuori di ogni valutazione critica – che il comportamento della Presidenza, ovviamente è, come sempre, rispettoso di quella che è l'attività complessiva del del'Aula, e che, quindi, il discorso non è attinente allo svolgimento dei lavori, bensì, un problema di sensibilità politica di fronte a problemi che hanno grande rilevanza di carattere anche sociale.

Io, comunque, vorrei ritornare al tema specifico, perché se mi sono iscritto a parlare, chiaramente non è per denunciare assenze, ma per cercare di contribuire rispetto a quel-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

la che è, tra l'altro, una visione di carattere personale, supportata da quelle che sono anche le visioni ed i suggerimenti, i confronti nell'ambito del mio partito, rispetto ad un problema che riteniamo centrato in questo particolare momento.

Intanto il collega Aloise ha avuto modo di ribadire — e mi dispiace che da questo punto di vista lo stesso atteggiamento sia stato, in qualche modo, eluso nell'intervento dell'unico rappresentante della maggioranza, del collega Reale — quello che è, a nostro modo di vedere, il problema centrale di questa discussione relativamente all'Esac.

Il nodo centrale: volendo ridurre in fatti proprio estremamente semplificati quella che è la questione prevalente, non è tanto e non è solo, ovviamente, quello che è il complesso della materia anche di ordine degli impegni finanziari, di quello che è l'iter, la vita delle cosiddette strutture e delle gestioni speciali o complessivamente il ruolo dell'Esac nella realtà economica e soprattutto dell'agricoltura calabrese, quanto soprattutto prevalentemente la necessità di dovere porre all'attenzione di ciascuno di noi un richiamo a quelle che sono le regole della democrazia che, da questo punto di vista, finisce per metterci in una posizione di divaricazione, nella sostanza di contrapposizione.

Noi riteniamo, al di fuori di ogni parola, che sia necessario pervenire in tempi brevi, in tempi rapidi a quello che è un processo di normalizzazione dell'ente.

Noi riteniamo che l'elezione del consiglio di amministrazione, nel rispetto delle leggi attuali, non di leggi future o futuribili, collega Reale, sia un obbligo preciso dell'intero Consiglio regionale.

Riteniamo che questa sottolineatura risponda alle esigenze prioritarie prevalenti, necessa-

rie, secondo noi assolutamente invalicabili, di quello che deve essere l'atteggiamento di responsabilità delle forze politiche presenti nel Consiglio regionale calabrese e nella società calabrese.

È un richiamo che nasce, tra l'altro, da una concezione complessiva della democrazia, rispetto alla quale abbiamo avuto in altri tempi e in altri momenti anche delle significative sottolineature da parte degli esponenti della sinistra, che in questo momento stranamente finiscono per dimenticarle o comunque per sottovalutarle.

Collega Reale, quella che è la visione che ha avuto modo di esprimere con il garbo che le è abituale, rispetto all'opportunità di porre in essere le eventuali modifiche di carattere statutario e normativo, riguarda una valutazione di ordine politico, che però va al di là, che è al di fuori rispetto a quella che è l'urgenza del momento.

Noi non possiamo inseguire modifiche di carattere normativo, quindi modifica di leggi che differiscono nel tempo e non si sa fino a quando, non si sa come, anche perché abbiamo seri dubbi, serie riserve rispetto alla concreta fattibilità di quella che è una proposta che, probabilmente, si pone in contrasto con quelle che sono le disposizioni normative di carattere nazionale.

Probabilmente a qualcuno di noi sarà sfuggito o sfugge che tutto l'insieme, per quanto riguarda gli organi che devono essere preposti alla gestione degli enti di sviluppo nel territorio nazionale, deve rispondere ad una normativa precisa: alla legge quadro che riguarda gli enti di sviluppo nel nostro Paese, la legge 376 del 1976.

In questa legge, alla quale anche il legislatore regionale del 1978 si era attenuto nel prevedere all'articolo 12 — mi pare — della legge

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

28 del 1978 che presenti nel consiglio di amministrazione dovessero essere in particolare i rappresentanti delle organizzazioni professionali e sindacali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, gli imprenditori agricoli non coltivatori, lavoratori agricoli dipendenti, le organizzazioni delle cooperative agricole, in proporzione alla effettiva loro rappresentanza nell'ambito del territorio, dell'economia, della struttura, dell'agricoltura complessiva della nostra regione, mi pare che non sia stato frutto, io direi, di una fantasia di fine anno, perché questa è legge di fine anno del 1978.

Quindi non è stata messa lì sull'albero di natale del 1978, ma è stata, tra l'altro, il frutto di una partecipata attenzione di tutte le forze politiche che votarono all'unanimità questa legge che poi ha, ovviamente, al proprio interno delle carenze, delle previsioni che, alla luce dei fatti, si sono dimostrate non rispondenti a quella che è la necessità di efficienza operativa nell'ambito dello stesso ente di sviluppo agricolo.

È questo riteniamo che sia certamente uno degli obblighi del Consiglio regionale della Calabria.

Quello è un obbligo che riguarda, per esempio, per come molto acutamente ha avuto modo di osservare il collega Aloise, la necessità di rivedere, riconsiderare una sciagurata previsione, che era quella dell'articolo 6 e dell'articolo 7, in ordine a quella che era la possibilità di trasferire ad altri enti, ad altre strutture, a cooperative - qui si dice anche a cooperative di giovani - la complessa materia delle gestioni speciali.

È certamente vero che noi dobbiamo avere attenzione e modificare quella che è una previsione non rispondente alle necessità complessive e soprattutto alla fattibilità oggettiva di quello che è l'indirizzo al quale bisogna

attenersi nel cammino futuro delle gestioni speciali e dell'ente di sviluppo agricolo.

E questo è un punto che per me rimane essenziale, un punto che per il gruppo della democrazia cristiana è assolutamente centrale, prioritario, non eludibile se si vuole sul serio dare risposte concrete e non dilazionare nel tempo, non mortificare le attese dei lavoratori e non, ancora una volta, andare alla ricerca di pretesti, piuttosto che alla ricerca di soluzioni.

Questo è un nodo centrale, riteniamo che sia un nodo centrale non solo e non tanto per quelli che sono stati i richiami attenti, oculati del collega Aloise in ordine al concetto stesso di democrazia, ma soprattutto a quella che riteniamo debba essere in questo particolare momento la necessità di normalizzare nella legge, utilizzando gli strumenti esistenti e dando anche da questo punto di vista - mi si consenta, signor Presidente e colleghi della Giunta - quello che è anche un punto programmatico che era alla base del vostro programma di elezione della Giunta regionale, una delle tante occasioni in cui si è dimostrato il distacco tra le affermazioni di principio - mi si consenta, come grande tranquillità, ma con grande determinazione - e poi quella che è l'efficacia operativa.

Io ricordo a me - ma ricordo soprattutto al collega Reale, per una simpatia naturale e reciproca che c'è, ma soprattutto perché ha fatto delle battaglie in questa direzione - che è uno degli impegni, secondo me l'impegno centrale, della Giunta cosiddetta di sinistra alla Regione Calabria, era quell'impegno sacrosanto e non differibile che si dovesse, cioè, procedere alle nomine, a tutte le nomine che erano all'attenzione del Consiglio regionale nell'arco di soli sessanta giorni, mi pare, quarantacinque giorni; cioè quella data fatidica, collega Reale, del 28 dicembre che è passata e superata, rischiamo di arrivare al

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

nuovo 28 dicembre e ancora andiamo alla ricerca di pretesti - perché di pretesti si tratta - rispetto ad una necessità che, secondo me, secondo il gruppo della Democrazia cristiana, continua ad essere centrale.

Caro collega Reale, non credo che le nomine potessero essere considerate esauribili soltanto nella discussione che era ed è relativa alla questione dei comitati di controllo, perché solo quella abbiamo fatto, ma il complesso delle nomine riguardava soprattutto il problema dell'Esac, riguardava in maniera centrale e il problema dell'organizzazione dell'ente.

Qui, caso strano, anche oggi, a distanza non di 45 giorni ma di tre volte 45 giorni, ci troviamo di fronte ad una manovra dilatoria che tende a differire a dopo l'estate, probabilmente, quello che è invece un adempimento prioritario, che è tra l'altro coerente con quella che è la vostra impostazione, perché altrimenti ancora una volta, anche in questa circostanza, avremmo contezza di come ci sia distanza, distacco abissale tra le affermazioni di principio e la capacità di dare concretezza operativa a queste cose, che dovevano essere portate anche in nome della capacità di dare risposte efficaci, trasparenti, in tempi rapidi soprattutto a quelli che erano i problemi complessivi della gestione della nostra Regione.

Signor Presidente, io ricordo tra l'altro anche la maniera, direi quasi garibaldina, con cui il collega Reale ha affrontato questo problema del rispetto dei tempi, che era un problema centrale per le forze di sinistra, ma - caso strano - in nome della coerenza, in nome soprattutto della possibilità di dire alla gente che c'è, certo, una Giunta che riteneva di dovere modificare in termini migliorativi, se possibile, quello che era un accumulo di ritardi, che riteniamo siano stati colpevolmente anche accettati dalla Democrazia cri-

stiana, beh, amici cari, questo elemento del rispetto dei tempi non vi sembra una clamorosa buccia di banana che rischia di far scivolare il castello delle pure invenzioni che erano state messe alla base della cosiddetta Giunta di svolta nella Regione Calabria?

Dopo ben sedici anni, dopo quindici anni e mezzo di presenza della Democrazia cristiana non vi sembra che non ci troviamo di fronte ad un ritardo di 45 per tre giorni, ma ci troviamo piuttosto di fronte ad un ritardo che è ormai di due anni rispetto a quello che era il momento reale della scadenza? Perché i tempi, il *dies a quo* non può essere mai considerato quello nel quale si assumono responsabilità dirette, ma sono quelle che collettivamente, collegialmente abbiamo il dovere di considerare come punto di partenza rispetto a quello che è il momento concreto della normalizzazione di determinate gestioni e di determinate strutture.

E quando le forze politiche di governo vengono meno a questa necessità di rispettare i patti, anche quello è un patto, onorevoli colleghi della Giunta di sinistra, quello era un patto che voi avete avuto modo di sottoscrivere nel momento in cui avevate dato corso e corpo a quella che era la Giunta di svolta e di cambiamento, ebbene, quel patto è stato clamorosamente violato e mi pare che sia anche in questo caso un'occasione utile, al di fuori di quello che è il merito della questione dell'Esac, per poter riflettere ad alta voce rispetto a quelle che sono affermazioni che vengono contraddette in maniera clamorosa, macroscopica dai fatti.

Ma ritengo di dover fare riferimento anche ad altri fatti, onorevoli colleghi, i fatti concreti che si possono anche intravedere attraverso scelte già operate, onorevole Vicepresidente della Giunta e soprattutto onorevole assessore al bilancio.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

C'è un dato rispetto al quale il collega Aloise ha ritenuto di non doversi soffermare dopo aver trattato la complessa materia che riguarda, io direi, complessivamente l'attività e le prospettive di sviluppo dell'ente: il problema delle previsioni oggettive.

Collega Politano, non le sembra che sul piano concreto è una maniera per dire che noi vogliamo affrontare e risolvere quella che è la vita non sono dell'Esac come ente di sviluppo, ma anche delle gestioni speciali? Lo dovremmo intravedere attraverso una lettura attenta di quello che è il documento fondamentale che è all'attenzione delle forze politiche e sociali in questo momento nella Regione Calabria, cioè il bilancio 1987.

Non le sembra da questo punto di vista, onorevole Vicepresidente della Giunta regionale, che noi registriamo nei fatti una volontà che è esattamente quella esposta dal collega Aloise, quella della strozzatura della vita dell'ente, quella della volontà di togliere ossigeno?

Non basta dotarsi di affermazioni di principio, è come se noi ritenessimo che per poter raggiungere Cosenza o una qualsiasi località della nostra regione fosse sufficiente pensare ad una macchina, magari bella, stupenda e poi togliessimo gradualmente la benzina. Togliere la benzina significa togliere, nei fatti, la possibilità di movimento, la possibilità di vita e da questo punto di vista la benzina non può che trovare riscontro in quella che è stata la previsione di bilancio per il 1987.

Vogliamo fare una riflessione rispetto a quello che è stato un altro dei punti principali, salienti della relazione del collega onorevole Oliverio, rispetto a quella che è l'attività dell'Esac, delle gestioni speciali e che riguarda quella che è la metrica della esposizione debitoria dell'ente, cioè di quelle che sono le necessità oggettive finanziarie dell'ente?

E quali sono stati i comportamenti, le scelte operative avviate? Perché saranno consolidate soltanto dopo che avremo avuto modo di approvare nella sede del Consiglio regionale, dopo aver esaminato approfonditamente nella sede della Commissione programmazione e bilancio, questo che è il discorso specifico delle destinazioni finanziarie che riguardano l'ente di sviluppo agricolo nella nostra regione?

Ebbene, collega Politano e collega Oliverio, non vi sembra che rispetto ad una previsione che lo scorso anno finiva per essere consolidata in 65 miliardi, di cui 54 per quella che è l'attività complessiva dell'ente, dell'Esac ed 11 miliardi per quella che è l'operazione relativa al settore saccarifero si registri oggi, attraverso la lettura dei capitoli di bilancio, un pauroso arretramento che rischia veramente di dare corpo e sostanza alle preoccupazioni della gente, alle preoccupazioni dei lavoratori, anche in ordine a quelle che sono le prospettive concrete di mantenimento del posto di lavoro?

Non vi sembra, onorevole Presidente, onorevole Vicepresidente della Giunta regionale, che se è e vero, com'è vero, al di fuori di quello che è stato il dato numerico offerto dal collega Oliverio, riguardo al dato di un debito rispetto al quale vorremmo avere maggiore chiarezza, onorevoli colleghi, dati di cui sono in possesso, credo che si registri in questa relazione l'affermazione che è quantomeno non confortata da quella che è la realtà dei fatti, probabilmente frutto di informazioni non veritiere, probabilmente frutto di informative strumentali e di comodo che noi abbiamo il coraggio di respingere e di correggere nelle sedi istituzionali e quindi in maniera prevalente e prioritaria durante i lavori del nostro Consiglio regionale?

Io leggo qui, collega Oliverio, che il dissesto finanziario dell'ente sarebbe rapportato a queste due cifre di cui lei parla: 50 miliardi di

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

lire di disavanzo già acclarato dagli stessi tecnici dell'ente ed almeno altri 40 miliardi di lire nascosti nelle pieghe dei dati contabili.

Collega Oliverio, quanto da lei affermato stamattina nell'ambito della sua relazione, mi ha imposto quantomeno delle verifiche rispetto ai dati che sono in possesso anche dell'ufficio della Commissione di bilancio, dati che io credo di conoscere per averne in questo momento, ancora in questo momento, la responsabilità di direzione.

Ebbene, collega Oliverio, credo che i dati reali siano completamente diversi rispetto a quelli da lei forniti in quest'Aula.

Io non mi auguro che la posizione veritiera sia quella che lei ha detto, per evidenti motivi, perché ritengo che anche alla base dei suoi programmi ci sia il rilancio, la rivitalizzazione, io direi l'utilizzazione in termini positivi e propositivi dell'ente.

Ecco perché ritengo che siano stati soltanto dati non rispondenti alla verità, senza nessuna volontà di manipolazione.

Ma se è vero che nella Commissione bilancio dello scorso anno, nel momento in cui assieme siamo andati ad effettuare una verifica di quello che era lo stato di salute delle gestioni speciali e dell'Esac, abbiamo avuto modo di registrare un conto economico da noi accettato come fondo economico veritiero, ebbene, probabilmente l'informativa che lei ha dato, i dati che lei ha fornito in quest'Aula sono completamente fuori dalla realtà concreta dei fatti.

E se oggi noi ci troviamo di fronte ad una posizione di sofferenza complessiva, di disavanzo reale nell'ambito del complesso sistema dell'Esac e delle gestioni speciali, forse una parte di responsabilità - e senza forse - è anche di noi forze politiche, di noi Consiglio

regionale che, ancora una volta, nei confronti di questo ente finiamo per dare soltanto delle risposte non complete, elusive e comunque finendo per non dare risposte operative, efficaci e coerenti rispetto a quella che era l'impostazione di partenza.

In questo bilancio, che io leggo soltanto dal punto di vista schematico, trovo che c'era un impegno da parte del Consiglio regionale di procedere alla contrazione di un mutuo straordinario di 45 miliardi e 285 milioni, che è l'ammontare complessivo del disavanzo reale nell'ambito di tutta l'attività dell'ente.

Ebbene, se noi a questo dato non finiamo per dare concretezza, non finiamo per dare coerenza, come pensiamo che possano essere in maniera autonoma l'ente o le gestioni speciali a risanare quella che è una situazione di disavanzo, io direi di sofferenza complessiva, che è legata a quelle motivazioni di ordine occupazionale, a quelle motivazioni di ordine sociale, a quella necessità anche di sostegno dell'attività agricola e io direi dell'attività complessiva del settore primario nell'ambito della regione Calabria, alla quale ha fatto riferimento con acutezza e con particolare anche ricchezza di dati il collega Aloise nel corso della sua esposizione?

Non ci pare, onorevoli colleghi, che se il dato non è quello al quale ha fatto riferimento il collega Oliverio, l'assessore regionale all'agricoltura, ci troviamo probabilmente di fronte, anche in questo caso, ad una situazione di rappresentazione distorta di quella che è la situazione soggettiva dell'ente di sviluppo agricolo che finisce per essere posto in una situazione complessiva anche di crisi, di sofferenza che si è accentuata per queste inadempienze, che probabilmente appartengono in maniera prevalente e prioritaria alle forze politiche presenti anche questo Consiglio?

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Non vi pare, onorevoli colleghi, che anche da questo punto di vista sia necessaria una maggiore prudenza, una maggiore attenzione nel momento in cui si offre in pasto all'opinione pubblica regionale un insieme di cifre che, se contraddette, finiscono soltanto per creare confusione, polveroni che rischiano di non fare vedere nella direzione giusta, nell'ottica giusta quella che è l'effettiva situazione dell'attività gestionale ed operativa dell'ente?

Noi riteniamo assieme - per avviare altro tipo di operazioni rispetto alle quali ritengo di dovere soffermarmi anche di poco - che sia necessario un controllo più compiuto, più completo, più attendibile, io direi non impugnabile al di fuori di quello che c'è di aleatorio rispetto a quella che è una previsione, ma non certo rispetto a quella che è una posizione di consuntivo, la necessità di evitare di alzare polveroni che poi si ritorcono negativamente contro quella che è l'attività complessiva di enti che sono enti essenziali per la vita della nostra regione.

Io non ho motivo di nascondere il mio pensiero rispetto alla centralità che continuo a riconoscere all'ente di sviluppo agricolo nella regione Calabria, al di fuori di quelle che sono le strumentalizzazioni del momento.

Ecco perché abbiamo capito poco la fuga - o l'abbiamo capita troppo bene - di altri sindacati che si sono confermati anche in questa circostanza, come già era avvenuto, onorevoli colleghi, quando si è trattato di parlare anche in questa sede, per esempio, dei problemi dell'ordinamento degli uffici regionali, con delle fughe di comodo che finiscono per fare apparire come strumentali certe posizioni, certi sindacati che finiscono per svendere in nome e per conto di una maggioranza un patrimonio di lotta.

Il sindacato che non si comporta bene va

sicuramente, io direi, lottato e va sicuramente additato a quello che è già il giudizio sereno e responsabile delle categorie produttive...

(Interruzione)

...sereno e responsabile. Io ho grande rispetto del sindacato, però...

(Interruzione)

Collega Politano, chiarisco il mio pensiero per evitare che ci siano equivoci.

Ci sono state due occasioni per noi essenziali, a nostro giudizio essenziali rispetto alle quali il sindacato o una parte del sindacato regionale calabrese ha dimostrato di non volere - non credo di non sapere - svolgere il proprio ruolo fino in fondo. Questa è una verità.

Rispetto ai problemi dell'Esac, rispetto ad una mobilitazione che doveva riguardare la materia complessiva di rilancio dell'Esac e delle gestioni speciali, rispetto a quella che è una prospettiva che riguarda la difesa di posti di lavoro, io non credo che ci sia spazio per divisioni nell'ambito delle forze politiche del mondo sindacale. Però, caso strano, rispetto a questo punto noi abbiamo registrato una posizione di difesa del sindacato che pure è stata la testa dei movimenti di massa nell'ambito della nostra regione.

Noi non riusciamo a comprendere perché, per esempio, il sindacato della Cisl in passato si sia reso protagonista di scontri anche duri nei confronti del governo regionale e non abbiamo avuto modo di dare un momento di giudizio negativo rispetto a queste attività.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Come non ti risulta? Le occupazioni...

(Interruzione)

Collega Iacino e collega...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Cristofaro, la prego! Onorevole Cristofaro, la prego!

(Interruzione)

...Lei ha pazienza e quindi mi rivolgo a lei perché so che ha grandi doti di pazienza.

Prego, onorevole Funaro, continui.

Ernesto FUNARO

...per evitare che nel collega Cristofaro possano rimanere spazi d'ombra rispetto a quello che è il pensiero corretto che ritengo di dovere esprimere.

Noi diciamo che la Cisl, giustamente, facendo il suo dovere...

(Interruzione dell'onorevole Iacino)

PRESIDENTE

Onorevole Iacino, la prego!

(Intemperanze da parte del pubblico)

Abbiate pazienza, faccio sgomberare l'Aula, dovete avere la pazienza!

(Interruzione)

Lei la deve finire.

(Interruzione)

Per favore! Per favore!

(Interruzioni)

Allora, questa è la prima e l'ultima volta, chi vuole ascoltare nel pubblico ascolti ed in silenzio.

(Interruzioni)

Chi vuole ascoltare nel pubblico ascolti ed in silenzio e non si pronuncerà in nessuna maniera, altrimenti faccio sgomberare l'Aula. Che sia chiaro questo, non siamo in piazza, il dialogo tra le forze politiche si svolge tra i consiglieri regionali, il pubblico può solo assistere.

Prego, onorevole Funaro, continui il suo intervento.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, ho l'impressione che ci siano ad un certo momento, io direi, dei tentativi di chiudere la propria attenzione, di rifiutare quello che è il dato che emerge dalle parole che si dicono e ho il dovere anche di chiarire.

Quando il collega Iacino, interrompendomi, diceva che non è vero che ci siano stati momenti di lotta del sindacato unitario nell'ambito della regione Calabria, probabilmente alludeva a fatti che sono stati cancellati dalla sua memoria, ma che non possono essere cancellati dalla memoria dei calabresi.

Giuseppe ALOISE

Un commissario dell'Esac è stato cancellato dalla mobilitazione dei lavoratori e da allora ci fu una Giunta sensibile che il giorno dopo elesse...

PRESIDENTE

Onorevole Aloise, la prego!

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Onorevole Aloise, abbia pazienza, sta parlando l'onorevole Funaro.

(Interruzione dell'onorevole Aloise)

Onorevole Aloise, abbia pazienza! Non ho capito.

(Interruzioni)

Ma volete veramente che faccia il Presidente fino in fondo? Ogni volta provocazioni costanti verso la Presidenza, è un comportamento che non sarà accettato, tollerato, né sopportato.

Prego, onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Democrazia è certamente tolleranza, ma credo che noi serviamo molto di più e molto meglio quelli che sono gli interessi della democrazia nella nostra regione, se riusciamo anche ad esprimerci con chiarezza rispetto a quelli che sono i fatti politici, economici, sociali della nostra regione.

Ebbene, questo riferimento al sindacato, che non vorrei che venisse stravolto perché non è mio interesse, non è interesse di nessuno scavare solcati all'interno del movimento unitario sindacale, chiariamolo, è perché ci deve essere questa consapevolezza, collega Iacino, consapevolezza reciproca, perché c'è un modo strano di intendere l'unità del sindacato fino a quando a portare avanti determinate lotte sono stati altri sindacati.

I sindacati della Cisl, per esempio, hanno avuto modo di registrare, nell'ambito di una loro posizione autonoma, che abbiamo rispettato e che rispettiamo, rispetto ai partiti...

(Interruzione)

Collega Di Marco, fa parte dell'Esac e mi meraviglio che una persona della sua ocularità e della sua intelligenza non comprenda, o non voglia comprendere, come questo faccia parte sostanziale, non formale dei problemi dell'Esac, fa parte sostanziale.

Chi ha rotto l'unità del sindacato? Non è l'oratore democristiano che in questo momento sta parlando, ma probabilmente sono state altre forze politiche che, come in altra occasione, per quanto riguarda il problema dell'ordinamento degli uffici, anche oggi sulla vicenda dell'Esac riescono ad ubbidire soltanto a ragioni di partito e non alle ragioni dei lavoratori.

Lo denuncio con chiarezza, con asprezza, assumendomene chiaramente la responsabilità e continuando a ribadire con forza, con altrettanta forza, che è interesse della democrazia nella nostra regione, non solo della Democrazia cristiana, che questi processi involutivi che stanno interessando alcune forze sociali, alcuni sindacati nella nostra regione abbiano un termine, abbiano un freno, perché siamo preoccupati di mantenere fino in fondo quello che è un bene anch'esso primario, che è quello dell'unità dei lavoratori.

Ma se ne devono preoccupare nei ruoli autonomi e di responsabilità di ciascuno tutte le forze politiche e tutti i sindacati; non si possono consentire fughe in avanti e ritorni precipitosi indietro, quando questo dovesse far comodo.

Ritornando al problema, che era quello tra l'altro anche di natura economica, di natura finanziaria, io ritengo che l'altra risposta in negativo stia venendo in maniera clamorosa anche dalla fretta, dall'arida lettura delle cifre di bilancio.

Nel bilancio 1986, noi abbiamo avuto modo di prevedere una somma di 54 miliardi per

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

l'attività complessiva dell'ente, di cui 10 miliardi per le gestioni speciali.

Sapevamo in quel momento che - e soprattutto sulla base di conti economici che ci erano stati sottoposti - anche quella previsione non sarebbe stata sufficiente a garantire nella globalità le necessità operative degli enti di gestione dell'ente di sviluppo agricolo.

Lo sapevamo perché c'è un dato numerico, che difficilmente confutabile, che è quello dell'importo complessivo dei finanziamenti, per esempio, per il personale.

Quando noi sappiamo che per il personale c'è bisogno di una somma complessiva dell'Esac di 42 miliardi e 100 milioni - è la previsione dello scorso anno - e che poi per le spese di funzionamento ce ne vogliono 6 miliardi e 258 e che per i vari oneri finanziari ce ne vogliono altri 13 e che altri 6 miliardi e 170 milioni ci vogliono per le attività di fondo che riguardano l'attività centrale dell'Esac, cioè l'attività di ricerca, sperimentazione e gestione delle aziende dimostrative, che senso ha, onorevoli colleghi della maggioranza, fare una previsione di bilancio di 54 miliardi che già è insufficiente rispetto alla previsione dello scorso anno?

Ed allora il dato reale, onorevole Vicepresidente della Giunta, è certamente questo. Noi avremmo dimostrato, come forze politiche, di avere a cuore fino in fondo il destino dell'ente, l'attività e il rilancio delle aziende esistenti, delle gestioni speciali che sono patrimonio notevole della regione Calabria, rispetto alle quali credo che ci sia anche una necessità di chiarezza e di puntualizzazione, perché non sono macchine mangiasoldi, collega Reale, sono strutture capaci di produrre sperimentazioni.

Ci sono i centri di ricerca, ci sono i centri di qualificazione professionale, fra le aziende,

tra le gestioni speciali c'è il "Florence". Ma chi in Calabria può pensare che il "Florence" sia una macchina mangiasoldi e non sia, piuttosto, una delle attività centrali in ordine alla qualificazione e alla formazione professionale di personale che possa essere utile anche per un'offerta turistica qualificata nell'ambito della nostra regione?

Chi può pensare che nell'ambito ancora delle gestioni speciali, le cosiddette gestioni di azienda dimostrativa di Molarotta, quella di Val di Neto, quella dello Stombi, l'azienda Gelsibachicola, quella di sperimentazione e così di seguito, senza bisogno di andare a leggerle tutte quante, siano macchine mangiasoldi e non piuttosto patrimonio necessario che, proprio perché rivolto alla sperimentazione, proprio perché rivolto a quella che è una capacità di offerta innovativa sui mercati e sulle attività complessive dell'agricoltura, non possono essere subordinate a schemi rigidi di carattere economicistico, che non si attagliano in questo particolare momento a quella che è la specifica natura di queste aziende?

Ed allora, colleghi, bene, siamo d'accordo. Ed allora una proposta...

(Interruzione)

Certo, lavoriamo in questa direzione e in questa direzione certamente la Democrazia cristiana non si tira indietro. Ma per lavorare bene, intanto bisogna cominciare a mettere dei punti fermi.

Perché si discute qui? Perché c'è la necessità di assicurare una vita non precaria, non gracile, non rachitica all'Esac, e la vita diventa gracile, precaria, rachitica, se per esempio le disponibilità finanziarie non sono rapportate alle effettive necessità di rilancio e di attività dell'ente.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Se noi non garantiamo questo, è evidente che finiamo per essere ipocriti, finiamo per dire a parole delle cose che poi, nei fatti, vengono ad essere sconfessate.

Abbiamo la necessità di una previsione compiuta e, onorevole assessore al bilancio, è noto che nell'ambito del bilancio 1987 questa previsione fino a questo momento non c'è.

Sono convinto, questa previsione fino a questo momento, con grande correttezza, onorevole Vicepresidente, io ho detto fino a questo momento, ma fino a questo momento c'è la proposta della Giunta, onorevole assessore, quello che avverrà in Commissione è il frutto della sollecitazione attiva, propositiva delle forze sociali e del gruppo della Dc, delle forze di opposizione che si richiamano ad una necessità di rimpinguare finanziamenti che sono indispensabili, necessari per uscire dalla situazione di confusione e di precarietà.

Così come riteniamo con grande chiarezza, condividendo che determinate gestioni debbono essere anche viste nell'ottica e nella direzione giusta che è quella del rispetto complessivo degli articoli 6 e 7 che parlano della necessità di demandare, evidentemente ad altre strutture capaci di dare, però, garanzie fino in fondo, e le prime garanzie riguardano l'occupazione, riguardano la necessità di preservare quello che è il patrimonio di professionalità, il patrimonio anche in termini di risorse che c'è.

Noi vogliamo evitare le svendite, vogliamo evitare che le svendite possano essere portate avanti in un disegno non chiaro, all'interno di pochi, onorevoli colleghi della Giunta.

Perché all'interno di pochi? E qui ritorna ancora una volta centrale, più che mai centrale, quella che non è un'invenzione del collega Aloise un'opportunità anche di sfoggio dialettico rispetto al richiamo di quelli che

sono i canoni della democrazia, ma è un pensiero sostanziale.

Quando noi diciamo che è necessario porre fine alla gestione straordinaria, alla gestione commissariale, non lo diciamo perché abbiamo poca fiducia nei confronti del commissario, assolutamente, lo diciamo perché è venuto meno a questo momento la ragione d'essere, di mantenere ancora in vita una gestione commissariale al di fuori degli uomini, che rispettiamo, per dare garanzie di democrazia e di partecipazione ed un Ente importante.

Abbiamo notizia che sono in atto, ci sono movimenti strani rispetto alle gestioni speciali. Abbiamo il sospetto che ci siano appetiti, che si stanno scatenando rispetto ad alcune delle gestioni speciali, che nel rispetto dello Statuto abbiamo anche il dovere di delegare ad altri enti, ad altre associazioni, ad altri gruppi economici che ne possono volere fare richiesta.

Ed allora per fare questo, perché diciamo che è necessario un consiglio di amministrazione? Ma perché riteniamo che questa partita, che è essenziale, soprattutto nell'ottica della difesa del patrimonio delle risorse e della garanzia del posto di lavoro, non possa essere giocata fra pochi addetti ai lavori.

Abbiamo grande fiducia nella capacità gestionale dell'assessore regionale all'agricoltura, abbiamo grande fiducia nell'intelligenza complessiva anche di indirizzo di decisione del commissario dell'ente, che abbiamo contribuito scegliere. Ma non ci basta, non ci soddisfa. Noi reclamiamo il rispetto di una regola di democrazia, noi reclamiamo che questo piano complessivo di utilizzazione di un patrimonio ingente di cui l'Esac si è dotato debba essere valutato di più, soprattutto tra le forze economiche, tra le forze sociali, tra gli imprenditori, tra le

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

forze politiche, in una logica che è la logica dell'affermazione della democrazia, della partecipazione.

Diversamente l'affermazione che è anche contenuta nella relazione del collega Oliverio finisce per essere soltanto un'affermazione che, ricordando una maniera di un mio professore di filosofia degli anni del liceo, appare tautologica, sterile e infeconda, per capirci meglio, cioè sterile perché incapace di dare poi prospettive concrete, perché rimane vuota e quindi infeconda, incapace di poter offrire poi concretezza anche di decisione e di scelta.

Riteniamo che questo possa e debba essere un terreno reale di confronto tra le forze della maggioranza e le forze dell'opposizione, riteniamo che questo debba essere anche una maniera per dimostrare con i fatti che certi impegni sottoscritti al momento dell'avvio della Giunta di sinistra alla Regione Calabria vengano mantenuti.

E lo riteniamo rispetto ad un ente che è centrale, che non è vero abbia le passività delle quali si ha avuto modo di ascoltare anche dei dati e di leggerli anche sulla stampa, che invece riveste una posizione essenziale nell'ottica anche di un rilancio complessivo i cui ruoli, le cui attività sono chiaramente contenute nell'ambito della legge 28 del 1978.

Questa legge la dobbiamo rivedere per renderla meglio applicabile, ma la dobbiamo rivedere dopo avere garantito a monte quella che è una vita normale, altrimenti finisce per passare quella logica mortificante, collega Aloise, alla quale tu ti sei ripetutamente rifatto e che io sottoscrivo, di una strana concezione della democrazia, che è la concezione della considerazione in stato di minorità, di incapacità sostanziale degli organismi democratici, di poter decidere bene, di poter decidere meglio.

Riteniamo che le gestioni commissariali debbano avere la vita breve che è dettata dalla legge, ed in questo caso la vita è stata molto più lunga.

Si parla di sei mesi, adesso siamo a quattordici, quindici mesi, c'è stato un impegno tra l'altro della nuova Giunta...

Giuseppe CAMO

La relazione, per cortesia, leggiamola, se no...

Ernesto FUNARO. La vado a leggere subito.

(Interruzione)

Franco POLITANO, *assessore al bilancio*

Ci fa piacere questo chiarimento.

Ernesto FUNARO

Ci fa piacere. E noi...

(Interruzione)

Franco POLITANO, *assessore al bilancio*

Questa battaglia che state facendo è per l'Esac. Ed allora discutiamo realmente di questa posizione, perché noi come voi siamo interessati a fare un consiglio di amministrazione che...

(Interruzione)

Ernesto FUNARO

Mi piace leggere, per completezza d'informazione: la nuova maggioranza - dice a pagina 12 e poi commentiamo assieme -...

(Interruzione)

Io ringrazio quando le interruzioni sono tra

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

l'altro di chiarimento. Collega Politano, non mi sono mai rizzelato per interruzione di questo genere, quando questo contribuisce a chiarire. Ma perché mi dovrei rizzelare?

(Interruzione)

Quindi che significato ha? Quindi leggiamo assieme. La nuova maggioranza e la Giunta regionale sono fermamente impegnate ad eleggere gli organi istituzionali dell'Esac, non escludendo la possibilità di una revisione normativa di tali organi.

(Interruzione)

Mi fate finire? Ma sono...

(Interruzione)

Se si fosse fermato qui il discorso, io avrei potuto anche dire - probabilmente ho capito male - ma quello che mi fa capire meglio è quello che viene dopo.

(Interruzione)

Non escludo di aver capito male, ma sono altrettanto convinto che occorre comunque consegnare ai nuovi organi un ente risanato, rinnovato e ricondotto alla legalità.

È su questo punto, collega Politano, che nascono le mie preoccupazioni, le preoccupazioni del gruppo della Democrazia cristiana, quelle del mondo sociale e dei lavoratori. Questo è il dato.

(Interruzione)

... del consiglio di amministrazione.

Giuseppe ALOISE

La modifica degli organi è la battaglia dei lavoratori e la nostra, che vi costringerà ad

eleggere un consiglio di amministrazione. Siete venuti qua per modificare la composizione degli organi e...

PRESIDENTE

Vi prego, abbiate pazienza, con calma. I chiarimenti fateli con calma!

(Interruzione)

Onorevole Funaro, la prego di riprendere la parola.

Ernesto FUNARO

Allora, la lettura di questo passo mi ha confermato nell'impressione che avevo prima, anche se, mi consentite, questi dibattiti sono fatti anche per chiarimento e noi prendiamo atto positivamente che rispetto a quella che è l'interpretazione che passa attraverso la semplice lettura e che almeno io ritengo di poter assumere, c'è una volontà diversa di cui noi non possiamo che prendere atto ed impegnare da questo punto di vista la maggioranza.

Una maniera concreta? Noi abbiamo il 4 di maggio già annunciato la prosecuzione della discussione. colleghi della maggioranza, vogliamo dare anche in questo caso risposte concrete alle affermazioni di principio?

Il 4 di maggio, ritenete assieme alla prosecuzione della discussione sull'Esac, di potere intervenire alla fine, non solo alla votazione del documento rispetto al quale si potrà anche trovare un accordo, quanto piuttosto rispetto a due punti che per noi rimangono centrali e che sono, tra l'altro, la molla che ha determinato gli interventi del collega Aloise prima, il mio in questo momento, degli altri colleghi che verranno dopo, cioè la necessità di uscire dal vago e di pervenire velocemente alla normalizzazione democratica?

(Interruzione)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Al collega Iacino sono costretto a ricordare che noi non possiamo fare come nella Commissione per il piano, dove le elezioni vengono soltanto dopo che, attraverso artifici di carattere normativo, si riescono a comporre i tasselli della maggioranza. Se questo è stato possibile...

(Interruzione)

Collega Iacino...

(Interruzione)

Battista IACINO, *assessore all'industria*

Io capisco la tua reazione, perché provieni da una scuola che...

(Interruzione)

Ernesto FUNARO

Non puoi interrompere, scusa.

Battista IACINO, *assessore all'industria*

Se prendiamo il commissariato, noi non abbiamo queste intenzione, abbiamo intenzione di metterci a lavorare.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Andiamo avanti. Prego, onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO.

Al collega Iacino, che tra l'altro...

(Interruzione dell'onorevole Iacino)

Guarda, se io posso accettare...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, ha pochi minuti a disposizione.

Ernesto FUNARO

Se io posso condividere, per come condivido sempre, con grande disponibilità le osservazioni o certe osservazioni che vengono da parte del gruppo comunista, mi riesce difficile accettare certe osservazioni quando provengo da un esponente qualificato del Partito socialista che non è stato calato nella realtà gestionale della Regione Calabria avventieri, ma che mi pare ci sia dal 1970 con rilevanti posti di responsabilità, anche per quanto riguarda l'Esac, se è vero, com'è vero, che la gestione dell'Esac, anche in termini di presidenza, è stata per anni mantenuta da rappresentanti qualificati del Partito socialista.

E quindi questo lo voglio dire per evitare, caro collega Iacino, lo facciamo – e lo dico e lo ribadisco – nell'ottica complessiva non di polemiche astiose, ma di polemiche tranquille, serene, che devono avere, però, come finalità complessiva quella di fare chiarezza.

Ed allora, ritornando a noi, una maniera per dire che siamo sulla via giusta.

Aloise diceva: questo è un avvio di discussione. Ebbene, mi pare che stiano venendo a galla delle motivazioni fondate, forti, rispetto al dibattito stesso, cioè il problema della normalizzazione dell'ente attraverso la nomina del consiglio di amministrazione.

Rispetto a questo punto, noi vogliamo dire fino in fondo che a nessuna maggioranza può essere negato il diritto-dovere di procedere ad aggiustamenti. La maggioranza noi la snidiamo in termini operativi, ecco dov'è il confronto

Non possiamo aspettare il futuribile, poiché

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ancora dovete pensare quali sono le modifiche e poiché noi siamo sospettosi rispetto a questo pensiero, che forse nasconde un altro pensiero, cioè quello del mantenimento della gestione commissariale, noi vi invitiamo a fare un'operazione semplicissima, che è quella intanto, nella seduta del 4 prossimo, di arrivare alla nomina del consiglio di amministrazione - ed è la prima tappa -, nel rispetto delle leggi vigenti, che sono queste e non altre, non quelle che voi pensate e rispetto alle quali riteniamo di doverci confrontare, rispetto alle quali riteniamo tra l'altro di dovere promuovere un dibattito ed una partecipazione complessiva di tutti i lavoratori e delle forze sociali e così avremo dimostrato di aver capito il senso di questa sollecitazione

La seconda tappa, se mi è consentito, se giorno 5 e giorno 6, onorevole Presidente e onorevole Vicepresidente, della Giunta regionale, ma prima ancora di giorno 5 e di giorno 6, quando nella Commissione bilancio, nei giorni che vanno dal 22 al 30, saremo riuniti per definire il bilancio 1987, riusciamo a dare corpo, sostanza alle necessità finanziarie dell'ente.

Ed allora una maniera concreta quale può essere? Una previsione di spesa. Nessuno si assumerà meriti superiori a quelli della sollecitazione.

Io ti leggo tutto quello che c'è, collega, ti dico quello che c'è sul bilancio, per un motivo abbastanza evidente, perché sul bilancio c'è una discussione in atto, per adesso leggo quello che c'è, come fatto di proposta operativa.

Noi riteniamo, in questo caso e in questo modo, che avremmo fatto fino in fondo il nostro dovere, ridando vitalità e io direi anche rilancio democratico e partecipativo ad

un ente che non è marginale rispetto all'economia complessiva della nostra regione e soprattutto dando anche certezza in ordine a quella che è la prospettiva del domani in termini anche di mantenimento dei livelli occupazionali, di mantenimento delle strutture di rilancio, di utilizzazione magari più accorta delle strutture, in un disegno complessivo che non mira alla mortificazione, ma all'utilizzazione corretta di quanto c'è nel tessuto economico della nostra regione.

PRESIDENTE

Allora, scusate, mi pare che sull'accordo generale con questo intervento si chiuda la seduta. Prima di toglierla, tuttavia, volevo sapere se vi sono altri colleghi che intendono iscriversi. La Giunta ha l'obbligo della repubblica.

Ed allora sono iscritti nell'ordine: Sprizzi, Camo, Dominijanni, Costantino, Trento, Carratelli, Battaglia, Tarsitano, Mallamaci, Meduri, Cristofaro, Iacino, che è membro di Giunta, però, va bene, ma la Giunta è Giunta, è organo, quindi... - alla fine sta a vedere chi risponde, risponderà l'onorevole assessore - Veraldi, Gemelli, Tramontana, Rhodio, Perfetti, Laganà ed Accroglia.

Pertanto posso ritenere chiuse le iscrizioni a parlare. Allora, sull'accordo generale, la seduta viene tolta.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Il Consiglio è convocato per il 4 maggio alle ore 10,00.

La seduta termina alle 20,00

ALLEGATI

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Congedo

Ha chiesto congedo il consigliere Giardini.

(E' concesso)

Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo

E' stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo d'Ufficio:

“Elezione di otto consiglieri per il rinnovo della Commissione per il piano di sviluppo regionale, decaduta (articolo 2 legge regionale 25 marzo 1987, numero 9”. (P.P.A. n. 170/4^)

Designazione di Presidente di gruppo

Il Gruppo Misto ha proceduto alla nomina del consigliere Giardini a Presidente del gruppo stesso.

Convocazione Commissione speciale d'inchiesta sugli appalti

E' stata convocata la Commissione speciale d'inchiesta sui settori degli appalti e subappalti di opere pubbliche, delle forniture di beni e servizi delle Ussl e degli enti subregionali.

La Commissione si è costituita eleggendo l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente nella persona del consigliere Rocco Trento, dal Vicepresidente nella persona del consigliere Guido Laganà e dal segretario nella persona del consigliere Renato Meduri.

Interrogazione a risposta scritta

Rhodio. *All'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

da parte del Comune di Soverato (Cz) fin dal 28 ottobre '85 è stato richiesto all'assessorato regionale della sanità che si provvedesse all'espletamento del concorso per la farmacia succursale;

atteso, altresì, il notevole afflusso turistico che si riscontra, specie nel periodo estivo, di quel comune;

a detta richiesta sono seguiti altri solleciti: telegrammi del 18 novembre '85, dell'1 giugno '86, del 25 luglio '86, lettera del 5 aprile '86 e ultimamente lettera del 14 febbraio '87 prot. numero 1122;

lo stesso medico provinciale di Catanzaro con numerose note ha più volte sollecitato la mancanza dei componenti della commissione giudicatrice;

tutte le predette dispositive e solleciti sono rimasti finora privi di riscontro, rivelando un grave comportamento omissivo di codesto assessorato che è seriamente lesivo dei diritti e delle aspettative dei cittadini di Soverato e del comprensorio -:

a) i motivi che hanno causato tale ingiustificato ed intollerabile ritardo nell'assecondare un'emergente aspettativa della popolazione di Soverato;

b) se non ritenga di provvedere con urgenza, e comunque prima della prossima stagione estiva, all'espletamento del concorso sopra specificato;

c) a che punto si trova la pratica per l'apertura di una seconda farmacia nel comune di Soverato, come richiesto da tempo con apposito atto deliberativo del Consiglio comunale, atteso che anche la popolazione demografica dell'importante centro turistico ha superato i 10 mila abitanti e che il servizio pubblico si appalesa quanto mai indispensabile

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

per la cittadinanza residente e per i turisti che vi affluiscono.

(520; 14.4.1987)

Progetto di legge n. 116/4[^], recante: "Modifica dell'art. 20 della legge regionale 8 maggio 1985, n. 27. Norme per l'attuazione del diritto allo studio" (Del. n. 229)

Articolo unico

1. L'articolo 20 della legge regionale 8 maggio 1985, n. 27 recante norme per la attuazione del diritto allo studio è così integrato:

"Fa altresì parte della Consulta regionale per il diritto allo studio e per l'educazione permanente, quale organo consultivo dell'Amministrazione regionale sulla materia per l'attuazione del diritto allo studio, un rappresentante delle Federazioni delle scuole non statali".

Progetto di legge n. 115/4[^], recante: "Misure di prevenzione della diffusione della sindrome acquisita da soggetti a rischio" (Del. n. 230)

Art. 1

1. La presente legge disciplina la programmazione, l'attuazione e la verifica degli interventi da effettuarsi presso le strutture delle Unità Sanitarie Locali della regione per la prevenzione della Sindrome da Immune deficienza acquisita nei soggetti a rischio.

Art. 2

1. Sono istituiti centri di primo livello, tenuti a sottoporre alle necessarie indagini tutti i soggetti a rischio, ivi compresi quelli in trattamento presso i servizi pubblici, e i detenuti, al fine di accertare la possibilità della HIV.

2. Tali centri sono individuati nelle di visioni

di medicina o di malattie infettive ove esistono dei presidi ospedalieri della regione.

3. Gli esami di cui al comma precedente dovranno essere effettuati previo consenso dei soggetti interessati.

4. Sono istituiti centri di secondo livello per il controllo ulteriore dei soggetti riscontrati sieropositivi all'indagine di primo livello.

5. Tali centri sono individuati nei servizi di Virologia dei presidi ospedalieri di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. L'Unità Sanitaria Locale n. 13 farà capo al servizio di Virologia di Catanzaro.

6. I soggetti a rischio di cui alla presente legge, per gli accertamenti di cui ai precedenti commi, beneficiano del diritto all'anonimato.

7. I sieropositivi che presentano sintomatologia per la quale si possa avanzare il sospetto di Leas, Arc o Aids conclamata, vengono ricoverati presso le divisioni di malattie infettive delle Usl n. 9, 16, 18, 26, 31, che saranno potenziate nelle strutture e dotate di attrezzature atte a garantire una completa e qualificata assistenza.

8. Gli operatori del Servizio sanitario regionale chiamati ad effettuare interventi sui soggetti a rischio sono tenuti ad avvalersi sistematicamente dei centri di cui al presente articolo.

9. I centri trasfusionali delle Unità Sanitarie Locali sono tenuti ad effettuare i controlli necessari per l'individuazione degli anticorpi HIV su tutto il sangue trattato.

Art. 3

1. Le Unità Sanitarie Locali della regione sono tenute, di concerto con l'Assessorato alla Sanità ad organizzare una campagna di educazione sanitaria di retta ai cittadini ed in

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

particolare ai soggetti sieropositivi, alle categorie a rischio ed ai giovani nella fascia di età oltre 13 anni.

2. Per i sieropositivi tale opera deve essere volta a responsabilizzarli nei riguardi dell'adozione di misure profilattiche di base che riducano il rischio di contagio, senza instaurare emarginazione ed a prevenire, per i soggetti stessi, la possibilità di ulteriori infezioni che possano favorire la evoluzione dell'infezione in malattia conclamata.

3. Per tutti gli altri gruppi, al fine di ridurre le varie possibilità di contagio.

4. Per quanto riguarda le donne a rischio, in stato di gravidanza, l'attività educativa dovrà essere particolarmente mirata, al fine di valutare lo stato immunitario e mettere in atto, eventualmente, le indispensabili misure di prevenzione.

5. A tal fine, ove la donna sierologicamente positiva, avvisata dei rischi che corre il feto, intenda portare a termine la gravidanza, i centri di cui al precedente articolo 2 saranno coadiuvati dalle divisioni di ostetricia e di neonatologia che garantiranno l'adozione delle necessarie precauzioni tanto per la gestante che per il neonato.

6. Le Unità Sanitarie Locali istituiranno corsi intensivi di aggiornamento per il personale del SSR e di informazione per i docenti delle Scuole Medie, con particolare riferimento all'educazione sanitaria in ambito alla prevenzione, seguendo le direttive impartite dall'Assessorato regionale Sanitario.

Art. 4

1. È istituito, presso l'Assessorato regionale alla Sanità un Comitato ristretto di esperti, presieduto dall'Assessore alla Sanità e composto dai cinque primari infettivologi e dai

tre primari virologi di cui al precedente art. 2 oltre che dai responsabili dei quattro Cat della Regione.

2. Adesso affluiranno tutti i dati del le Unità Sanitarie Locali concernenti i casi di Aids conclamate, i decessi per Aids, i casi di Las e di Arc, il numero dei sieropositivi ed il gruppo di appartenenza.

3. Compito del Comitato è quello di valutare, elaborandoli, i dati affluiti, comparandoli negli ambiti territoriali ed emanare un bollettino mensile, con i dati emersi dallo studio di schede e statistiche.

4. Il Comitato proporrà, inoltre l'adozione dei provvedimenti che, di volta in volta, sulla scorta delle rilevazioni effettuate, si renderanno necessari.

Art. 5

1. Al finanziamento della spesa per l'attuazione della presente legge si provvede mediante parziale impiego della quota corrente del Fondo Sanitario Nazionale che viene assegnato alle singole Unità Sanitarie Locali della regione ai sensi dell'art. 51 della legge 833/1978.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 141/4^A, recante: "Programma di incontri per interventi straordinari a favore delle comunità calabresi all'estero" (Del. n. 231)

Il Consiglio regionale

rilevata l'urgenza e necessità di promuovere la II conferenza regionale dell'emigrazione, allo scopo di adeguare gli interventi regionali alle richieste delle comunità calabresi emigrate nonché di quanti annualmente rientrano nella loro terra d'origine;

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

preso atto che occorre altresì acquisire piena conoscenza dell'entità della presenza degli immigrati – soprattutto dei paesi del Medio Oriente – sul territorio regionale, anche allo scopo di assicurare agli stranieri che vivono ed operano in Calabria, condizioni per l'inserimento e la partecipazione alla vita regionale, nel rispetto della loro autonomia;

considerato che lo svolgimento di incontri conoscitivi mirati è la condizione per dare validità ed utilità alla nuova conferenza che, a tal fine, occorre un'azione concordata dalla terza Commissione e dall'assessorato alla emigrazione prevedendo la definizione di un calendario di incontri con le comunità degli immigrati anche al fine di dare continuità a rapporti di scambio ulteriori e tenere così vivo il senso dell'identità regionale non trascurando di favorire gli scambi commerciali e produttivi;

vista la legge regionale 16 maggio 1981, n. 5;

sentita la Commissione permanente di politica sociale che nella seduta del 4 marzo 1987 ha ritenuto alla unanimità di dover esprimere al riguardo parere favorevole;

udito il consigliere relatore dottor Luigi Tarsitano;

visto l'art. 16 dello Statuto regionale;

delibera

di impegnare la Giunta regionale affinché provveda ad inserire nell'ambito del programma di interventi per l'anno 1987 a favore dei lavoratori emigrati una apposita voce di spesa per incontri con le comunità calabresi residenti in Svizzera, Germania, Francia, Belgio e Olanda nonché in Canada, Australia e Sud America;

lo stanziamento all'interno del piano stesso non dovrà essere inferiore ai 100 milioni di

lire da utilizzare per la liquidazione delle spese di viaggio e conseguenti prevista dalle leggi vigenti;

ciascun incontro sarà organizzato di concerto con le associazioni degli emigrati presenti nella consulta regionale della emigrazione;

a detti incontri dovranno prendere parte l'assessore regionale alla emigrazione o il dirigente del servizio dell'assessorato e non più di tre consiglieri per volta della Commissione consiliare permanente di politica sociale ed il dirigente della stessa”.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 133/4^A, recante: “Designazione rappresentante della Regione in seno al Comitato edilizia residenziale – Cer” (Del. n. 232)

Il Consiglio regionale

vista la legge 5 agosto 1978, n. 457;

considerato che occorre procedere alla nomina del rappresentante della Regione Calabria in seno al Cer (Comitato edilizia residenziale);

vista la deliberazione n. 5232 in data 12 dicembre 1986, con la quale Giunta regionale ha proposto la nomina dell'ing. Giovanni Santoro, responsabile del settore lavori pubblici quale rappresentante della Regione Calabria in seno al predetto comitato per l'edilizia residenziale;

udita la relazione del consigliere Tarsitano per la prima Commissione permanente;

delibera

di nominare l'ing. Giovanni Santoro, responsabile del settore lavori pubblici quale rappresentante della Regione Calabria in seno al Comitato per l'edilizia residenziale (Cer)”.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Proposta di provvedimento amministrativo n. 106/4^a, recante: "Legge n. 457/78 - Progetto biennale 1986/87 ed assestamento dei progetti biennali 1980/81, 1982/83 e 1984/85 per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni e recupero del patrimonio di edilizia agevolata" (Del. n. 233)

"Il Consiglio regionale

premessso quanto segue sulla base della proposta della Giunta regionale:

con delibera di questo Consiglio 30 luglio 1981 venne approvato il programma quadriennale 80/83 di edilizia residenziale pubblica, comprendente il progetto biennale 80/81 e il progetto biennale 82/83 (programmazione anticipata o cosiddetta prima tranche). In detto programma erano previsti per l'edilizia agevolata (nuove costruzioni e recupero), le localizzazioni territoriali ed i criteri per l'individuazione dei soggetti attuatori degli interventi;

con successive delibere di questo Consiglio regionale n. 332 dell'8 febbraio 1983 e n. 336 del 9 febbraio 1983 vennero approvate le graduatorie ed individuati i soggetti attuatori degli interventi, rispettivamente, di recupero del patrimonio edilizio privato e di nuove costruzioni (a cura di Comuni e Iacp, Cooperative edilizie e Imprese). Con detti provvedimenti i massimali di mutuo per alloggio venivano fissati in lire 27.000.000 ed in lire 36.000.000, rispettivamente per il recupero e le nuove costruzioni;

con delibera consiliare 18 aprile 1984, n. 478, fu approvato il programma quadriennale 82/85, comprendente il progetto biennale 82/83 (programmazione di completamento o cosiddetta seconda tranche) ed il progetto biennale 84/85. Per gli interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni furono individuati, sulla base delle graduatorie approva-

te, i soggetti attuatori e venne disposta, nell'occasione, l'elevazione da 36 milioni a 44 milioni del massimale di mutuo per alloggio per le nuove costruzioni;

con delibera consiliare 15 marzo 1985 n. 626 si è proceduto, anche per corrispondere ad una specifica richiesta del Cer, ad un assestamento del programma di interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni, confermandosi le localizzazioni ed i soggetti attuatori;

Dai succitati provvedimenti risulta il seguente quadro complessivo di interventi programmati:

BIENNIO 80/81 — (Nuove costruzioni)

Comuni e Iacp - 8 interventi per 144 alloggi — Mutui per complessive L. 6.336.000.000

Cooperative - 32 interventi per 615 alloggi — Mutui per complessive L. 27.060.000.000

Imprese - 20 interventi per 494 alloggi — Mutui per complessive L. 21.736.000.000

Totale - 60 interventi per 1253 alloggi — Mutui per complessive L. 55.132.000.000

Recupero di patrimonio edilizio privato:

Interventi per 595 alloggi — Mutui per un ammontare complessivo di lire 16.065.000.000 (calcolato con massimale di mutuo per alloggio di L. 27.000.000)

BIENNIO 82/83 — (Nuove costruzioni)

Cooperative — 29 interventi per 546 alloggi — Mutui per complessive L. 24.024.000.000

Imprese - 20 interventi per 446 alloggi - Mutui per complessive L. 19.624.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Totale - 49 interventi per 992 alloggi - Mutui complessivi L. 43.648.000.000.

BIENNIO 84/85 - (Nuove costruzioni)

Cooperative - 48 interventi per 796 alloggi - Mutui per complessive L.35.024.000.000

Imprese - 29 interventi per 634 alloggi - Mutui per complessive L.27.896.000.000

Totale - 77 interventi per 1430 alloggi - Mutui per complessive L. 62.920.000.000.

Gli interventi di edilizia agevolata, dei quali è stato riepilogato il quadro complessivo di programmazione, dovevano pervenire, entro il termine di 10 mesi dalla comunicazione della promessa di finanziamento alla fase di avvio del cantiere, (con inizio dei lavori, avvenuta concessione del contributo erariale e avvenuta stipula del contratto di mutuo).

Nonostante i vari provvedimenti adottati (oltre quelli già citati, le deliberazioni della Giunta regionale 28 gennaio 1985 n. 110 e 21 settembre 1985 n. 6294) per confermare le localizzazioni ed i soggetti attuatori e per assegnare nuovi termini, gli interventi regolarmente pervenuti alla fase di apertura dei cantieri sono pochi. La situazione rilevata sulla base degli atti pervenuti all'Assessorato regionale lavori pubblici è in effetti la seguente:

BIENNIO 80/81 - (Nuove costruzioni)

Comuni e Iacp - per nessun intervento risulta completata la procedura di avvio

Cooperative - avviati 14 interventi per 296 alloggi - (48,13% degli alloggi programmati)

Imprese - avviati 7 interventi per 186 alloggi - (37,65% degli alloggi programmati)

Biennio 82/83 (Nuove costruzioni)

Cooperative - avviati 15 interventi per 302 alloggi (55,31% degli alloggi programmati)

Imprese - avviati 9 interventi per 204 alloggi (45,74% degli alloggi programmati).

Biennio 4/85 (Nuove costruzioni)

Cooperative - avviati 11 interventi per 206 alloggi (25,88% degli alloggi programmati)

Imprese - avviati 8 interventi per 132 alloggi (20,82% degli alloggi programmati).

Recupero patrimonio edilizio privato

Biennio 80/81 — sono stati avviati interventi per il recupero di 72 alloggi (12% degli alloggi programmati).

Complessivamente la percentuale di avvio degli interventi per le nuove costruzioni si aggira sul 36,08% (1326 su 3675), mentre per il recupero la percentuale è del 12%.

E' da aggiungere che, per le nuove costruzioni, altri 27 interventi per 517 alloggi sono arrivati ad una fase procedurale avanzata, mentre i residui interventi per 1832 alloggi sono ancora alla fase iniziale di individuazione delle aree. Anche per il recupero altri 8 interventi sono pervenuti ad una fase procedurale avanzata.

E' da aggiungere, ancora, che per gli interventi di nuove costruzioni i soggetti attuatori hanno segnalato di incontrare difficoltà specialmente nella fase di individuazione ed assegnazione delle aree da parte dei Comuni.

Da quanto sopra riportato emerge una situazione allarmante di ritardi che penalizza notevolmente il settore delle costruzioni. L'adozione di opportuni provvedimenti, per cercare di rimuovere la situazione esistente, e di accelerare la spesa nel settore, si appalesa

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

di assoluta urgenza e deve partire da considerazioni realistiche sulla situazione stessa.

Non c'è dubbio che la individuazione ed assegnazione delle aree costituisce un momento critico del processo produttivo di alloggi di edilizia residenziale pubblica ed un preciso riscontro di ciò lo si ha per gli interventi di edilizia sovvenzionata, per i quali si riscontrano analoghe difficoltà e ritardi. Carenze oggettive collegate a Comuni privi di strumento urbanistico, anche per decisioni del Tar, o con aree di difficile utilizzazione a scopo edificativo, si intrecciano con cause soggettive, per difficoltà procedurali e per debolezza dei vari soggetti e uffici coinvolti nella fase di individuazione, assegnazione e acquisizione delle aree. In alcuni casi si riscontrano atteggiamenti di colpevole inerzia da parte dei soggetti attuatori che confidano nelle consuete concessioni di proroghe da parte della Regione. L'atteggiamento passivo dei soggetti attuatori si spinge fino a provocare situazioni assurde: anche se non più interessati alla realizzazione dell'intervento, i soggetti attuatori non danno di ciò comunicazione impedendo un tempestivo riutilizzo dei fondi.

Anche per il recupero del patrimonio edilizio si riscontrano ritardi ed inerzie: c'è da considerare anche che il nuovo canale di finanziamento in conto capitale (i cosiddetti buoni casa) appare più conveniente dal punto di vista economico e di più facile attuazione per le procedure semplificate.

Per completare il quadro complessivo di riferimento è opportuno ricordare, infine, che il massimale di mutuo per alloggio è stato elevato da lire 44.000.000 a lire 50.000.000 con delibera Cipe 12 giugno 1984 e poi da lire 50.000.000 a lire 60.000.000 con delibera Cipe 13 febbraio 1986.

Nella delibera 12 giugno 1984 è specificato,

fra l'altro, che il nuovo massimale di mutuo (di lire 50.000.000) è applicabile agli interventi per i quali, successivamente alla data della delibera stessa, sia emanato il provvedimento regionale di concessione del contributo relativo alla delibera bancaria di concessione del mutuo; nella delibera 13 febbraio 1986, invece, è specificato che per il nuovo massimale di mutuo (di lire 60.000.000) è facoltà della Regione applicarlo anche gli interventi relativi ai precedenti bienni ancora da programmare, e ciò nei limiti delle disponibilità esistenti "ferme restando le dimensioni finanziarie del programma 86/87 e tenuto presente quanto indicato al punto I della delibera Cipe del 19 giugno 1985".

Tale delibera, con la quale è stato approvato il programma del V biennio 86/87 indica come esigenze prioritarie la chiusura dei cantieri al 31 dicembre 1987 e la necessità di assicurare la copertura di tutti i costi ed oneri sia dello stesso biennio 86/87 sia dei programmi dei bienni precedenti. Per il biennio 86/87 l'ammontare dei contributi assegnati alla Calabria per interventi di edilizia agevolata è di lire 8.758.000.000, cui corrisponde un ammontare di mutui attivabili di lire 74.425.000.000 (con obiettivo fisico di 1488 alloggi).

Dalla situazione prospettata e dalle considerazioni svolte, nonché tenuto conto del quadro normativo su riportato, emerge la opportunità di adottare con la massima urgenza un provvedimento articolato in relazione alle situazioni verificatesi e finalizzate ad accelerare la realizzazione ed il ritmo di spesa nel settore all'edilizia agevolata.

Il presente provvedimento si articola secondo quanto appresso indicato:

A) - Elevazione da lire 44.000.000 a lire 50.000.000 del massimale di mutuo per

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

alloggio relativamente agli interventi dei bienni 80/81, 82/83, 84/85: tale decisione appare "dovuta" in relazione alle disposizioni della delibera Cipe del 12 giugno 1984 e la relativa attuazione non comporta differenziazioni tra i soggetti attuatori né diminuzione degli obiettivi fisici programmati. Invero la delibera Cipe del 12 giugno 1984 attribuisce alle Regioni la "facoltà" di concedere il nuovo massimale di mutuo agli interventi per i quali non sia stato emesso (alla data del 12 giugno 1984) il provvedimento regionale di concessione del contributo. Tutti gli interventi già avviati sono astati ammessi a contributo con provvedimenti successivi alla data del 12 giugno 1984 e, di conseguenza la elevazione del limite massimo di contributo si può applicare senza creare disparità di trattamento. Per quanto riguarda il maggior onere da sostenere si può provvedere senza diminuire l'obiettivo fisico programmato, strutturando la già verificativi diminuzione del tasso di riferimento che al momento della originaria programmazione era superiore al 20 per cento ed è andata diminuendo sino all'attuale tasso del 16,35 per cento.

B) - Ammissione a contributo, per gli interventi già avviati ed in corso, degli effettivi obiettivi fisici anche se superiori alle indicazioni dei programmi approvati: alcuni soggetti attuatori (Cooperative e Imprese) hanno in corso di realizzazione alcuni interventi con un numero di alloggi superiore a quello indicato nei programmi ed ammesso a contributo, e ciò per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dai Comuni. Trattandosi di interventi già avviati, l'ammissione a contributo degli alloggi in corso (anche avanzato) di costruzione in più rispetto al previsto contributo consente di aumentare (anche che se di poco) la percentuale dell'obiettivo fisico avviato e di sicura realizzazione: in tal modo si evita anche che in uno stesso intervento ci siano alloggi con mutuo agevolato e alloggi senza mutuo age-

volato. Si tratta, comunque, di un numero molto limitato di casi.

C) - Ammissione a contributo di interventi in corso di realizzazione da parte di soggetti inclusi non utilmente nelle graduatorie a suo tempo approvate. Invero alcune Cooperative, soprattutto, che hanno partecipato al concorso indetto nel 1981, incluse in graduatoria ma non finanziate (perchè precedute da altri soggetti nella graduatoria) hanno avviato o stanno avviando l'intervento programmato o con fondi anticipati dai soci o con mutuo ordinario per non perdere l'occasione di utilizzare l'area disponibile. L'ammissione a contributo di tali interventi dovrebbe avere luogo previa verifica del rispetto della normativa tecnica dettata dalla legge 457 e dalla sussistenza, per i soci prenotatari degli alloggi, dei prescritti requisiti soggettivi.

D) - Autorizzazione ai soggetti attuatori ed agli Istituti di Credito a perfezionare le procedure avviate, prescrivendo di completarle entro un breve termine, a pena di decadenza dal finanziamento senza ulteriori comunicazioni né possibilità di ulteriori proroghe. Si tratta di concedere, come già fatto con le precedenti delibere di Consiglio e di Giunta n. 626, n. 110 e n. 6294, una breve proroga soltanto a soggetti attuatori che hanno da tempo effettivamente avviato le procedure (interventi con progetti già presentati alla Regione, o con lavori già iniziati, o addirittura con il mutuo già deliberato, o interventi di recupero per i quali i competenti uffici del Genio civile hanno confermato l'ammissibilità a finanziamento) senza poterle completare entro i termini prescritti. Secondo quanto risulta dagli atti finora pervenuti la questione riguarda interventi per più di 500 alloggi.

E) - Fissazioni di nuovi perentori termini per gli interventi le cui procedure non sono state avviate (ivi compresi gli interventi con il solo attestato di localizzazione) previa verifi-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ca della sussistenza di condizioni oggettive per la realizzabilità dell'intervento (impegno del soggetto attuatore, Comuni con strumento urbanistico ed in grado di individuare ed assegnare le aree occorrenti, etc.).

F) - Emanazione di nuovi bandi di concorso per l'attribuzione dei finanziamenti del biennio 86/87. Nell'ambito di questo provvedimento occorre finalizzare tutte le procedure al rapido avvio degli interventi per essere certi di poter disporre entro la fine dell'anno 1987 di dati certi sull'utilizzo dei limiti di impegno assegnati alla Calabria.

Occorre precisare che l'aumento del massimale di mutuo per alloggi da lire 50.000.000 a lire 60.000.000 per gli interventi del biennio 86/87 non comporta riduzione dell'obiettivo fisico di 1488 alloggi indicato dal Cer stante l'avvenuta diminuzione del tasso di riferimento; Vista la proposta formulata, con le motivazioni su riportate, dalla Giunta regionale con deliberazione n. 4041/7 del 25 dicembre 1986;

udita la relazione del consigliere Costantino per la prima Commissione permanente;

visto il parere favorevole della seconda Commissione permanente;

ritenuta la suddetta proposta della Giunta regionale meritevole di approvazione sia pure con talune modifiche ed integrazioni concernenti anche i prospetti allegati;

vista la legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modifiche ed integrazioni;

vista la delibera del Cipe di approvazione del programma nazionale relativo al biennio 86/87, nonché il D.M. 24 luglio 1985 n. 30611 che rende esecutive le ripartizioni dei finanziamenti stanziati dalla legge 5 aprile 1985, n. 118;

vista la legge regionale 15 luglio 1980, n. 1;

delibera

A) - di approvare le seguenti disposizioni:

In attuazione delle disposizioni di cui alla delibera Cipe in data 12 giugno 1984 per tutti gli interventi di edilizia agevolata per costruzione di nuovi alloggi facenti capo ai progetti biennali 80/81, 82/83 e 84/85 il massimale di mutuo per alloggio è elevato da lire 44.000.000 a lire 50.000.000.

Il programma di interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni del biennio 80/81, già risultante dalla tabella allegato "C" alla delibera di questo Consiglio regionale 18 aprile 1984 n. 478 e dalla tabella allegato "A" alla delibera di questo Consiglio regionale 15 marzo 1985 n. 626, è modificato secondo quanto risultante dai prospetti (allegato "I") che formano parte integrante della presente delibera, nei quali sono riportati, con l'indicazione dell'effettivo obiettivo fisico da realizzare e dell'ammontare massimo del mutuo concedibile calcolato con l'applicazione del massimale di mutuo di lire 50.000.000, gli interventi già avviati, gli interventi non avviati per i quali è autorizzata la prosecuzione delle procedure già avviate, ed infine gli interventi non avviati il cui finanziamento deve intendersi revocato salvo ripristino del finanziamento stesso da parte della Giunta regionale.

L'ammontare complessivo dei mutui relativi agli interventi per nuove costruzioni del biennio 80/81 per un totale di 1253 alloggi è determinato in lire 62.650.000.000, con un corrispondente onere di contributo determinato presuntivamente

in lire 6.850.000.000 (moltiplicatore medio "9"), cui si farà fronte per lire 50.000.000 con parte del limite di impegno di

lire 5.208.000.000 assegnato alla Calabria

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

con D.M. 2 aprile 1980 n. 532/AG e per lire 1.850.000.000 (ove necessario, dopo l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 4 bis della legge 637/83) con parte del limite di impegno di lire 4.868.000.000 assegnato alla Calabria con D.M. 13 aprile 1982 n. 1441/AG.

Il programma di interventi di edilizia agevolata per il recupero del patrimonio edilizio privato, già risultante dagli allegati alle delibere 8 febbraio 1983 n. 332 di questo Consiglio regionale e 28 gennaio 1985 n. 110 della Giunta regionale è modificato secondo quanto risultante dai prospetti (allegati "2") che formano parte integrante della presente delibera, nei quali sono riportati gli interventi già avviati e gli interventi non avviati per i quali è autorizzata la prosecuzione delle procedure già avviate. Sono revocati tutti gli altri interventi originariamente programmati e non compresi negli elenchi di cui agli allegati "2".

L'ammontare complessivo dei mutui relativi agli interventi di recupero del patrimonio edilizio privato del biennio 80/81 è determinato in L. 2.000.000.000 con un corrispondente onere di contributo determinato presuntivamente in lire 208.000.000 (moltiplicatore medio "9") cui si farà fronte con il corrispondente residuo disponibile del limite di impegno di lire 5.208.000.000 assegnato alla Calabria con D.M. 2 aprile 1980 numero 532/AG.

Entro novanta giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della presente delibera, la Giunta regionale potrà autorizzare il ripristino di finanziamenti per interventi di recupero non compresi negli elenchi "allegati 2" ma programmati con le delibere 8 febbraio 1983 n. 332 di questo Consiglio regionale e 28 gennaio 1985 n. 110 della Giunta regionale, nonché per interventi di recupero del primo biennio 78/79 di cui alla delibera 6 febbraio 1981 n. 190 della

Giunta regionale, previa verifica della sussistenza di condizioni oggettive comprovanti la effettiva e sollecita realizzabilità degli interventi stessi.

Il programma di interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni del biennio 82/83, già risultante dalla tabella allegato "A" alla delibera di questo Consiglio regionale n. 626 del 15 marzo 1985 è modificato secondo quanto risultante dai prospetti (allegati "3") che formano parte integrante della presente delibera, nei quali sono riportati, con l'indicazione dell'effettivo obiettivo fisico da realizzare e dell'ammontare massimo del mutuo concedibile calcolato con l'applicazione del massimale di mutuo di L. 50.000.000 per gli interventi già avviati, gli interventi non avviati per i quali è autorizzata la prosecuzione delle procedure già avviate, ed infine gli interventi non avviati il cui finanziamento deve intendersi revocato salvo ripristino del finanziamento stesso da parte della Giunta regionale.

L'ammontare complessivo dei mutui relativi agli interventi per nuove costruzioni del biennio 82/83 per un totale di 992 alloggi è determinato in lire 49.600.000.000, con un conseguente onere di contributo determinato presuntivamente in lire 5.779.000.000 (moltiplicatore medio "9"), cui si farà fronte con la corrispondente disponibilità del limite di impegno all'uopo assegnato alla Calabria con D.M. 224/AG del 17 gennaio 1986 (e, ove necessario, con l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 4 bis della legge n. 637 del 1983).

Il programma di interventi di edilizia agevolata per nuove costruzioni del biennio 84/85, già risultante dalla tabella, allegato "A" alla delibera di questo Consiglio regionale n. 626 del 15 marzo 1985, è modificata secondo quanto risultante dai prospetti (allegato "4") che formano parte integrante della presente delibera, nei quali sono riportati, con l'indicazione dell'effettivo obiettivo fisico

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

da realizzare e dell'ammontare massimo del mutuo concedibile calcolato con l'applicazione del massimale di mutuo di lire 50.000.000, gli interventi già avviati, gli interventi non avviati per i quali è autorizzata la prosecuzione delle procedure già avviate, ed infine gli interventi non avviati il cui finanziamento deve intendersi revocato salvo ripristino del finanziamento stesso da parte della Giunta regionale.

L'ammontare complessivo dei mutui relativi agli interventi per nuove costruzioni del biennio 84/85 per un totale di 1430 alloggi è determinato in lire 71.500.000.000, con un conseguente onere di contributo determinato presuntivamente in lire 8.232.000.000 (moltiplicatore medio "9"), cui si farà fronte con la corrispondente disponibilità del limite di impegno all'uopo assegnato alla Calabria con D.M. 225/AG del 17 gennaio 1986 (e, ove necessario, con l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 4 bis della legge n. 637 del 1983).

Per gli interventi (compresi nei prospetti allegati) non avviati per i quali è autorizzata la prosecuzione delle procedure già avviate, dovranno essere assegnate ai soggetti attuatori, per il completamento delle procedure, brevi termini con esplicita comminatoria di decadenza dal finanziamento senza ulteriori comunicazioni.

Per gli interventi (compresi nei prospetti allegati) non avviati, il ripristino da parte della Giunta regionale dei finanziamenti revocati avrà luogo, non oltre sessanta giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione della presente delibera, previa verifica della sussistenza di condizioni oggettive per la sollecita realizzabilità dell'intervento.

Il ripristino del finanziamento può essere autorizzato anche in Comune diverso da

quello originariamente indicato.

Nel caso che dopo l'espletamento delle procedure conseguenti ai precedenti punti sussistano disponibilità residue, la Giunta regionale, sentita la prima Commissione consiliare permanente, potrà ammettere a finanziamento interventi costruttivi avviati da imprese e cooperative incluse non utilmente nelle graduatorie approvate con la deliberazione di questo Consiglio regionale n. 336. L'ammissione a finanziamento potrà aver luogo a condizione che l'intervento sia stato effettivamente avviato e non ancora ultimato, che l'intervento stesso sia conforme alla normativa tecnica dettata dalla legge n. 457 e che sussistano per gli assegnatari ed acquirenti degli alloggi i prescritti requisiti soggettivi. Eventuali disponibilità residue dopo l'espletamento dell'anzidetta procedura saranno utilizzate ad incremento dei fondi assegnati per il quinto biennio 86/87.

La somma di lire 8.758.000.000 di contributi per edilizia agevolata, assegnata alla Calabria per il biennio 86/87, è destinata per il 65 per cento ad interventi di nuova costruzione di n. 967 alloggi e per il 35 per cento ad interventi di recupero del patrimonio edilizio privato per almeno 521 alloggi.

La disponibilità per interventi di nuova costruzione è ripartita fra le categorie di operatori secondo le indicazioni vincolanti del Cipe e del Cer, e cioè: 40 per cento a imprese, 50 per cento a cooperative e 10 per cento a IACP e Comuni. I fondi eventualmente non utilizzati da una categoria sono destinati alle altre categorie.

La scelta dei soggetti attuatori degli interventi avverrà secondo i criteri riportati negli allegati "5" che fanno parte integrante della presente delibera".

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1980/1981 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE
DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA AGEVOLATA GIA' AVVIATA

ALLEGATO N.1

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Valarioti	MORMANNO	24	L. 1.200.000.000
Abitazione	TREBISACCE	20	L. 1.000.000.000
Rinascita	ACRI	24	L. 1.200.000.000
Di Vittorio	ROSSANO	24	L. 1.200.000.000
Dell'Amicizia	S.GIOVANNI IN F.	48	L. 2.400.000.000 (V.nota a)
La Doganale L.	LAMEZIA TERME	16	L. 800.000.000
Program	CATANZARO	24	L. 1.200.000.000
Consorzio Regionale	CATANZARO	20	L. 1.000.000.000
Aurora	PIZZO	20	L. 1.000.000.000
Concordia	NICOTERA	24	L. 1.200.000.000
Camagna	MONASTERACE	12	L. 600.000.000
Oriente	PALMI	30	L. 1.500.000.000 (V.nota b)
Salvo d'Acquisto	MELITO PORTO SALVO	16	L. 800.000.000
8 MARZO	REGGIO CALABRIA	30	L. 1.500.000.000 (V.nota b)
Berardi Antonio	MORMANNO	12	L. 600.000.000
Massara Gaetana E.	TREBISACCE	12	L. 600.000.000
Piro Antonio	CORIGLIANO CALABRO	30	L. 1.500.000.000
Cava Fiore	CATROLIBERO	48	L. 2.400.000.000
Girimonte Vincenzo	S.GIOVANNI IN F.	12	L. 600.000.000
Nisticò Vittorio	CATANZARO	48	L. 2.400.000.000
Bonasera Vincenzo	PALMI	30	L. 1.500.000.000 (V.nota c)
TOTALE ALLOGGI.....		524	L. 26.200.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1980/1981 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DI EDILIZIA AGEVOLATA NON AVVIATI, PER I QUALI E' AUTORIZZATA
LA PROSECUZIONE DELLE PROCEDURE GIA' AVVIATE

ALLEGATO N.1 - SEGUITO

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Solare	CASTROLIBERO	24	L. 1.200.000.000
Elettra	AMANTEA	12	L. 600.000.000
Sant'Elia	CIRO'	20	L. 1.000.000.000
Rinnovamento	MOLOCHIO	12	L. 600.000.000
Coop. Dello Stretto	VILLA S.GIOVANNI	24	L. 1.200.000.000
Sangiuliano Francesco	MONTEPAONE	12	L. 600.000.000
Progresso e Lavoro	POLISTENA	24	L. 1.200.000.000
Pileio Antonino	MOLOCHIO	12	L. 600.000.000
Comune di Taverna	TAVERNA	12	L. 600.000.000
TOTALE ALLOGGI.....			152 L. 7.600.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1980/1981 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DI EDILIZIA AGEVOLATA REVOCATI SALVO RIPRISTINO DEL FINANZIAMENTO
DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO N.1-SEGUITO

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Ninea	S.DONATO NINEA	12	L. 600.000.000
Consorzio Habitat Eros	RENDE	12	L. 600.000.000
Solare	CASTROLIBERO	24	L. 1.200.000.000
S.Michele	BOTRICELLO	24	L. 1.200.000.000
Armacucido	CROTONE	20	L. 1.000.000.000
Esaro	CROTONE	24	L. 1.200.000.000
Marconi	LAMEZIA T.	24	L. 1.200.000.000
Marconi	LAMEZIA T.	12	L. 600.000.000
Prima Aurora	GIRIFALCO	15	L. 750.000.000
Parco Fiorito	SOVERATO	12	L. 600.000.000
Abitare Ionico	ARDORE	12	L. 600.000.000
Magistra	REGGIO CALABRIA	12	L. 600.000.000
Mediterranea Sud	REGGIO CALABRIA	24	L. 1.200.000.000
Piro Antonio	CORIGLIANO C.	18	L. 900.000.000
Menzano Gaetano	CROTONE	48	L. 2.400.000.000
Ediec	LAMEZIA T.	20	L. 1.000.000.000
Ediec	NOCERA T.	12	L. 600.000.000
Ediec	CURINGA	12	L. 600.000.000
Baiocco Arnoldo	BORGIA	12	L. 600.000.000
Lorusso Michele	PIZZO	24	L. 1.200.000.000
Gallo Francesco	BOVALINO	18	L. 900.000.000(V.n.d)
Mallamaci Vincenzo	VILLA S.GIOVANNI	24	L. 1.200.000.000
Mallamaci Vincenzo	MOTTA S.GIOVANNI	24	L. 1.200.000.000
Mallamaci Vincenzo	REGGIO CALABRIA	48	L. 2.400.000.000
Comune di Canolo	CANOLO	20	L. 1.000.000.000(V.n.e)
Comune di Catanzaro	CATANZARO	28	L. 1.400.000.000
IACP di Catanzaro	VIBO V.	12	L. 600.000.000
IACP di Catanzaro	CATANZARO	24	L. 1.200.000.000
IACP di Catanzaro	CATANZARO	24	L. 1.200.000.000
IACP di Catanzaro	LAMEZIA T.	12	L. 600.000.000
IACP di Catanzaro	CROTONE	12	L. 600.000.000

TOTALE ALLOGGI..... 619 L.30.950.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Legenda delle note relative ad interventi di edilizia agevolata individuati nel biennio 1980-1981

Nota a) – Coop. Dell'Amicizia: l'intervento per complessivi 48 alloggi è stato unificato per ragioni contabili in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota b) – Coop. Oriente: finanziati altri 6 alloggi non previsti nel programma originario, che la cooperativa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dal comune di Palmi.

Stessa situazione per la cooperativa "8 mar-

zo" di Reggio Calabria.

Nota c) – Impresa Bonasera: finanziati altri 7 alloggi non previsti nel programma originario, che l'impresa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dal comune di Palmi.

Nota d) – Impresa Gallo Francesco: finanziamento da intendersi definitivamente revocato, poiché l'impresa è stata dichiarata fallita.

Nota e) – Comune di Canolo: il finanziamento è da intendersi definitivamente revocato poiché il comune ha rinunciato alla realizzazione dell'intervento.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ALLEGATO N.2

1° Elenco

INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO GIA' AVVIATI				
COGNOME NOME	COMUNE INTERVENTO	IMP. MUTUO CONCESSO	N O T E	
DI LEO NICOLETTA SANTA	NOCARA	15.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 16/12/85 per L. 11.500.000)	
POTENTE VINCENZO	NOCARA	20.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 17/6/86 per L. 16.800.000)	
CAPALBO SANTINA	ROSE	20.000.000	Intervento eseguito erogazione finale del 4/4/85.	
CAPUANO MICHELE	ROSE	20.000.000	Intervento eseguito erogazione finale dell'11/4/85.	
CRISPINO GIOVANNA e MAGARO' PAOLINO	ROSE	20.000.000	Intervento eseguito erogazione finale del 29/4.85.	
MORRONE CARLO	ROSE	25.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 13/12/84 per L. 12.000.000)	
ALFANO ANTONIO	S. BENEDETTO ULL.	27.000.000	Intervento eseguito erogazione finale del 18/10/85.	
DURANTE FRANCESCO	S. STEFANO di ROG.	20.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 16/5/86 per L. 6.300.000 e del 20/6/86 per L. 5.200.000)	
ORRICO GIOVANNI	S. STEFANO di ROG.	20.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 10/2/86 per L. 10.000.000)	
BETOLINO MIRANDA	SCIGLIANO	18.000.000	Intervento eseguito erogazione finale del 28/8/85.	
HYERACI FRANCESCO	ROCCELLA IONICA	81.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 4/4/85 per L. 58.000.000)	
GRANDE SALVATORE	SCIGLIANO	27.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 26/1/87 per L. 16.000.000)	

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ALLEGATO 2 - SEGUITO

1° Elenco

INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO GIA' AVVIATI			
COGNOME NOME	COMUNE INTERVENTO	IMP. MUTUO CONCESSO	N O T E
MAGGIO MICHELE	ALBIDONA	27.000.000	Intervento in corso (n.2 erogazioni parziali del 25/3/86 per L.13.300.000 e del 24/6/86 per L.8.500.000)
MUNNO GIUSEPPE	ALBIDONA	27.000.000	Intervento in corso (con n.1 erogazione parziale del 24/6/86 per L.20.800.000)
VIOLANTE GIUSEPPE	ALBIDONA	26.000.000	Intervento eseguito con erogazione finale del 30/7/86.
AIELLO ELVIRA	ALTILIA	20.000.000	Intervento in corso (con n.2 erogazioni parziali del 26/9/86 per L.10.000.000 e del 29/10/86 per L.6.000.000)
CARIA ORESTE	ALTILIA	12.000.000	Intervento eseguito con erogazione finale dell'1/8/86.
ARAGONA RAFFAELE	CARPANZANO	27.000.000	Intervento in corso (con n.2 erogazioni parziali del 28/2/85 per L.10.000.000 e del 7/6/85 per L.11.500.000)
CERZOSIMO ISABELLA	LAINO BORGO	10.634.000	Intervento eseguito con erogazione finale del 18/12/85.
CARUSO GIUSEPPE	ALTILIA	24.900.000	Intervento in corso (con n.2 erogazioni parziali del 22/7/85 per L.10.000.000 e del 9/10/85 per L.8.500.000)
COSENZA SILVANO	LAINO BORGO	26.733.273	Intervento eseguito con erogazione finale del 9/4/86.
CELESTINO FRANCESCO	MALVITO	27.000.000	Intervento in corso (lavori iniziati il 18/10/85).
BELMONTE ALESSANDRO	MARANO MARCHESATO	27.000.000	Intervento eseguito con erogazione finale del 17/5/85.
CONFORTI MICHELE	MARANO MARCHESATO	25.000.000	Intervento eseguito con erogazione finale del 22/11/85.
CONFORTI DECIA	NOCARA	19.000.000	Intervento in corso (erogazione parziale del 16/12/85 per L.14.000.000)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ALLEGATO 2 - SEGUITO

2° Elenco

INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO NON AVVIATI, MA DEI QUALI E' AUTORIZZATA LA PROSECUZIONE DELLE PROCEDURE GIA' AVVIATE				
COGNOME E NOME	COMUNE INTERVENTO	IMP. MUTUO DA CONCEDERE	STATO DELLA PRATICA	NOTE
PAGLIUSO GEMMA	ALTILIA	10.000.000	Conferma di ammissione a finanziamento dell'11 giugno 1986.	Il termine andrà a scadere l'11/4/87.
GALLO ANGELO e ASSUNTA SOFIA	MARANO PRINCIPATO	27.000.000	Conferma del G.C. del 17/6/86.	Il termine andrà a scadere il 17/4/87.
AFFUSO LEONILDA	NOCARA	15.000.000	D.A.n. 10521 del 20/9/85	Contratto mutuo del 30/12/85 (non risulta l'inizio dei lavori)
ARCUDI RAFFAELE	NOCARA	10.000.000	Conf. del G.C. del 12/9/84.	Delibera di concessione del contributo pervenuta fuori termine. Richiesta proroga della Banca.
CHIAROMONTE VINCENZO	NOCARA	20.000.000	Conf. del G. C. del 15/10/84.	Delibera di concessione del contributo pervenuta fuori termine. Richiesta di proroga della Banca.
RINALDI CARLO	NOCARA	15.000.000	D.A.n. 3130 del 3/5/85.	Contratto mutuo del 26/8/85 (non risulta l'inizio dei lavori)
INFANTE ELEONORA	ROSE	10.000.000	D.A.n. 19221 del 13/11/84	Contratto mutuo del 23/5/85 (non risulta l'inizio dei lavori; richiesta proroga della Banca).
BELLIZZI ANTONIO	SAN BASILE	25.000.000	Conferma del G.C. del 30/7/86.	Il termine andrà a scadere il 30/5/87.
BELLIZZI GIOVANNI	SAN BASILE	27.000.000	Conferma del G.C. del 26/11/86.	Il termine andrà a scadere il 26/9/87.
GRISOLIA LUCREZIA	SAN BASILE	27.000.000	Conferma del G.C. del 6/3/86.	D.A.n. 16458 del 5/1/87.
BELLIZZI ANGELO F.SCO	SAN BASILE	27.000.000	Conferma del G.C. del 10/2/86.	Delibera di concessione del contributo pervenuta fuori termine.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ALLEGATO 2 - SEGUITO

2° Elenco

INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO NON AVVIATI, MA DEI QUALI E' AUTORIZZATA
LA PROSECUZIONE DELLE PROCEDURE GIA' AVVIATE

COGNOME E NOME	COMUNE INTERVENTO	IMP. MUTUO DA CONCEDERE	STATO DELLA PRATICA	N O T E
MIGNOLO LEONETTA	SAN BASILE	25.000.000	Conf. G.C. del 24/7/86.	Il termine andrà a scadere il 24/5/87.
TAMBURI MARIA	SAN BASILE	27.000.000	Conf. G.C. del 23/5/86.	Il termine andrà a scadere il 23/3/87.
CAPOLUPO FRANCESCO e DE PAOLA M.	SAN DONATO di NINEA	15.000.000	Conf. G.C. del 23/5/84.	D.A.n.20873 del 18/12/84 - Richiesta di proroga della Banca.
CONSOLI MARIA	SAN DONATO di NINEA	20.000.000	Conf. G.C. del 23/5/84.	D.A.n.20874 del 20/12/84 - Richiesta di proroga della Banca.
MANNOLITI MARIA GRAZIA	SAN NICOLA ARC.	27.000.000	Conf. G.C. del 30/10/86.	Il termine andrà a scadere il 30/8/87.
GUIDO MARIA	SAN PIETRO in A.	18.000.000	Conf. G.C. del 2/11/84.	D.A.n.439 del 27/1/86 - Richiesta di proroga della Banca.
CIRILLO MARIO	S.VINCENZO LA C.	20.000.000	Conf. G.C. del 18/9/86.	Il termine andrà a scadere il 18/7/87.
DRAGO ROCCO	S.VINCENZO LA COSTA	15.000.000	Conf. G.C. del 18/9/86.	Il termine andrà a scadere il 18/7/87.
FALLICO NINO	S.VINCENZO LA COSTA	15.000.000	Conf. G.C. del 26/11/86.	Il termine andrà a scadere il 26/9/87.
LEONETTI IDA	S.VINCENZO LA COSTA	20.000.000	Conf. G.C. del 18/9/86.	Il termine andrà a scadere il 18/7/87.
SICILIANO ALFREDO	S.VINCENZO LA COSTA	15.000.000	Conf. G.C. del 24/9/86.	Il termine andrà a scadere il 24/7/87.
RICCHIO PIETRO	S.VINCENZO LA COSTA	18.000.000	Conf. G.C. del 22/1/86.	Pervenuta fuori termine la delibera di concessione del contributo - Man- ca D.A. - Contratto mutuo del 21 no- vembre 1986.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

ALLEGATO 2 - SEGUITO

2° Elenco

INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO NON AVVIATI, MA DEI QUALI E' AUTORIZZATA
LA PROSECUZIONE DELLE PROCEDURE GIA' AVVIATE

COGNOME E NOME	COMUNE INTERVENTO	IMP. MUTUO DA CONCEDERE	STATO DELLA PRATICA	N O T E
CHINE' GIOVANNA GIUDITTA	ARDORE	54.000.000	D.A.n.10776 del 6/6/86.	Contratto di mutuo del 6/6/86 (non risulta l'inizio dei lavori).
CHIRICOSTA GIUSEPPE	ARDORE	27.000.000	D.A.n.9926 del 25/5/86.	Contratto mutuo del 23/5/86 (non risulta l'inizio dei lavori).
CRISTARELLA GIUSEPPE	ARDORE	27.000.000	D.A.n.9927 del 25/5/86.	Contratto mutuo del 23/5/86 (non risulta l'inizio dei lavori).
TALIANO BRUNO	ARDORE	27.000.000	D.A.n.6072 del 7/5/86.	Contratto mutuo del 25/6/86 (non risulta l'inizio dei lavori).
JELASI ANTONIO	CARERI	10.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
TALIANO ELISABETTA e IETTO ANTONIO F.SCO	CARERI	15.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
CALLIPARI M.GIUSEPPA	CARERI	20.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
MUSOLINO B.ANTONIO	CARERI	10.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
PAPANDREA DOMENICO	CARERI	20.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
TRIMBOLI ANTONIO	CARERI	20.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
AGOSTINO GIUSEPPE e JERACI FILOMENA	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
ARGIRO' GIUSEPPE	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 2/12/86	Il termine andrà a scadere il 2/10/87.
AGOSTINO GIUSEPPE	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

INTERVENTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO PRIVATO NON AVVIATI, MA DEI QUALI E' AUTORIZZATA LA PROSECUZIONE DELLE PROCEDURE GIA' AVVIATE				
COGNOME E NOME	COMUNE INTERVENTO	IMP. MUTUO DA CONCEDERE	STATO DELLA PRATICA	N O T E
LOGOZZO SANTO e MARCHIONE ANGELA	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86.	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
RACCO ALBA VELLA	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86.	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
RODINO' RENATA	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86.	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
SACCO ELIO e GIORGIONI G.	GIOIOSA JONICA	43.780.000	Conf. G.C. del 2/12/86.	Il termine andrà a scadere il 2/10/87.
SFARA D. ANTONIO	GIOIOSA JONICA	27.000.000	Conf. G.C. del 19/11/86.	Il termine andrà a scadere il 19/9/87.
LAVORATA ROSALBA	GIOIOSA JONICA	54.000.000	Delibera di concessione del contributo del 4 ottobre 1985.	Richiesta proroga della Banca.
D'ELIA LUCREZIA e FIGLI	SCILLA	27.000.000	Conf. G.C. del 28/4/86.	Il termine andrà a scadere il 28/2/87.
LA VITOLA ANTONIO	CATANZARO	27.000.000	Conf. G.C. dell'1/12/86.	Il termine andrà a scadere l'1/10/87.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1982/1983 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DI EDILIZIA AGEVOLATA GIA' AVVIATAALLEGATO N.3

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Casa "78"	BELVEDERE M.	24	L. 1.200.000.000
Aurora	CORIGLIANO C.	12	L. 600.000.000
Città Futura	ACRI	24	L. 1.200.000.000
S. Antonio	ROSSANO	12	L. 600.000.000
Nautilus	RENDE	36	L. 1.800.000.000 (V.n.a)
Casa "79"	AMANTEA	24	L. 1.200.000.000
Domus	ROGLIANO	12	L. 600.000.000
Delta	LAMEZIA T.	18	L. 900.000.000
Serena	CATANZARO	21	L. 1.050.000.000 (V.n.b)
Trecolli	GIMIGLIANO	24	L. 1.200.000.000
Aloisi	FILADELFIA	24	L. 1.200.000.000
Galassia	OPPIDO M.	12	L. 600.000.000
Abitare Jonico	LOCRI	24	L. 1.200.000.000
Moderna	MELITO PORTO S.	24	L. 1.200.000.000
Berardi Antonio	FIRMO	18	L. 900.000.000
Comedil	TREBISACCE	12	L. 600.000.000
Coop. Uole	ROSSANO	36	L. 1.800.000.000
Cava Fiore	CASTROLIBERO	48	L. 2.400.000.000 (V.n.c)
Vaccaro Gennaro	BELMONTE C.	24	L. 1.200.000.000
Strafage Agostino	S.GIOVANNI IN F.	18	L. 900.000.000
Gatto costruzioni	CATANZARO	56	L. 2.800.000.000 (V.n.d)
Vecchio Domenico	NICOTERA	32	L. 1.600.000.000 (V.n.e)
Mazzà Cesare	CAULONIA	42	L. 2.100.000.000 (V.n.f)
Pileio Antonio	TAURIANOVA	36	L. 1.800.000.000 (V.n.g)
TOTALE ALLOGGI.....		613	L. 30.650.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1982/1983 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DI EDILIZIA AGEVOLATA PER I QUALI E' AUTORIZZATA LA PROSECUZIONE
DELLE PROCEDURE GIA' AVVIATE

ALLEGATO N.3 - SEGUITO

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Ionico Casa	TREBISACCE	15	L. 750.000.000
Stella Blu	STRONGOLI	17	L. 850.000.000
Italia "75"	CATANZARO	15	L. 750.000.000 (V.n.h)
Speranza	VIBO VALENTIA	15	L. 750.000.000
C. 78	SIDERNO	24	L. 1.200.000.000
Aurora	POLISTENA	18	L. 900.000.000
Aiello Tommaso	LAMEZIA TERME	24	L. 1.200.000.000
Baiocco Arnaldo	MONTEPAONE	24	L. 1.200.000.000
Pronesti Antonio	POLISTENA	15	L. 750.000.000 (V.n.i)
TOTALE ALLOGGI....		167	L. 8.350.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

**LEGGE 457 - BIENNIO 1982/1983 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DI EDILIZIA AGEVOLATA REVOCATI SALVO RIPRISTINO DEL FINANZIAMENTO
DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

ALLEGATO N.3 - SEGUITO

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
S. Antonio	ROSSANO	12	L. 600.000.000
Solare	CASTROLIBERO	24	L. 1.200.000.000
Primavera 75	COSENZA	12	L. 600.000.000
Rinascita	S. LUCIDO	12	L. 600.000.000
La Colonna	CROTONE	24	L. 1.200.000.000
Consorzio Montedison	CROTONE	24	L. 1.200.000.000
Habitat	BORGIA	24	L. 1.200.000.000 (V.n.l)
S. Angelo	DRAPIA	14	L. 700.000.000
Scilla 80	SCILLA	16	L. 800.000.000
Coop. Muratori	S. DONATO N.	12	L. 600.000.000
Manna Pasquale	ACRI	48	L. 2.400.000.000 (V.n.m)
Sogene	RENDE	36	L. 1.800.000.000
Perrelli Biagio	CETRARO	24	L. 1.200.000.000 (V.n.n)
Villirillo Gregorio	CUTRO	24	L. 1.200.000.000
Aiello Tommaso	NOCERA T.	24	L. 1.200.000.000 (V.n.o)
S. Giuliano Francesco	SOVERATO	30	L. 1.500.000.000
TOTALE ALLOGGI...360			L. 18.000.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Legenda delle note relative agli interventi di edilizia agevolata individuali nel biennio 1982/1983.

Nota a) - Coop. Nautilus: l'intervento per complessivi 36 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota b) - Coop. Serena: finanziato un alloggio in più di quelli previsti nel programma originario, che la cooperativa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dal Comune di Catanzaro.

Nota c) - Impresa Coop. Fiore: l'intervento per complessivi 48 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota d) - Impresa Gatto Costruzioni: l'intervento per complessivi 56 alloggi, oltre ad essere stato unificato, per ragioni contabili in un unico biennio è stato completato con il finanziamento di altri 8 alloggi, che l'impresa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dal Comune di Catanzaro.

Nota e) - Impresa Vecchio: finanziati due alloggi in più di quelli previsti nel programma originario, che l'impresa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'Area assegnata dal Comune di Nicotera.

Nota f) - Impresa Mazzà Cesare: l'intervento per complessivi 42 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota g) - Impresa Pileio Antonino: l'intervento per complessivi 36 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota h) - Coop. Italia "75": finanziato un alloggio in più di quelli previsti nel programma originario, che la cooperativa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dal Comune di Catanzaro.

Nota i) - Impresa Pronestì Antonio: finanziati due alloggi in più di quelli previsti nel programma originario, che l'impresa sta realizzando per adeguarsi alle caratteristiche dell'area assegnata dal Comune di Polistena.

Nota l) - Coop. Habitat: l'intervento per complessivi 24 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota m) - Impresa Manna Pasquale: l'intervento per complessivi 48 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota n) - Impresa Perrelli Biagio: l'intervento per complessivi 24 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

Nota o) - Impresa Aiello Tommaso: l'intervento per complessivi 24 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

**LEGGE 457 - BIENNIO 1984/1985 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
DI EDILIZIA AGEVOLATA GIA' AVVIATI**

ALLEGATO N.4

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Casa "78"	BELVEDERE M.	24	L. 1.200.000.000
La Speranza	TREBISACCE	12	L. 600.000.000
Casamia	ACRI	20	L. 1.000.000.000
La Torretta	FUSCALDO	12	L. 600.000.000
La Brutia	S.GIOVANNI IN F.	24	L. 1.200.000.000
Libeccio	LAMEZIA T.	24	L. 1.200.000.000
Zeus	CATANZARO	12	L. 600.000.000
Cardarello	BADOLATO	24	L. 1.200.000.000
Abitare Jonico	SIDERNO	24	L. 1.200.000.000
Valle Tuccio	MELITO P.S.	18	L. 900.000.000
Massaro Gaetana El.	TREBISACCE	12	L. 600.000.000
Perrelli Francesch.	BISIGNANO	16	L. 800.000.000
Gribari F.Dionisi V.	RENDE	12	L. 600.000.000
Gribari F.	RENDE	12	L. 600.000.000
Vaccaro Gennaro	FUSCALDO	24	L. 1.200.000.000
C.G.F. s.r.l.	MONTEPAONE	12	L. 600.000.000

TOTALE ALLOGGI.....282 L. 14.100.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1984/1985 - TABELLA DI INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
PER I QUALI E' AUTORIZZATA LA PROSECUZIONE
DELLA PROCEDURA GIA' AVVIATA

ALLEGATO N.4 - SEGUITO

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Aurora	PIETRAPAOLA	18	L. 900.000.000
Elettra	S.STEFANO di ROGLIANO	12	L. 600.000.000
Scintilla	CROTONE	24	L. 1.200.000.000
Oriente	CROTONE	24	L. 1.200.000.000
Ediltirio	TIRIOLO	14	L. 700.000.000
Rinascita	VIBO V.	12	L. 600.000.000
Stella Azzurra	PIZZO	12	L. 600.000.000
Vianeo	TROPEA	12	L. 600.000.000
Casalnuovo	CITTANOVA	18	L. 900.000.000
Scilla "75"	SCILLA	12	L. 600.000.000
Brancaleone	BRANCALEONE	24	L. 1.200.000.000
Coop. Uole	CORIGLIANO C.	40	L. 2.000.000.000
Fossetto Franco	CORIGLIANO C.	12	L. 600.000.000
Cortese Alfonso	ROSSANO	21	L. 1.050.000.000
Consorzio Montedison	CROTONE	36	L. 1.800.000.000 (V.n.a)
Nuova Edile Coop.	CINQUEFRONDI	12	L. 600.000.000
TOTALE ALLOGGI.....		303	L.15.150.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

LEGGE 457 - BIENNIO 1984/1985 -TABELLA INDIVIDUAZIONE INTERVENTI REVOCATI
SALVO RIPRISTINO DEL FINANZIAMENTO DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO N.4 - SEGUITO

Soggetto attuatore	Comune di intervento	Alloggi	Mutuo massimo ammissibile
Habitat	RENDE	12	L. 600.000.000
Elda Domus	CASTROLIBERO	15	L. 750.000.000
Loreto	DIPIGNANO	12	L. 600.000.000
Eros	CASTROLIBERO	12	L. 600.000.000
Primavera "75"	COSENZA	12	L. 600.000.000
Habitat (Coop.Koplas)	CASTROLIBERO	12	L. 600.000.000
Casa 79	AMANTEA	12	L. 600.000.000
Habitat	BOTRICELLO	12	L. 600.000.000
Villaggio Azzurro	LAMEZIA T.	16	L. 800.000.000
Aquila	LAMEZIA T.	16	L. 800.000.000
Copaca	FEROLETO	20	L. 1.000.000.000
Eleana	CATANZARO	24	L. 1.200.000.000
Nuova Urbanistica	SOVERATO	12	L. 600.000.000
Il Carabiniere	SOVERATO	12	L. 600.000.000
Minerva	VIBO V.	12	L. 600.000.000
Domus	POLISTENA	12	L. 600.000.000
La Grotta	ARDORE	18	L. 900.000.000
Mediterranea Sud	REGGIO CALABRIA	24	L. 1.200.000.000
Magistra	REGGIO CALABRIA	12	L. 600.000.000
Magistra	REGGIO CALABRIA	12	L. 600.000.000
La Regionale	REGGIO CALABRIA	30	L. 1.500.000.000
Unitaria	REGGIO CALABRIA	24	L. 1.200.000.000
Unitaria	REGGIO CALABRIA	24	L. 1.200.000.000
Kennedy	REGGIO CALABRIA	20	L. 1.000.000.000
Coop.Muratori	ALTOMONTE	15	L. 750.000.000
Edil Pubblica	ROCCA IMPERIALE	12	L. 600.000.000
Perrelli F.schino	COSENZA	24	L. 1.200.000.000
Colosimo Tonino	ROGLIANO	18	L. 900.000.000
Menzano Gaetano	STRONGOLI	48	L. 2.400.000.000
Menzano Gaetano	CIRO' M.	12	L. 600.000.000
Perri Tommaso	LAMEZIA T.	28	L. 1.400.000.000
Comedil	CATANZARO	24	L. 1.200.000.000
Smedile Pietro	ROSARNO	20	L. 1.000.000.000
Marino Antonio	REGGIO CALABRIA	48	L. 2.400.000.000
Gangeri - Zaffino	REGGIO CALABRIA	48	L. 2.400.000.000

TOTALE ALLOGGI.....684 L. 34.200.000.000

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Legenda delle note relative agli interventi di edilizia agevolata individuale nel biennio 1984/1985

Nota a) - Impresa Coop. Consorzio Montedison: l'intervento per complessivi n. 36 alloggi è stato unificato, per ragioni contabili, in un unico biennio senza variare il numero degli alloggi assegnati nel programma originario.

ALLEGATO N.5Modalità e criteri di scelta dei soggetti attuatori degli interventi di edilizia agevolata

Interventi a cura degli Iacp e dei Comuni per nuovi alloggi da assegnare in locazione semplice:

Per l'utilizzo della quota di contributi sui fondi assegnati alla Regione Calabria per il biennio 86/87, riservata ad interventi di edilizia agevolata e cura di comuni e Istituti autonomi case popolari per la costruzione di nuovi alloggi da assegnare in locazione semplice, gli Iacp ed i Comuni interessati possono presentare formale domanda alla Giunta regionale, assessorato ai lavori pubblici entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente sul Bollettino ufficiale della Regione.

Alla domanda dovrà essere allegato un dettagliato programma esecutivo di interventi ed una relazione finanziaria con la precisa individuazione dei cespiti che l'Ente intende utilizzare per gli oneri finanziari e suo carico. La scelta degli interventi da finanziare sarà effettuata dalla Giunta regionale sulla base di punteggi da attribuire alle domande secondo quanto appresso indicato:

disponibilità di area sita in P.E.E.P., già acquisita al patrimonio del Comune o dell'Iacp - punti 2;

disponibilità di area in zona residenziale, già acquisita al patrimonio del Comune o dell'Iacp - punti 1;

disponibilità di progetto, già approvato - punti 3;

realizzazione di alloggi, di superficie inferiore a mq. 60: in quanto non inferiore al 40 per cento del programma proposto - punti 2; e in quantità non inferiore al 60 per cento del programma proposto - punti 3;

in relazione alla popolazione residente nel Comune d'intervento alla data del 31 dicembre 1981.

Comuni con popolazione fino a 2000 abitanti - punti 1; Comuni con popolazione da 2001 a 15.000 abitanti - punti 2;

Comuni con popolazione oltre i 15.000 abitanti - punti 3. Gli interventi proposti non devono essere superiori a 24 alloggi, mentre il minimo resta fissato in 12 alloggi.

Non saranno attribuiti finanziamenti per domande classificate con punteggio inferiore a cinque.

Interventi a cura di cooperative edilizie e loro Consorzi per le costruzioni di nuovi alloggi da assegnare in proprietà indivisa o da cedere in proprietà divisa.

Per l'utilizzo della quota di contributi sui fondi assegnati alla Regione Calabria per il biennio 86/87, riservata ad interventi di edilizia agevolata e cura di cooperative per costruzioni di nuovi alloggi, le Cooperative possono presentare domanda alla Giunta regionale, Assessorato ai Lavori Pubblici, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente sul Bollettino Ufficiale della Regione e secondo lo schema all'uopo predisposto dall'assessorato anzidetto. Ciascuna cooperativa potrà

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

formulare una sola domanda per un numero di alloggi non inferiore e dodici e non superiore a 48 alloggi: alla domanda dovrà essere allegato l'elenco dei soci prenotatari in numero non eccedente quello delle abitazioni da realizzare aumentato in misura non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100 per cento per le sostituzioni necessarie in sede di assegnazione, nonché i documenti attestanti il possesso dei prescritti requisiti soggettivi da parte dei soci stessi.

La scelta delle cooperative sarà effettuata dalla Giunta regionale, formulando distinte graduatorie per ciascuna provincia, sulla base di punteggi da attribuire alle domande secondo quanto appresso indicato:

anzianità media di iscrizione alla cooperativa dei soci prenotatari e dei soci di riserva di cui all'elenco allegato alla domanda;

anzianità media superiore a 6 anni - punti 9;

anzianità media da 5 a 6 anni - punti 7;

anzianità media da 4 a 5 anni - punti 5;

anzianità media da 3 a 4 anni - punti 3;

anzianità media da 2 a 3 anni - punti 2;

anzianità media fino a 2 anni - punti 1;

numero complessivo di soci iscritti alla cooperativa al netto dei soci assegnatari di alloggi costruiti o in corso di costruzione con precedenti finanziamenti:

oltre 200- punti 4;

da 101 a 200 - punti 3;

da 50 a 100 - punti 2;

da 20 a 49 - punti 1;

attività svolta in precedenza:

cooperativa che ha realizzato interventi con fondi pubblici - 1 punto per ogni intervento realizzato;

cooperativa che ha realizzato interventi senza fondi pubblici - 2 punti per ogni intervento realizzato;

cooperativa che ha partecipato ai precedenti bandi regionali senza ricevere finanziamenti - punti 5;

cooperativa appartenente ed associazioni nazionali di cooperative di abitazione - punti 2;

tipologia degli alloggi;

cooperative che intendono costruire almeno il 50 per cento degli alloggi con superficie utile residenziale inferiore a 80 mq. - punti 1;

cooperative che intendono costruire alloggi nei quali la superficie non residenziale è inferiore al 35 per cento della superficie utile - punti 2;

cooperative che in fase esecutiva (concessione edilizia già rilasciate ed avvenuto inizio dei lavori) l'intervento per il quale richiede il finanziamento - punti 2.

I requisiti soggettivi e quelli relativi all'attribuzione dei punteggi devono essere posseduti alla data della delibera del Consiglio regionale (relativa all'approvazione dal presente allegato).

Non saranno prese in considerazione domande per interventi in comuni non dotati almeno di strumento urbanistico generale (P.R.G. e PdF) adottato e trasmesso.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Interventi a cura di imprese di costruzione e loro consorzi per la costruzione di nuovi alloggi da cedere in proprietà.

Per l'utilizzo della quota di contributi sui fondi assegnati alla Regione Calabria per il biennio 86/87, riservata ad interventi di edilizia agevolata a cura di imprese per costruzione di nuovi alloggi, le imprese possono presentare domanda alla Giunta regionale, Assessorato ai LL.PP., entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente sul Bollettino Ufficiale della Regione e secondo lo schema predisposto dall'assessorato anzidetto.

Ciascuna impresa potrà formulare una sola domanda per un numero di alloggi non inferiore a 12 e non superiore a 60 alloggi.

Le scelte delle imprese sarà effettuata dalla Giunta regionale formulando distinte graduatorie, per ciascuna provincia sulla base di punteggi da attribuire alle domande secondo quanto appreso indicato.

Attività svolta in precedenza:

interventi di edilizia abitativa realizzati con contributi pubblici ai sensi di leggi diverse dalla legge 457 - punti 2;

interventi di edilizia abitativa realizzati senza contributi pubblici - punti 1;

interventi realizzati di edilizia agevolata del primo biennio legge 457 - punti 2;

intervento di edilizia agevolata dei bienni II, III e IV con avanzamento lavori superiore al 50 per cento - punti 2 (se già ultimato) - punti 3;

appalto di lavori di edilizia sovvenzionata per nuove costruzioni ai sensi della legge 457 - punti 1 per ogni intervento realizzato.

Tipologia alloggi proposta:

alloggi con superficie utile inferiore a mq. 80 per almeno il 50 per cento del programma - punti 1;

rapporto tra superficie non residenziale e superficie utile uguale o inferiore al 35 per cento - punti 2.

Prezzo di vendita degli alloggi inferiore ai costi massimi stabiliti dalla Regione - punti 2.

I requisiti soggettivi e quelli relativi all'attribuzione dei punteggi devono essere posseduti alla data della deliberazione del Consiglio regionale (relativa all'approvazione del presente allegato).

Non saranno prese in considerazione domande per interventi in comuni non dotati almeno di strumento urbanistico generale (P.R.G. o Pdf) adottato e trasmesso.

Interventi di edilizia agevolata per il recupero del patrimonio edilizio privato.

Per l'utilizzo della quota di contributi sui fondi assegnati alla Regione Calabria per il biennio 86/87, riservata ad interventi di edilizia agevolata per il recupero del patrimonio edilizio, possono presentare domanda i privati, in possesso dei requisiti soggettivi previsti dalle vigenti disposizioni, che intendono recuperare gli immobili di loro proprietà aventi destinazione residenziale o comunque riattivabili a tale destinazione, sempre che detti immobili ricadano in piani di recupero già adottati alla data della delibera del Consiglio regionale (relativa all'approvazione del presente allegato).

Sono ammissibili solo gli interventi di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e ristrutturazione urbanistica.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Le domande, redatte in doppia copia secondo l'apposito schema predisposto dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici, devono essere presentate ai competenti comuni entro il termine perentorio di trenta giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, della presente; nell'ulteriore termine di 30 giorni i Comuni dovranno inviare alla Giunta regionale, Assessorato ai lavori pubblici, copia delle domande loro pervenute complete delle annotazioni previste nel modulo stesso a carico dei comuni.

La scelta degli interventi da finanziare sarà formulata dalla Giunta regionale sulla base dei punteggi attribuiti alle domande secondo quanto appresso indicato:

Anno di costruzione dell'immobile da recuperare;

prima del 1919 – punti 5;

tra il 1919 e il 1945 – punti 2;

tra il 1946 e il 1960 – punti 1.

Tipo di interventi:

restauro e risanamento conservativo – punti 1;

ristrutturazione edilizia – punti 2;

ristrutturazione urbanistica – punti 3.

Dimensione di intervento:

fino a 2 alloggi – punti 1;

da 3 a 6 alloggi – punti 2;

più di 6 alloggi – punti 3;

recupero di alloggi vuoti – punti 3.

Progetto di legge n. 285/3^a, recante:
“Interventi della Regione Calabria nel settore della promozione degli scambi culturali” (Del. n. 234)

Art. 1
(Finalità)

1. La Regione Calabria collabora alle iniziative tendenti a sviluppare gli scambi socio-culturali internazionali, promossi dal Ministero degli Affari Esteri, che perseguono i fini di:

- scambio di esperienze di volontariato e di attività socio-culturali, particolarmente rivolte al coinvolgimento della gioventù;

- confronto sulle iniziative significative a favore dei giovani, dell'infanzia degli handicappati, degli anziani, degli emigrati, e in particolare, delle categorie meno protette.

Art. 2
(Predisposizione dei progetti)

1. Per le finalità di cui all'art. 1, la Giunta regionale propone progetti, ritenuti particolarmente significativi, da inserire nei protocolli del Ministero degli Esteri nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 4 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, nell'ambito degli indirizzi e degli atti di coordinamento ex art. 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 1980.

2. Alla formulazione delle proposte possono partecipare gli Enti locali, le UU.SS.LL. e le associazioni interessate.

3. A tal fine gli Enti e le associazioni interessate dovranno avanzare, entro il 30 luglio dell'anno precedente, apposita richiesta all'Assessorato regionale ai Servizi Sociali, allegando la relazione sul programma delle

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

attività previste, corredata dal preventivo di spesa.

Art. 3

(Approvazione del programma
esecutivo e contributi)

1. Entro il mese di gennaio di ogni anno la Giunta, previo parere della Commissione competente, approva il programma delle iniziative inserite nei protocolli di intesa del Ministero degli Esteri determinando la spesa, per quanto concerne le iniziative gestite direttamente dalle Regioni, o l'ammontare del contributo sulla spesa per quanto concerne le iniziative attuate dagli Enti locali e dalle associazioni.

2. Il contributo agli Enti e alle associazioni sarà determinato nella misura massima del 50% del costo dell'iniziativa, detratto il contributo eventuale dei Ministeri interessati.

3. Su quanto previsto dai commi precedenti la Giunta trasmette dettagliata relazione al Consiglio regionale alla fine di ogni anno.

Art. 4

(Liquidazione ed erogazione
delle spese e dei contributi)

1. La liquidazione ed erogazione delle spese direttamente sostenute dalla Regione, ha luogo nel rispetto della normativa regionale in materia di contabilità.

2. La liquidazione del contributo a favore degli Enti e associazioni è disposta, con le procedure di cui al comma precedente, dal competente servizio, in unica soluzione, dietro presentazione, da parte degli Enti e delle associazioni richiedenti di una dettagliata relazione circa il programma svolto e le spese sostenute.

3. In sede di liquidazione e di erogazione

l'ammontare del contributo sarà ridotto in proporzioni alle minori somme effettivamente spese rispetto a quelle preventivate.

Art. 5

(Norma finanziaria)

1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 100 milioni, si provvede con i fondi che saranno assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, definendone la compatibilità finanziaria nell'esercizio 1987 e successivi con la legge di bilancio della Regione e con la legge finanziaria che l'accompagna.

Art. 6

(Norma transitoria)

1. Per l'anno 1987 la richiesta e la documentazione prevista dall'ultimo comma dell'art. 2 dovrà essere presentata dagli Enti e dalle associazioni entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il programma delle iniziative sarà approvato dalla Giunta regionale entro i successivi 30 giorni.

Art. 7

(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 120/4^A, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap, L.R. n. 28/84" (Del. n. 235)

"Il Consiglio regionale

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

vista la legge regionale 3 settembre 1984, n. 28 relativa allo sviluppo dei servizi ed iniziative socio-educative atte a superare le condizioni di emarginazione delle persone handicappate, in quanto titolari di diritti al pari di tutti gli altri cittadini;

vista la delibera della Giunta regionale n. 7678 del 30 dicembre 1985, recante l'impegno n. 8581 del 27 dicembre 1985 per l'importo di lire 3 miliardi sul Capitolo 4341102 del bilancio regionale 1985;

constatato che la suddetta delibera, nella seduta del Consiglio regionale del 23 luglio 1986 è stata ritirata dalla Giunta regionale per essere riproposta in maniera più idonea alle indicazioni fornite dallo stesso Consiglio regionale;

ritenute valide le motivazioni già espresse nella premessa della suddetta delibera n. 7678, circa le priorità sugli obiettivi da raggiungere;

tenuto altresì conto della necessità di superare la politica della monetizzazione dell'handicap e finalizzare le risorse finanziarie alla creazione di servizi validi passando quindi da una concezione assistenzialistica e sanitaria ad una socio-educativa, evitando così la settorizzazione degli interventi e spostando sul territorio l'azione in favore delle persone handicappate, titolari di diritti al pari di tutti;

vista la successiva deliberazione della Giunta regionale numero 4699 del 9 dicembre 1986 con la quale veniva modificata ed integrata la precedente n. 7678 del 30 dicembre 1985, già ritirata dalla Giunta stessa;

sentita la commissione permanente di politi-

ca sociale che ha espresso all'unanimità il proprio parere favorevole all'approvazione del riparto con modifiche rispetto alla proposta della Giunta regionale, modifiche recepite nel presente atto;

udito il relatore, onorevole Tucci;

sentita la commissione Bilancio;

visto l'articolo 16 dello Statuto;

delibera

di approvare il riparto dei fondi di cui alla legge regionale 3 settembre 1984, n. 28 per lo sviluppo dei servizi ed il superamento dell'emarginazione di cittadini portatori di handicaps relativo all'anno 1985, che fa parte integrante della presente delibera;

di dare mandato all'assessorato ai servizi sociali di utilizzare la somma residua di lire 50 milioni per la eliminazione delle barriere architettoniche, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 28/84, ripartendola come segue tra i Comuni di seguito indicati:

Santa Sofia d'Epiro 15 milioni

Caulonia 15 milioni (con destinazione per la cooperativa servizi sociali "Vita")

Scala Coeli 10 milioni

Cariati 10 milioni;

di imputare la somma di cui al presente provvedimento, per un totale di 3 miliardi, sul Cap. 4341102 del bilancio 1985, in conto residuo, giusto impegno n. 8581 del 27 dicembre 1985".

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA ALLEGATO N.1

Ripartizione dei fondi fra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
 LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.

ANNO 1985

PROVINCIA DI CATANZARO

N° d'ordine	C O M M U N E	60%		TOTALE	30%			TOTALE	TOTALE GENERALE	
		Art.11	Art.15		Art. 5		Art. 7			Art.14
					a	b				
1	CATANZARO	280.000.000	50.000.000	330.000.000	50.000.000	71.000.000	=	5.000.000	436.000.000	
2	CIRO' MARINA	5.000.000	50.000.000	55.000.000	=	=	=	=	55.000.000	
3	CORTALE	=	=	=	20.000.000	=	=	=	20.000.000	
4	GUARDAVALLE	=	=	=	=	20.000.000	=	=	20.000.000	
5	FEROLETO ANTICO	=	=	=	20.000.000	=	=	=	20.000.000	
6	LIMBADI-NICOTERA-									
	IOPPOLO	40.000.000	=	40.000.000	=	=	=	=	40.000.000	
7	LAMEZIA TERME	5.000.000	105.000.000	110.000.000	20.000.000	30.000.000	28.000.000	8.000.000	196.000.000	
8	MONTEROSSO CALABRO	=	=	=	15.000.000	=	=	=	15.000.000	
9	S. CATERINA IONIO	5.000.000	=	5.000.000	=	=	=	=	5.000.000	
10	SOVERATO	=	30.000.000	30.000.000	=	=	=	=	30.000.000	
11	VIBO VALENTIA	=	50.000.000	50.000.000	10.000.000	=	=	=	60.000.000	
12	CARLOPOLI	=	=	=	10.000.000	=	=	=	10.000.000	
13	CROTONE	=	=	=	20.000.000	23.000.000	28.000.000	=	71.000.000	
		315.000.000	286.000.000	600.000.000	165.000.000	144.000.000	56.000.000	13.000.000	978.000.000	

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
M. Fenu

ESIGI
CO
18 APR. 19

ESCONFERME ALL'ORIGINALE
 18 APR. 1987
 IL SEGRETARIO
 (dott. Pasquale Gratteri)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA ALLEGATO N.2

Ripartizione dei fondi tra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
 LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.

ANNO 1985

PROVINCIA DI COSENZA:

N° d'ordine	C O M U N E	60%		TOTALE	30%			TOTALE	TOTALE GENERALE
		Art.11	Art.15		Art. 5		Art. 7		
					a	b			
1	ACRI	60.000.000	=	60.000.000	20.000.000	=	=	20.000.000	80.000.000
2	ALTOMONTE	=	=	=	40.000.000	=	=	40.000.000	40.000.000
3	BISIGNANO	50.000.000	=	50.000.000	20.000.000	=	=	20.000.000	70.000.000
4	CAROLEI	=	=	=	10.000.000	=	=	10.000.000	10.000.000
5	CARPANZANO	=	30.000.000	30.000.000	5.000.000	=	=	5.000.000	35.000.000
6	CASSANO IONIO	=	=	=	30.000.000	=	=	30.000.000	30.000.000
7	COSENZA	30.000.000	180.000.000	210.000.000	45.000.000	=	56.000.000	101.000.000	311.000.000
8	DIAMANTE-BUONVICINO								
	MAIERA'	=	=	=	20.000.000	=	=	20.000.000	20.000.000
9	ORIOLO	=	40.000.000	40.000.000	20.000.000	=	=	20.000.000	60.000.000
10	PRÀIA A MARE	=	=	=	10.000.000	15.000.000	=	25.000.000	25.000.000
11	ROSSANO	=	60.000.000	60.000.000	10.000.000	=	=	10.000.000	70.000.000
12	SAN LUCIDO	=	60.000.000	60.000.000	10.000.000	=	=	10.000.000	70.000.000
13	SARACENA	=	40.000.000	40.000.000	5.000.000	=	=	5.000.000	45.000.000
14	SPERZZANO ALBANESE	50.000.000	=	50.000.000	=	=	=	=	50.000.000
E' CONFORME ALL'ORIGINALE		390.000.000	410.000.000	800.000.000	245.000.000	15.000.000	56.000.000	316.000.000	916.000.000

Regio Calabria 18 APR 1987

IL SEGRETARIO

18 APR 1987
 IL SEGRETARIO
 (dott. Pasquale Grattola)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA SEGUE ALLEGATO N.2

Ripartizione dei fondi tra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.

PROVINCIA DI COSENZA ANNO 1986

N° d'ordine	C O M U N E	60%		TOTALE	30%			TOTALE	TOTALE GENERALE
		Art.11	Art.15		Art. 5		Art. 7		
					a	b			
15	BONIFATI					12.000.000		12.000.000	12.000.000
16	CETRARO					8.000.000		8.000.000	8.000.000
17	FRANCAVILLA M.					5.000.000		5.000.000	5.000.000
18	LONGOBUCCO					8.000.000		8.000.000	8.000.000
19	MORMANNO					6.000.000		6.000.000	6.000.000
20	PAPASIDERO					6.000.000		6.000.000	6.000.000
21	ROGIANO GRAVINA					7.000.000		7.000.000	7.000.000
22	SCALEA					10.000.000		10.000.000	10.000.000
23	ROSETO CAPO SPULICO					7.000.000		7.000.000	7.000.000
						69.000.000		69.000.000	69.000.000

E' CONFORME ALL'ORIGINALE
Reggio Calabria, 18 APR. 1967
IL SEGRETARIO
(dott. Pasquale Gratiello)

Stampa circolare: "Consiglio Provinciale della Calabria" con "SEGRETERIA" al centro.

E' CONFORME ALL'ORIGINALE
Reggio Calabria, 18 APR. 1987

IL SEGRETARIO
(dott. Pasquale Grateri)

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
SEGRETERIA

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA ALLEGATO N.3

Ripartizione dei fondi fra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.


ANNO 1985

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

N° d'ordine	C O M M U N E	60%		TOTALE	30%		TOTALE	TOTALE GENERALE		
		Art.11	Art.15		Art. 5				Art. 7	Art.14
					a	b				
1	REGGIO CALABRIA	80.000.000	170.000.000	250.000.000	50.000.000	80.000.000	56.000.000	221.000.000	471.000.000	
2	AFRICO	=	=	=	=	30.000.000	=	30.000.000	30.000.000	
3	BRANCALONE	=	50.000.000	50.000.000	=	=	=	=	50.000.000	
4	GIOIA TAURO	=	=	=	30.000.000	=	28.000.000	58.000.000	58.000.000	
5	LAUREANA DI BORRELO	=	=	=	=	=	20.000.000	20.000.000	20.000.000	
6	LOCRI	=	=	=	=	15.000.000	=	15.000.000	15.000.000	
7	GIOIOSA IONICA	=	45.000.000	45.000.000	=	=	28.000.000	28.000.000	73.000.000	
8	PALIZZI	=	100.000.000	100.000.000	=	=	=	=	100.000.000	
9	PALMI	62.000.000	=	62.000.000	=	=	=	=	62.000.000	
10	PAZZANO	18.000.000	=	18.000.000	=	15.000.000	=	15.000.000	33.000.000	
11	ROCCELLA IONICA	=	45.000.000	45.000.000	=	=	=	=	45.000.000	
12	ROSARIO	30.000.000	=	30.000.000	=	=	=	=	30.000.000	
		190.000.000	410.000.000	600.000.000	80.000.000	140.000.000	132.000.000	387.000.000	987.000.000	

E' CONFORME ALL'ORIGINALE
Reggio Calabria, 18 APR. 1987

IL SEGRETARIO
(dott. Aquilino Grati)



Reggio Calabria, 18 APR. 1987
IL SEGRETARIO
(dott. *Angelo Grati*)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Proposta di provvedimento amministrativo n. 122/4^A, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale 1986 per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap" (Del. n. 236)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale 3 settembre 1984, n. 28 che intende promuovere l'istituzione e l'organizzazione di iniziative socio-educative e di servizi atti a superare le condizioni di emarginazione delle persone handicappate, titolari di diritti al pari di tutti gli altri cittadini;

visti i piani d'intervento presentati dai Comuni in forma singola o associata per un totale di L. 21.715.104.300=, così distinti:

Catanzaro n. 61 comuni per un totale di L. 9.040.321.000

Cosenza n. 56 comuni per un totale di L. 7.733.260.000

Reggio Calabria n. 27 comuni per un totale di L. 4.341.523.800

considerato che la legge regionale del 3 agosto 1984, n. 28 prevede per l'anno 1986 uno stanziamento di L. 2.300.000.000= da ripartire con i seguenti criteri:

un'aliquota non superiore al 60 per cento per i servizi e le iniziative di cui agli articoli 10, 11, 12, 15, 17 e 18;

un'aliquota non superiore al 30 per cento per i servizi e le iniziative di cui agli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 13, 14 e 16;

un'aliquota non superiore al 10 per cento per attività di assistenza tecnica agli enti locali e per la realizzazione di iniziative straordinarie

nelle aree maggiormente sprovviste di adeguati servizi;

ritenuta l'opportunità di attuare criteri che privilegino l'attuazione di concrete forme d'intervento che affranchino dalla emarginazione l'handicappato e cioè in particolare attività inerenti al mantenimento degli handicappati nell'ambito territoriale di appartenenza e in famiglia;

considerato che tali obiettivi in via prioritaria possono essere raggiunti con i seguenti interventi:

Assistenza domiciliare;

Abbattimento delle barriere architettoniche delle proprie abitazioni onde adeguarle alle prescrizioni del D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384;

Fruibilità dei trasporti;

Iniziative per l'occupazione;

Potenziamento delle strutture esistenti;

Attività di tempo libero, socializzazione, trasporto; Valutato che gli interventi per la fruibilità delle scuole e per l'affido familiare rientrano in finanziamenti più specificamente previsti da altre leggi regionali e statali;

considerati gli adempimenti della Regione in ordine: 1) all'art. 3 - 3° comma - relativo al censimento degli handicappati ricoverati fuori Calabria e la conseguente definizione di un programma di piani per il loro rientro in famiglia o nel territorio di residenza;

2) all'art. 9 - 2° comma - relativo alle indagini che i Comuni della Calabria devono promuovere per conoscere gli handicappati e le loro difficoltà, in ordine all'inserimento scolastico e sociale;

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

sentito il parere favorevole delle Associazioni esistenti sul territorio costituite per la tutela degli interessi dei cittadini handicappati, delle Associazioni sindacali, del volontariato e delle organizzazioni del movimento cooperativo di cui all'art. 16;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 5259 del 12 dicembre 1986 con la quale vengono formulate, sulla base dei criteri e delle considerazioni di cui sopra, proposte per il riparto dei fondi in questione;

sentito il parere formulato all'unanimità dalla Commissione permanente di politica sociale nella seduta del 12 febbraio 1987, per l'approvazione con talune modifiche del provvedimento citato;

sentita la commissione bilancio;

sentito il relatore Tucci;

visto l'art. 16 dello Statuto;

delibera

di adottare i criteri descritti in premessa e cioè di privare il funzionamento degli interventi relativi agli articoli 11, 15, 5, 7 e 14;

di approvare il piano di riparto alla presente allegato e di cui fa parte integrante, in quanto si ispira ai suddetti criteri e alle procedure previste dall'art. 19 della citata legge n. 28 del 3 settembre 1984;

di dare mandato all'assessorato ai servizi sociali di utilizzare la somma residua di lire 50 milioni per la eliminazione delle barriere architettoniche, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 28/84 ripartendola come segue tra i comuni di seguito indicati:

Camini 10 milioni;

Rombiolo 10 milioni

Gasperina 10 milioni

Squillace 10 milioni

Bonifati 10 milioni

di imputare le suddette somme per un importo complessivo di L. 2.300.000.000 sul Cap. 4341102 del bilancio 1986 "Contributi ai Comuni per servizi ed attività volti al superamento dell'emarginazione degli handicappati", giusto impegno di spesa n. 6383 del 3 dicembre 1986, per la somma sopra indicata".

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA ALLEGATO N.1

Ripartizione dei fondi tra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.

ANNO 1986

FINANZIAMENTO £ 2.300.000.000

PROVINCIA DI CATANZARO

N° d'ordine	C O M U N E	60%		TOTALE	30%			TOTALE	TOTALE GENERALE
		Art. 11	Art. 15		Art. 5		Art. 7		
					a	b			
1	CATANZARO	100.000.000	50.000.000	150.000.000	40.000.000	80.000.000	8.446.000	128.446.000	278.446.000
2	ARENA	=	=	=	=	20.000.000	=	20.000.000	20.000.000
3	BADOLATO	=	30.000.000	30.000.000	=	=	=	=	30.000.000
4	CROTONE	1.900.000	30.100.000	32.000.000	10.000.000	20.000.000	6.554.000	36.554.000	68.554.000
5	ISCA SULLO IONIO	=	=	=	20.000.000	=	=	20.000.000	20.000.000
6	LAMEZIA TERME	30.000.000	90.000.000	120.000.000	=	=	=	=	120.000.000
7	MILETO	=	30.000.000	30.000.000	=	=	=	=	30.000.000
8	MONTEPAONE	=	=	=	10.000.000	=	=	10.000.000	10.000.000
9	PALERMITI	=	28.000.000	28.000.000	=	=	=	=	28.000.000
10	STALETTI'	=	=	=	=	15.000.000	=	15.000.000	15.000.000
11	STRONGOLI	=	30.000.000	30.000.000	=	=	=	=	30.000.000
12	TAVERNA	=	40.000.000	40.000.000	=	=	=	=	40.000.000
13	GIZZERIA	=	=	=	=	2.000.000	20.000.000	22.000.000	22.000.000
14	STRONGOLI	=	=	=	=	=	28.000.000	28.000.000	28.000.000
15	TOTALE	=	=	=	10.000.000	=	=	10.000.000	10.000.000
16	TOTALE	131.900.000	328.100.000	460.000.000	90.000.000	137.000.000	63.000.000	290.000.000	750.000.000

REGIONE CALABRIA

18 APR. 1987

IL SEGRETARIO
(dott. Pasquale Grateri)

15. CONFERMA ALL' ORIGINALE

CONFERMATO ALL'ORIGINALE

18 APR. 1987

IL SEGRETARIO

(dott. Pasquale Crateri)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

ALLEGATO N.2

RIPARTIZIONE dei fondi tra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.

PROVINCIA DI COSENZA: FINANZIAMENTO £ 2.300.000.000 ANNO 1986

N° d'ordine	C O M U N E	50%		TOTALE	30%			TOTALE	TOTALE GENERALE	
		Art.11	Art.15		Art. 5		Art. 7			Art.14
					a	b				
1	COSENZA	=	80.000.000	80.000.000	50.000.000	=	30.000.000	10.000.000	90.000.000	170.000.000
2	AMANTEA	=	55.000.000	55.000.000	=	=	25.000.000	=	25.000.000	80.000.000
3	BOCCHIGLIERO	=	50.000.000	50.000.000	=	=	=	=	=	50.000.000
4	CASTROVILLARI	50.000.000	=	50.000.000	=	=	=	=	=	50.000.000
5	CELICO	30.000.000	=	30.000.000	10.000.000	=	=	=	10.000.000	40.000.000
6	CORIGLIANO CALABRO	=	50.000.000	50.000.000	=	10.000.000	=	=	10.000.000	60.000.000
7	MONTEGIORDANO	=	=	=	25.000.000	=	5.000.000	=	30.000.000	30.000.000
8	RENDE	=	=	=	20.000.000	30.000.000	=	=	50.000.000	50.000.000
9	ROGLIANO	=	50.000.000	50.000.000	=	=	=	10.000.000	10.000.000	60.000.000
10	ROSSANO	30.000.000	=	30.000.000	=	30.000.000	=	10.000.000	40.000.000	70.000.000
11	SAN FILI	30.000.000	50.000.000	80.000.000	=	=	=	=	=	80.000.000
12	ROGGIANO GRAVINA	=	=	=	=	=	=	10.000.000	10.000.000	10.000.000
		140.000.000	335.000.000	475.000.000	105.000.000	70.000.000	60.000.000	40.000.000	275.000.000	750.000.000

INFORME ALL'ORIGINALE

1987

IL SEGRETARIO
(dot. *Manuale* Gratteri)

Manuale

INFORME ALL'ORIGINALE

1987

IL SEGRETARIO

(dot. Raffaele Gratteri)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

ALLEGATO N.3

Ripartizione dei fondi tra i Comuni singoli o associati che hanno presentato il programma annuale relativo alla
 LEGGE REGIONALE 3/9/1984, n.28 - Superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicaps.

ANNO 1986

FINANZIAMENTO DI L. 2.300.000.000

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

N° d'ordine	C O M U N E	60%		TOTALE	30%			TOTALE	TOTALE GENERALE
		Art.11	Art.15		Art. 5		Art. 7		
					a	b			
1	REGGIO CALABRIA	100.000.000	100.000.000	200.000.000	30.000.000	60.000.000	30.000.000	120.000.000	320.000.000
2	BIVONGI	=	=	=	6.000.000	15.000.000	15.000.000	36.000.000	36.000.000
3	CARERI	35.000.000	=	35.000.000	=	=	=	=	35.000.000
3	GERACE	=	=	=	7.000.000	15.000.000	=	22.000.000	22.000.000
4	GIOIOSA IONICA	=	61.000.000	61.000.000	12.000.000	=	5.000.000	17.000.000	78.000.000
5	LQCRI	=	90.000.000	90.000.000	17.000.000	10.000.000	10.000.000	27.000.000	117.000.000
6	MELITO PORTO SALVO	24.000.000	=	24.000.000	=	=	28.000.000	28.000.000	52.000.000
7	SIDERNO	=	50.000.000	50.000.000	10.000.000	=	30.000.000	40.000.000	90.000.000
		159.000.000	301.000.000	460.000.000	62.000.000	90.000.000	118.000.000	290.000.000	750.000.000

ONFORME ALL'ORIGINALE

18 APR. 1987

Calabria

REGISTRAR

SECRET

CONSIGLIO REGIONALE

Calabria

CONFORME ALL'ORIGINALE

18 APR. 1987

IL CONSIGLIO REGIONALE

Calabria

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

SECRETARIO

G. Manti

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Proposta di provvedimento amministrativo n. 138/4[^], recante: "Interventi a favore delle minoranze etniche linguistiche - Enti e associazioni" (Del. n. 237)

"Il Consiglio regionale

premesso che la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei deputati ha approvato in sede referente la proposta di legge unificata sulla tutela delle minoranze linguistiche, tra le quali quelle esistenti in Calabria sono particolarmente rilevanti;

considerato che per l'attuazione dei programmi di attività diretti al recupero delle tradizioni, dei costumi, della lingua delle minoranze esistenti in Calabria, è stato già costituito un apposito capitolo di spesa del bilancio regionale;

ritenuto, altresì, opportuno, urgente ed inderogabile finanziare le attività delle comunità calabresi che hanno operato in Calabria, al fine di salvaguardare l'identità etnica e culturale delle minoranze etniche;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 5392 del 29 dicembre 1986, con la quale viene proposto un programma per l'anno 1986 degli interventi in favore di enti ed associazioni, per le attività di cui alla mozione del Consiglio regionale n. 112 del 13 aprile 1983;

sentita la Commissione consiliare permanen-

te di politica sociale che, nella seduta del 12 febbraio 1987, a voti unanimi, ha espresso parere favorevole all'approvazione del piano di riparto proposto dalla Giunta regionale;

sentita la Commissione bilancio;

udito il relatore, consigliere dott. Giuseppe Accroglia;

visto l'articolo 16 dello Statuto;

delibera

è approvata la proposta formulata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 5392 del 25 dicembre 1986, per gli interventi a favore delle minoranze etnico-linguistiche ed il relativo programma che viene pure allegato alla presente deliberazione, di cui forma parte integrante;

la Giunta regionale provvederà ad accreditare ai comuni ed alle associazioni le somme indicate nella presente deliberazione, operando la ritenuta del 4 per cento prevista per legge facendo carico ai beneficiari di presentare entro un congruo termine il rendiconto delle spese sostenute;

la spesa relativa alla presente deliberazione, pari a 200 milioni, graverà sul Cap. 3313107 del bilancio regionale 1986, che presenta la necessaria disponibilità, giusto impegno n. 5556 del 27 ottobre 1986".

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Allegato alla deliberazione
n.237 del 15 aprile 1987

CONTRIBUTI AD ENTI ED ASSOCIAZIONI PER L'ATTIVITA' DI CUI ALLA MOZIONE
DEL CONSIGLIO REGIONALE N.112 DEL 13 APRILE 1983

Lega Italiana di difesa per le minoranze albanesi Cosenza	L. 20.000.000
Amministrazione Comunale S.Demetrio Corone	L. 50.000.000
Amministrazione Comunale Castrolibero	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Vaccarizzo A.	L. 15.000.000
Cooperativa Recupero Beni Culturali Plataci	L. 10.000.000
Associazione Culturale Centro Studi GAN-GALE CATANZARO	L. 10.000.000
PRO-LOCO SIBERENE S.Severina	L. 5.000.000
Scuola Media Caraffa	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Mongrassano	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Carfizzi	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Frascineto	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale S.Benedetto Ullano	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Bova	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Civita	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Bova Marina	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale S.Sofia D'Epiro	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale S.Giorgio A.	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale Roghudi	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale S.Nicola dell'Alto	L. 5.000.000
Amministrazione Comunale S.Caterina Albanese	L. 5.000.000
Circolo Culturale APODIAFAZZI Bova	L. 5.000.000
Centro Studi "G.Rohfs-Zoile Glossa" Reggio Calabria dei Greci di Calabria	L. 5.000.000
ISMIA GRECANICA Bova Marina	L. 5.000.000
PRO-LOCO Pallagorio	L. 5.000.000
T O T A L E.....	L. 200.000.000

E' conforme all'originale

Reggio Calabria, 18 APR. 1987



IL SEGRETARIO
(dott. Pasquale Gratteri)

Gratteri

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Proposta di provvedimento amministrativo n. 145/4[^], recante: "Variazione al bilancio 1986 - Incremento stanziamento in termini di cassa del capitolo 2322210"
(Del. n. 238)

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale n. 25 del 19 giugno 1986;

visto l'art. 30 II° comma, della legge regionale n. 5 del 22 maggio 1978 sulla contabilità regionale;

vista la delibera della Giunta regionale n. 5328 del 29 dicembre 1986, dalla quale si rileva che lo stanziamento in termini di cassa del capitolo 2322210 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986, disposto in sede di previsione, si è rivelato insufficiente per far fronte ai maggiori pagamenti verificatesi nel corso del predetto esercizio;

ravvisata, per quanto sopra esposto, la necessità di provvedere all'incremento del suddetto capitolo 2322210 per lire 15.000.000.000, con prelievo di eguale importo, dall'apposito "Fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze degli stanziamenti di cassa";

sentita la relazione del consigliere relatore Funaro;

visto l'art. 16 dello Statuto regionale;

delibera

di incrementare della somma di lire 15.000.000.000, in termini di cassa, il capitolo 2322210 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986, con prelievo di pari importo dell'apposito "Fondo di riserva" di cui al capitolo 7002103 del medesimo stato di previsione".

Progetto di legge n. 78/4[^], recante: "Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modificazioni ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 1975, n. 311 e 30 maggio 1983, n. 18 - Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese" (Del. n. 239)

Art. 1

(Finanziamento di opere
mediante contributi in annualità)

1. La Giunta regionale, annualmente, entro i limiti dell'impegno di spesa, autorizzato ed iscritto in apposito cap. di bilancio, predispone e trasmette al Consiglio regionale, per l'approvazione ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, uno o più programmi di opere pubbliche o di pubblico interesse di competenze dei Comuni, delle Province e degli altri enti autorizzati alla contrazione di mutui con la cassa depositi e prestiti o con altri istituti di credito di diritto pubblico.

2. Le opere comprese nei programmi anzidetti vengono finanziate mediante concessione agli enti interessati di contributi regionali costanti poliennali a parziale o totale copertura dello onere di ammortamento dei relativi mutui, di durata pari al tempo di ammortamento dei mutui stessi.

3. L'entità dei contributi regionali poliennali, che può essere differente per i vari tipi di opere, viene fissata in sede di approvazione dei relativi programmi in relazione alla disponibilità di stanziamento e comunque in misura non inferiore al 5 per cento.

Art. 2

(Finanziamento di opere
mediante concorso in capitale)

1. La Giunta regionale, annualmente, nei

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

limiti della spesa autorizzata ed iscritta in apposito capitolo di bilancio, predispone e trasmette al Consiglio regionale per la definitiva approvazione ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31 uno o più programmi di opere pubbliche o di pubblico interesse di competenza dei Comuni, delle Province e delle Associazioni o Consorzi di Comuni, da ammettere a parziale o totale finanziamento regionale in capitale.

2. L'entità del concorso finanziario della Regione per ciascuna opera viene fissata in sede di approvazione dei relativi programmi, nell'ambito delle somme disponibili sui competenti capitoli di bilancio.

Art. 3

(Opere da ammettere a finanziamento)

1. Tra gli interventi per lavori ed opere finanziati dalla Regione ed eseguiti dai Comuni, dalle Province e dalle Associazioni o Consorzi di Comuni fatte salve le normative statali in materia di contrattazione di mutui con la cassa, depositi e prestiti e con gli altri istituti di credito di diritto pubblico, possono essere previsti, oltre alle opere di specifica competenza di ciascuno degli enti medesimi - ivi comprese quelle di cui all'art. 91 del R.D. 3 marzo 1934, n. 383, e successive disposizioni, all'art. 241 del R.D. 4 febbraio 1915, n. 148, e successive disposizioni ed all'art. 4 della legge 29 settembre 1964, n. 847, integrato con l'art. 44 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 - anche interventi ed opere di competenza regionale, da fare eseguire a cura degli enti delegati, ed in particolare, tra l'altro:

a) opere di consolidamento di abitati minacciati da frane;

b) opere di difesa dalle acque e dai corsi d'acqua, salvo il nulla osta ai fini idraulici da richiedersi, nei casi previsti dalle vigenti

norme, al competente ufficio regionale del Genio Civile, e da eseguirsi, comunque sotto l'alta sorveglianza dell'ufficio medesimo;

c) interventi per opere destinate a finalità di assistenza, beneficenza, recupero dei giovani portatori di handicap o vittime della droga e per tutte le altre opere di competenza della Regione, contemplate in leggi statali o regionali, ivi comprese quelle indicate negli artt. 2 e 3 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, e nell'art. 6 bis del decreto legge 22 gennaio 1973 n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36.

Art. 4

(Intervento finanziario integrativo della regione)

1. In favore degli enti che, per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblico interesse di propria competenza - in virtù delle disposizioni di cui allo art. 10, I comma, del decreto legge 1 luglio 1986, n. 318, e successive norme in materia - abbiano ottenuto dalla cassa depositi e prestiti le adesioni di massima alla concessione dei relativi mutui, la Giunta regionale entro il limite d'impegno di spesa poliennale allo uopo autorizzata annualmente ed iscritta in apposito capitolo di bilancio, è autorizzata a concedere contributi costanti poliennali integrativi, a parziale copertura degli oneri di ammortamento dei mutui anzidetti, per la durata dell'ammortamento dei mutui medesimi.

2. L'entità annua di ciascun contributo poliennale da concedere ai sensi del precedente comma può essere pari ai due terzi della spesa annua occorrente per l'ammortamento del mutuo e, comunque, non inferiore al 5 per cento.

3. Le disposizioni del primo comma del presente articolo si applicano anche in favore degli enti che hanno ottenuto l'assenso alla

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

concessione di mutui per opere di propria competenza da parte di Istituti di Credito diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti autorizzati al credito del settore delle opere pubbliche e di interesse pubblico. In tal caso, il contributo annuo concedibile - quale concorso nell'onere di ammortamento del mutuo - non può superare l'entità del contributo che sarebbe stato concesso ove il mutuo fosse stato contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.

Art. 5

(Disposizioni procedurali
per l'intervento finanziario integrativo
da parte della Regione)

1. Ai fini del concorso ai benefici di cui al precedente art., gli Enti locali interessati trasmetteranno annualmente al settore lavori pubblici della Giunta reg., entro 90 g. dall'entrata in vigore della relativa normativa statale recante disposizioni per la finanza locale, copia autentica esecutiva dell'atto di formale approvazione del progetto dell'opera per la quale si intende ottenere il finanziamento, unitamente alla lettera di inoltro della richiesta di mutuo alla cassa depositi e prestiti od al diverso istituto di credito ed alla richiesta di concorso finanziario della Regione nell'onere annuo di ammortamento del mutuo da contrarre.

2. Successivamente e, comunque, non oltre gli ulteriori 90 g. del termine previsto nel precedente c., dovrà essere fatta pervenire al competente settore della Giunta reg. la nota di adesione di massima alla concessione del mutuo da parte della cassa DD.PP. o la lettera di assenso da parte del diverso istituto di credito.

3. I benefici previsti dal precedente art. 4 saranno concessi dalla Giunta regionale, entro il limite delle disponibilità annue, seguendo l'ordine delle richieste ritualmente pervenute e tempestivamente completate nel-

la documentazione, salvo eventuali priorità per tipo di opere che la Giunta regionale è autorizzata a fissare all'inizio di ciascun anno, tenendo conto di particolari carenze eventualmente emerse, nell'anno precedente, nelle dotazioni infrastrutturali degli enti.

Art. 6

(Aumento della competenza
per valore delegata agli Enti locali
in materia di approvazione
di progetti e perizie)

1. I limiti d'importo per valore fissati negli artt. 8, 9 e 10 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, già modificati con l'art. 2 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18, sono così modificati:

a) il limite di valore di L. 1 miliardo, fissato per i progetti, le perizie, anche di variante, e gli atti di contabilità finale e di collaudo la cui approvazione è demandata alle Province ed agli ingegneri dirigenti degli uffici regionali del Genio Civile, è elevato a L. 1 miliardo e 500 milioni;

b) il limite di valore di L. 700 milioni fissato per i progetti, le perizie, anche di variante, e gli atti di contabilità finale e di collaudo, la cui approvazione è demandata ai Comuni, alle Comunità montane ed ai Consorzi di Comuni nell'ambito delle rispettive competenze, è elevato, per i soli enti provvisti di ufficio tecnico diretto a tempo pieno da tecnico laureato e abilitato, a L. 1 miliardo.

2. All'approvazione dei progetti e degli atti di contabilità finale e di collaudo di importo superiore a L. 700 milioni e fino al limite di valore di L. 1 miliardo, relativi ad opere eseguite da Comuni, Comunità montane e Consorzi di Comuni non provvisti di ufficio tecnico diretto a tempo pieno da tecnico laureato e abilitato, provvedono gli enti interessati, sulla base di relazione tecnica e di parere favorevo-

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

le reso dallo ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale competente per territorio, in estensione dei compiti di assistenza tecnica già previsti dall'art. 11, II comma, del decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131.

3. Tutti gli atti formali approvativi di progetti e perizie adottati dagli Enti locali in applicazione delle precedenti disposizioni del presente articolo, anche se relativi ad opere non fruenti di intervento finanziario della Regione, vanno trasmessi in copia autentica, entro 15 giorni dalla loro esecutività al settore lavori pubblici della Giunta regionale.

4. Le delibere adottate dagli Enti locali nell'ambito delle competenze per valore fissate nelle precedenti disposizioni del presente art., relativamente agli atti di cui al terzo comma dello art. 8 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, sono definitive e negli atti medesimi non è richiesto alcun parere o approvazione da parte di organi regionali, salvo il controllo ai sensi dell'art. 130 della Costituzione della Repubblica.

5. La precedente disposizione si applica anche per i certificati di regolare esecuzione approvati dagli Enti locali entro i limiti di valore in cui detti certificati sono ammessi dalle vigenti norme.

6. Per le opere pubbliche di cui alla presente legge gli enti interessati dovranno prevedere, tra le somme a disposizione, anche quelle necessarie per le indagini geognostiche occorrenti e relative indagini geologiche.

Art. 7

(Particolari disposizioni concernenti gli uffici tecnici degli Enti locali)

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, lett. b), del precedente art. 6, il settore dell'Amministrazione regionale

preposto alla trattazione degli affari degli Enti locali, annualmente, entro il 15 febbraio forma ed aggiorna gli elenchi degli enti, Comuni, Comunità montane ed eventuali Consorzi di Comuni, dotati di ufficio tecnico diretto a tempo pieno da tecnico laureato e abilitato.

2. Tali elenchi, dopo l'omologazione con delibera della Giunta regionale, vengono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione.

3. Le disposizioni di cui alla lett. b) del I comma del richiamato art. 6 sono applicabili solo dopo che gli enti interessati siano stati inseriti negli elenchi pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione ai sensi del comma precedente.

4. Tutti gli Enti locali interessati a variazioni negli elenchi di cui sopra, entro il 15 gennaio di ciascun anno, so no tenuti a richiedere alla Giunta regionale, mediante apposita delibera da trasmettere al competente settore della Amministrazione regionale, l'iscrizione o la cancellazione dagli elenchi sopradetti. Ove ne sia richiesta l'iscrizione, nel relativo deliberato, dovranno essere indicate le complete generalità dell'ingegnere direttore dell'ufficio tecnico e gli estremi dell'atto di assunzione in servizio dello stesso.

5. Alla prima formazione degli elenchi di cui ai precedenti commi del presente art. l'Amministrazione regionale provvederà, nelle forme sopra previste, sulla base di richieste da avanzare mediante apposite deliberazioni che gli Enti locali interessati dovranno far pervenire entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 8

(Modifiche a talune norme sul funzionamento e sulle competenze per valore del Comitato regionale tecnico amministrativo)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

1. Per l'approvazione di tutti i progetti e le perizie di lavori ed opere pubbliche di interesse regionale, ivi comprese quelle di competenza delle Province, dei Comuni e degli altri enti, di importo superiore ai limiti di valore stabiliti con le disposizioni di cui alle lett. a) e b) del I comma del precedente art. 6, si applicano le norme di cui all'ultimo comma dell'art. 2 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18.

2. Il primo comma dell'art. 16 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, è così sostituito:

3. "Le adunanze del Comitato sono valide in prima convocazione con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti aventi diritto al voto deliberativo, e in seconda convocazione con la presenza di un terzo. I pareri sono validi quando siano adottati con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti all'adunanza".

4. Il secondo comma dell'art. 16 predetto è soppresso.

5. Per i componenti ed il segretario del Comitato regionale tecnico amministrativo si applicano le medesime disposizioni contemplate nell'art. 1 della legge regionale 11 marzo 1986, n. 8.

Art. 9

(Funzioni di ingegnere capo dei lavori)

1. In sede di esecuzione di opere e lavori pubblici o di pubblico interesse, per l'espletamento delle funzioni di ingegnere capo dei lavori quali previste nel regolamento approvato con R.D. 25 maggio 1985, n. 350, gli enti privi di ufficio tecnico retto da ingegnere o da architetto - secondo la materia attinente all'opera - possono convenzionarsi con ingegneri od architetti liberi professionisti, iscritti nei relativi albi da almeno 5 anni.

2. La nomina dell'ingegnere capo - funzio-

nario o professionista convenzionato - è obbligatoria prima dell'inizio dei lavori.

3. Per i lavori ed opere eseguiti in base a progetti o perizie di importo fino a L. 300 milioni, la funzione di ingegnere capo può essere svolta dallo stesso direttore dei lavori che abbia ricevuto espresso incarico prima dello inizio dei lavori medesimi.

4. Alla relativa spesa, da prevedersi nel quadro economico degli elaboratori tecnici tra le spese generali, è estensibile l'eventuale finanziamento o concorso finanziario disposto dalla Regione per l'opera.

5. L'affidamento delle funzioni di ingegnere capo a professionisti convenzionati - da parte degli enti interessati - avverrà mediante stipula di convenzione conforme allo schema-tipo che la Giunta regionale approverà entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 10

(Norme integrative in materia di appalto concorso)

1. Dopo il secondo comma dell'art. 7 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18, è aggiunto il seguente comma:

2. "Il ricorso all'appalto concorso nei casi di cui al comma precedente, è consentito per i seguenti affidamenti:

a) impianti di trattamento di rifiuti solidi, di potabilizzazione e di depurazione delle acque;

b) lavori di particolare rilievo tecnico urbanistico o di particolare complessità tecnica, o con processi ad elevata tecnologia costruttiva o con prevalente fornitura ed installazione di impianti tecnologici;

c) lavori subacquei o condotte sottomarine;

d) opere di particolare rilievo artistico".

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

Art. 11

(Pagamenti in acconto e saldi)

1. I pagamenti degli stati d'avanzamento dei lavori verranno effettuati dalla regione e dagli enti che abbiano ricevuto l'anticipazione di cui all'art. 19 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31 - come modificata dall'art. 9 della legge regionale 28 febbraio 1977, n. 9 e dal comma seguente senza necessità della delibera di approvazione, trattandosi di spese obbligatorie per contratto.

2. Il secondo comma dell'art. 9 della citata legge regionale n. 9 del 1977 è così sostituito:

3. "Le anticipazioni possono essere assentite nella misura e nei limiti previsti dal I comma dell'art. 19 della legge regionale n. 31/1975 e successive disposizioni, previa semplice comunicazione con lettera da parte dell'ente interessato, dell'avvenuto appalto dei lavori, o dell'avvenuto raggiungimento del 40% dei lavori stessi".

4. L'erogazione del restante 5%, o del minore importo necessario, avviene sulla base della comunicazione della avvenuta approvazione del certificato di regolare esecuzione o di collaudo, ove richiesto, con allegata dichiarazione sottoscritta dal direttore dei lavori, dal sindaco o dal Presidente dello ente nella quale vanno indicati gli importi delle spese sostenute per le singole voci di progetto ed ammissibili ai benefici di legge, prescindendosi, nei limiti di importo di competenza degli enti delegati, dall'esibizione degli stati di avanzamento o degli atti di contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione o di collaudo.

Art. 12

(Varianti e suppletive)

1. Per l'introduzione in corso d'opera di varianti e/o suppletive di importo contenuto

nel quinto d'obbligo, ivi compreso l'eventuale utilizzo del ribasso d'asta, il direttore dei lavori curerà con adeguata tempestività l'emissione dell'ordine di servizio controfirmato dal Sindaco del Comune o dal Presidente dell'ente, senza la preventiva approvazione della connessa perizia, nei casi in cui non siano previsti nuovi prezzi né incrementi della spesa globale impegnata per l'opera stessa.

Art. 13

(Subappalti)

1. Agli appaltatori è concessa la facoltà di procedere al subappalto o al cottimo, in tutto o in parte, dell'esecuzione dei lavori, solo ed esclusivamente nei casi previsti dal II comma dello art. 5 della legge regionale 30 maggio 1983, n. 18 e con le modalità di cui al III comma dello stesso articolo.

Art. 14

(Disposizioni finali)

1. Restano ferme tutte le modalità di finanziamento e le procedure di approvazione di progetti e perizie e di esecuzione e gestione di lavori ed opere pubbliche previste in leggi statali o regionali e non espressamente derivate dalla presente legge.

2. Il motivo di incompatibilità di cui al penultimo comma dell'art. 15 della legge regionale n. 18/1983 nei riguardi di coloro che abbiano espresso parere sul progetto dell'opera, si identifica con i casi in cui l'oggetto della controversia arbitrale riguarda il contenuto delle previsioni del progetto stesso.

3. Il termine di cui al I comma del precedente art. 7, viene fissato al 31 luglio per il corrente anno.

Art. 15

(Disposizione modificativa)

SEDUTA DEL 15 APRILE 1987

1. Al II comma dell'art. 4 della legge regionale 10 novembre 1975, n. 31, sono soppresse le parole: "compresi nelle classi di cui all'art. 2 lett. g) del D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 18".

Art. 16

(Disposizioni finanziarie)

1. Per la concessione di contributi costanti poliennali agli Enti locali, ai sensi degli artt. 1 e 4 della presente legge, è autorizzato un limite di impegno di spesa ventennale pari a L. 5 miliardi per l'anno 1987.

2. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in complessive lire 5 miliardi per l'anno 1987, si provvederà con la disponibilità di cui al cap. 2211210

dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1987.

3. La spesa occorrente per gli esercizi successivi, cui si farà fronte con i fondi provenienti alla Regione ai sensi degli artt. 8 e 9 della legge 10 maggio 1970, n. 281, sarà prevista in ciascun esercizio finanziario con la legge di approvazione del bilancio regionale e con l'apposita legge finanziaria che lo accompagna.

Art. 17

(Urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.